SABATO 1.° APRILE 1848. ANNO I. — NUMERO 9.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . gr.	50	. — 75
Tre mesi D.	1 40	. 1. 80
Sei mesi D.	2 60	. 3. —
Un anno D.	4 60	. 5. 40
Un numero gr.	2	. — 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

NAPOLI 1.° APRILE 1848.

PESCE D' APRILE.

In guardia, in guardia! Oggi è quel famoso pesce d'aprile venutoci dalla Senna, e col quale ci burlano *alla francese* da una serie indefinita di anni.

Perchè si chiami pesce d' aprile la burla che si fa il primo di questo mese così caro alla poesia ed ai carcioffi, tutti lo sanno. E chi no 'l sa, difficilmente l' imparerà, perchè gli scenziati non l'hanno ancora investigato. Ultimamente nel IX congresso a Venezia, quando Luciano Bonaparte nella sua lezione di Zoologia voleva trattare tal quistione, scappò fuori con l'Italia una ed indipendente, ed il paterno governo Austriaco ordinò subito al suo ex-parente di uscire dalla sessione all'istante, e da Venezia in ventiquattro ore.

Statevi dunque in guardia oggi. Non credete a biglietto d'invito, a ritrovi di qualunque genere, sono tutti pesci d'aprile.

Vi porteranno il biglietto che vi chiama alla guardia nazionale: pesce d' aprile.

Vi porteranno un portafoglio di ministro: pesce d'aprile.

Un invito pel banchetto del *Circolo* più o meno *nazionale*: pesce d' aprile;

Un secondo programma di ministri: pesce d'aprile;

Una preghiera sovrana per farvi ricomporre da voi dieci statuti: pesce d' aprile;

Un decreto col quale si dice, che il Governo ha mandato a far fondere a Pietrarsa i quattro cavalli di bronzo per farne cannoni per la Lombardia: pesce d' aprile.

Vi annunzieranno, che tutto in Napoli è aggiustato: che tutti gli attruppamenti si fanno a spese di Carlo Alberto, col danaro restato dalle somme mandate da Metternich a' capi-attruppatori: che Carlo Alberto combatte in Lombardia per sè e non pe'Lom-

bardi: che la repubblica francese duri: che Joinville si sia pronunziato contro la Reggenza per aspirare al portafoglio di primo Console, e che Lord Palmerston vuol bombardar il redento stivale: che la Sicilia abbia fatto partire un' indirizzo di ringraziamento a Bozzelli per la mediazione fatta da Pronio: che Pio IX caccerà Carlo Alberto da Lombardia: che Radezki si sia fatto camaldolese: che Nicolò dà delle disposizioni alla facoltà medica pel metodo d' imbalsamare il suo imperial cadavere *cravaté* da un successore di Mazzeppa: tutto tutto pesce d' aprile.

Una cosa sola non sarebbe pesce d' aprile: la notizia che Arlecchino è stato chiamato di notte in tutta fretta al gabinetto.. per riorganizzarlo.

S

BULLETTINO DELLA SERA DEL 31 MARZO

— La città è tranquilla.

— Il Caffè di Buono è agitato.

— Nel largo di Palazzo stanno accampati due Reggimenti della Guardia, un Reggimento di Marina, 4 Squadroni degli Usseri, e sei pezzi di artiglieria.

È vietato l' ingresso agli uomini vestiti di giacca, ed anche a quelli vestiti di frak o di soprabito. Le donne ànno libero accesso.

STATO ATTUALE

Ora si vive bene! Non si pensa all' indomani, non si pensa al presente, e solamente del passato ci occupiamo un poco per rovinar le bucce a certi galantuomini, pe' quali il presente è di rimprovero al passato. Sfido chiunque a trovare il bandolo di questa ingarbugliata matassa! Sfido chiunque a dirmi, ed assicurarmi quello che sarò domani, o almeno darmene una certa probabilità, un sospetto, un' ombra! La società è ora una caldaia bollente, nella quale tutti gli uomini sono fusi, per uscirne sotto diverse e svariate forme. Evviva il mondo! Almeno così non ci possiamo annoiare! Abbiamo ogni giorno tante novità che non basta l' attenzione a poter tener dietro alla decima parte di esse.

Ora non si vive più, ma si aspetta ad ogni momento il sapere come si ha da vivere: tutto è precario e temporale; tutto è incerto e vago; tutto è mal sicuro! Io che scrivo non sono affatto sicuro di quello che scrivo, e colui che mi legge non è sicuro di quello che legge. Credo che la società attuale tenda allo scetticismo; è un gran passo che si farebbe nella via del progresso, in cui i popoli sono tanto bene incamminati. Dubitar di tutto vuol dire non affermare o negare alcuna cosa; ed a fè mia, questo stato è il più bello della vita, ed è quello propriamente in cui vivono tutti coloro che, diventano ministri. Costoro non affermano la Costituzione, e non la negano; sanno che sono impotenti a sostenere il peso degli affari, ma dubitano che possano forse riuscirvi: dubitano del voto pubblico, dubitano del governo, dubitano di tutto, e finanche di loro medesimi; ed è questa la ragione per cui non agiscono affatto.

Ogni giorno vi è una *dimostrazione* ed una *manifestazione*, ma nessuna cosa si *dimostra*, e si *manifesta*, tranne che tutti vorremmo avere impieghi, come se gl' impieghi ora fossero una bella cosa! Per me sono sicuro che gl' impiegati non dormono più, e la notte non fanno altro che starsene con le orecchie intente al minimo rumore, credendo di udire in ogni sibilo di vento il formidabile *abbasso*, che fa cadore i più grandi colossi della terra.

ASPETTO POLITICO DEL MONDO

Il mondo vecchio è quasi tutto convertito, grazie alla somma attività di Lord Palmerston, ed alla proficua missione di Lord Mintho in Italia. Pochi altri colpi di archibugio nel Milanese, ed una piccola manifestazione a Pietroburgo ci bisognano affinchè l' Europa sia tutta *tricolore*. Solo la Turchia ci resta. Ma tra breve i mammalucchi demoliranno il Serraglio, come i Francesi fecero colla Bastiglia.—Il primo articolo della costituzione a Costantinopoli sarà quello di dare la libertà individuale alle belle feminine ed agli eunuchi *imbastigliati* nel Serraglio. Il secondo articolo della costituzione sarà quello di dare ampia facoltà a' turchi di poter bevere vino, cosa proibita nell' alcorano di Maometto. — Il 3.° articolo conterrà il permesso di potere imparare a leggere e a scrivere, cosa anche proibita da Maometto.

Queste sono le basi della costituzione turca che il Sultano tra breve darà fuori.

L' Egitto è anche avviato per la costituzione. Ibrahim Pascià à dato l' incarico a quattro interpreti di tradurre il nostro statuto costituzionale con piccole variazioni. Gli eunuchi saranno di dritto i componenti della Camera de' Pari, i Beduini comporranno la camera de' deputati, ed il gabinetto sarà tutto composto di donne, scelte del serraglio particolare di Mehemet-Alì e d' Ibrahim Pascià.

L' Imperatore della Cina à cominciato a far concessioni agli amatissimi sudditi del celeste impero. Egli à dichiarato formalmente essere inviolabile la libertà de' piedi de' Cinesi. Sin' ora i cinesi aveano i piedi imprigionati dentro scarpe di di ferro. Un' altra concessione è quella della libertà de' nasi, in modo che da ora innanzi i Cinesi non saranno più obbligati di schiacciarsi i nasi — Queste sono le prime concessioni dell' Imperatore della Cina. La Costituzione è prossima. — Dalle concessioni alle costituzioni è un breve passo.

SCOPERTE ARLECCHINESCHE

Le minacce girano e sbucciano dovunque: il popolo minaccia: ed il Governo minaccia anche esso: ci auguriamo che minaccia e minaccia producono amicizia, come la luce oscurità.

Il Governo governa, come si governerebbe in un governo che non dovrebbe più governare come governa.

La Guardia Nazionale si lamenta che io Arlecchino mi sia mischiato fra essa, e vuole a forza mandarmi a Venezia; giacchè mi dice vivere meglio colà che quì . . . forse per la concorrenza che ho trovato in questo paese.

Le truppe ardono, bruciano e sono assidue a correre per tutte le piazze di Napoli . . . intendi pei larghi.

I Generali si danno da fare per un piano di guerra da presentarsi alle Camere per una Spedizione contro il Gran Mogol per indurlo a dare la Costituzione, che i popoli gli hanno domandato con un bellissimo garbo.

I Ministri moribondi, morti, o nascenti sono rimasti all' atto di Fede per non arrivare a quello di Contrizione.

I cittadini cominciano ad assuefarsi alla moda dei falsi allarmi.

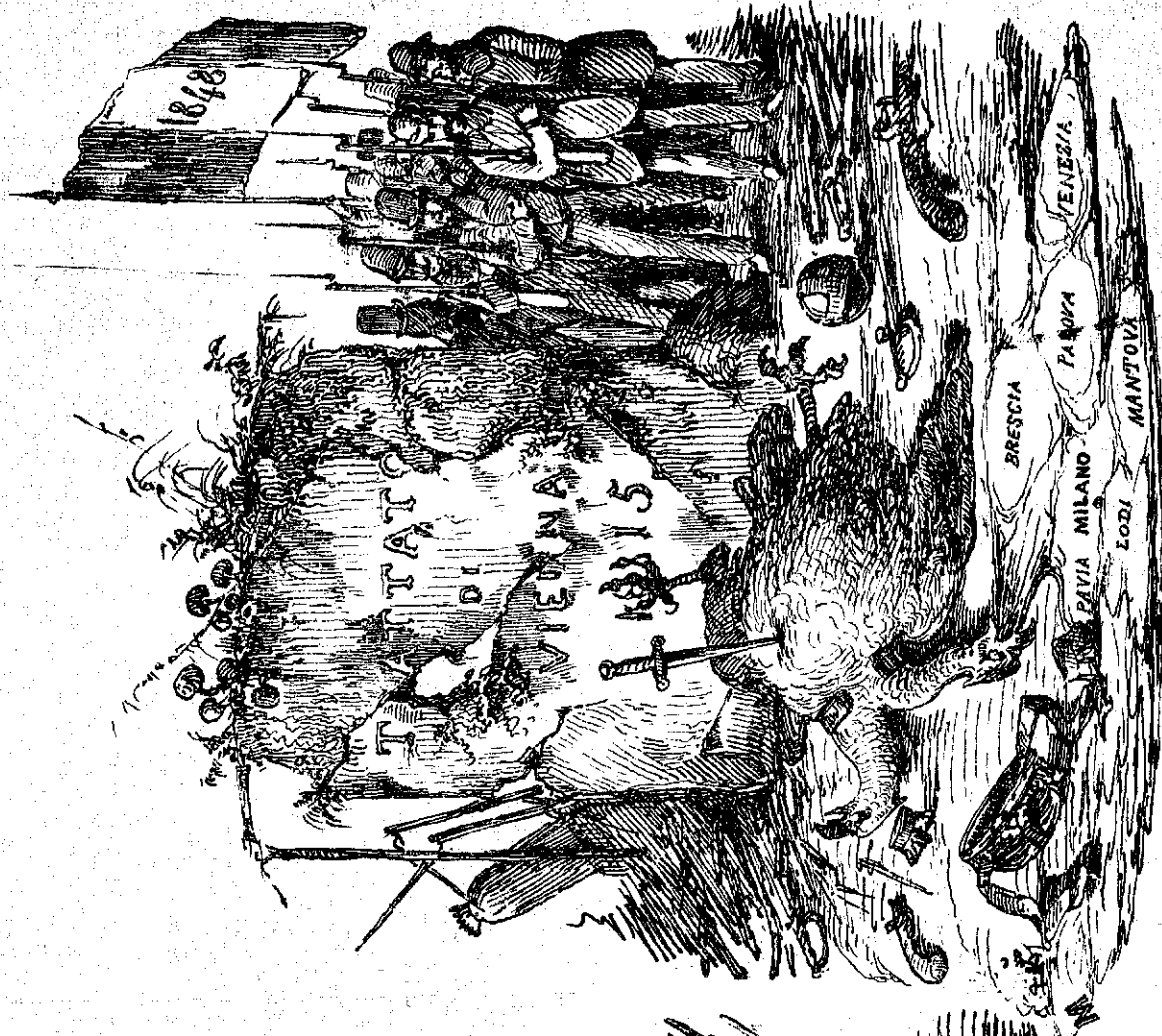
Il governo non ricorda mai che il *troppo tardi* è di moda contagiosa, come il Gripp.

Il Governo stesso non si persuade che i consigli, che gli si danno tendono a fargli ricordare quella frase di moda che abbiamo spiattellata.

RUSSIA
PRUSSIA
TRATTATO
DI
VIENNA
1815
LOMBARDIA
IL MIO DRITTO

1815

1848
TRATTATO
DI
VIENNA
1815
BRESCIA
PAVIA
MILANO
PADOVA
VENEZIA
LODI
MANTOVA

1848

Il Commercio ha rapita la Borsa: e si sono maritati in Inghilterra, dove son tollerati tutti i culti.

Le provincie e la Capitale hanno stabilito un telegrafo elettrico tra di loro: il mezzo per tagliare questo filo elettrico non sono le sciabole, o le *guapperie*, ma un poco di cotone nello stato di carta — Ognun sa che il cotone non è conduttore di elettricità. — O che la politica avesse fatto scordar la Fisica?

NOVITA'

— I seminaristi di Como piombati addosso ad una compagnia di tedeschi, con quelle armi che sominístra il furore, tolsero loro i fucili e le giberne, e così armati di tutto punto corsero sopra Milano per soccorrerla. Un prete li conduceva: serbavano il loro tricorno e le tuniche, tagliate per altro dalla cintura in giù per non averne impaccio nel correre. Questa strana apparizione di una linea nera, sì comicamente acconciata, invogliò dei tedeschi ad accoglierli con una risata; ma quando videro e provarono come quei giovani menavan le mani, e con quale impeto combattevano, il viso si cambiò in maraviglia e spavento, e la stessa acconciatura stranissima parve aggiungere forza allo spavento, e coraggio nei cittadini e nei villici che accorrevano da ogni parte a combattere. Tanto è vero che dal ridicolo al sublime non vi è che un passo! Se non che, questo passo è facile di su in giù, ma di giù in su, come in questo caso, è dificilissimo. Dal sublime al ridicolo è il passo oggidì più frequente. Questo passo hanno fatto or ora Metternich, Luigi Filippo, Guizot e molti altri, ai quali è grato Arlecchino, perchè gli offrono argomento di ridere e di far ridere . . . . dopo avere essi pur troppo riso a lungo sotto i baffi, e aver fatto versar molte lagrime. Ma dice il proverbio, che *ride bene chi ride ultimo*, ed Arlecchino spera propriamente d' essere l' ultimo a ridere.

NOTIZIE

— Jeri giunsero in Napoli vari ingegneri italiani. L' oggetto della loro venuta è di concertare il modo di unire la penisola italiana colla Sicilia. Oggi che l'Italia è unita resterà la Sicilia divisa dal continente?

Molti capitalisti sono alla testa di questa grande intrapresa. Si tratta di fare un ponte a catena di ferro sul faro. Nè questa è difficile intrapresa. Se si può dividere l' Istamo di Suez, perchè non si potrà unire l' Italia alla Sicilia?

In questo modo l' unione Italiana è stabilita per sempre.

AVVISI AL PUBBLICO

— *Giuseppe L. polliere con bottega nel vico Corrieri a S. Brigida fa noto al pubblico di avere ammazzato molti gallinacci, e chè dispensa gratis le penne di questi animali a tutti coloro che, portando i cappelli all'*Arlecchino, *li volessero ornare di penne.*

— *L' Impresa del Barraccone alle Fosse del Grano volendo riorganizzare la sua compagnia fa noto a tutti quelli, che vanno schiamazzando per far dimostrazioni, che è pronta a scritturare per primi bassi tutti coloro che ànno a tale oggetto perduta la voce. — Con ciò essa spera di far cosa gradita a coloro che tanto si cooperarono colla voce pel bene della patria.*

TEATRI

Teatro Fenice. — La Fenice è il solo teatro dove la costituzione non à portato sin' ora vantaggio alcuno. L' onorevole Impresa de' Fiorentini è la tiranna assoluta di quel piccolo teatro. — Essa tiene la privativa non solamente delle opere nostre, per cui gli autori ci rifondono le spese, e delle produzioni degli altri autori italiani vivi e morti, ma anche estende questo benedetto monopolio alle traduzioni dal Francese. — Tenendo i Fiorentini questa privativa, in vece di rivolgersi contro la Fenice potrebbero attaccare il Ministero che traduce leggi dal Francese. E le leggi del ministero Guizot appartenendo alla categoria delle commedie, l' Impresa de' Fiorentini potrebbe citare il ministero in tribunale, ed obbligarlo a pagare i danni, le spese e gl' interessi per questa violazione alla proprietà delle traduzioni, ad essa conceduta dal governo passato e protetta dal governo costituzionale.

Consigliamo l' Impresa della Fenice, che volendo scuotere il ministero attuale sempre cadente di accordare la libertà delle rappresentazioni al suo teatro alla barba de' monopolisti de' Fiorentini, riunisca in un' attruppamento tutta la sua compagnia di prosa col suggeritore, co' sediari, con gli accenditori de' lumi, e col bollettinaro, facendo marciare Pulcinella alla testa, e in questo modo ordinata tutta la compagnia faccia una dimostrazione contro il Ministero e gridando *abbasso abbasso*, il Ministero risalirà e non aspetterà le Camere, o la camera, per stracciare la carta del monopolio de' Fiorentini.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Girano per la città molte guardie nazionali finte, che con la placca vicino al Cappello vanno disturbando l' ordine pubblico. Il sergente Luigi de Crescenzo del 2.° Battaglione della Guardia Nazionale l' altra sera ne arrestò vari, che furono subito menati alla Piazza. — Il sergente de Crescenzo è meritevole di somma lode pel coraggio da lui mostrato nell' affrontare i colpi de' loro fucili, prima che la pattuglia della compagnia lo avesse raggiunto.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Nabuccodonosor.*

FIORENTINI — *Il Marito in Campagna.*

NUOVO—*Les Enfants d'Edouard M.r e M.le Penchon.*

S. CARLINO. — *Lo ridicolo viaggio de na compagnia comica de Provincia.*

FENICE — *Napoleone in Egitto.*

SEBETO — *Il Tobia soprannominato l' uomo giusto.*

Il Gerente

Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

LUNEDI' 3 APRILE 1848. ANNO I. — NUMERO 10.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese	gr. 50	— 75
Tre mesi	D. 1 40	1. 80
Sei mesi	D. 2 60	3. —
Un anno	D. 4 60	5. 40
Un numero	gr. 2	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

Il Lume a gas di questa sera conterrà il notamento di coloro che compongono la seconda spedizione in Lombardia, partiti quest' oggi.

NAPOLI 3 APRILE 1848.

La tranquillità regna in tutto il paese. I lazzari son diventati galantuomini; i calabresi che dovevano venire a Napoli sono restati in Calabria, e i calabresi del Caffè di Buono si fanno il fatto loro intimoriti dalla legge sugli attruppamenti. — I gesuiti ànno scritto da Malta di aver ivi trovato buona compagnia di gente tutta di un colore, e che aspettavano a momenti in quell'isola Morbillo e Campobasso.

Il ministero nuovo è composto de' principali collaboratori del Tempo. Il programma da esso cacciato è la modifica della legge elettorale nuda e cruda. Tutti gli associati per una copia a questo giornale saranno elettori, i torcolieri e i compositori della Tipografia del Tempo saranno gli eleggibili. In questo modo il gabinetto, che è composto de' proprietarî di questo giornale, avrà per se tutta la maggioranza nella Camera che si sta affittando pel 4 Maggio.

— La seconda spedizione de' Crociati è pronta. Essi anderanno a proclamare Carlo Alberto Re di Sardegna di Milano di Toscana di Roma etc. etc. Pio IX in questo caso perderebbe il temporale, e sarebbe di dritto cappellano maggiore di Carlo Alberto.

— Sono affisse a' cantoni di Napoli le dichiarazioni degli uffiziali di Artiglieria con le quali dichiarano di non aver dichiarato di non sparare i cannoni contro il popolo. — Si aspettano ulteriori dichiarazioni.

— Si fanno banchetti a meglio a meglio. — I Francesi residenti in Napoli con sei carlini a testa, festeggiarono l'avvenimento della Repubblica Francese.—I circoli nazionali fanno banchetti e festeggiano la caduta del ministero.

— Si dice che il ministero neonato caccerà una legge contro i banchetti fatta nello stesso senso di quella sugli attruppamenti. Possa essere questa legge di facile digestione.

VOCI CHE CORRONO

Prima di comporsi l'attual ministero, e dicendo *attuale* intendiamo parlare di quello del momento in cui scriviamo, giacchè oggi si calcola a momenti, correva voce d'essere stato chiamato D. Michele per comporre un nuovo ministero; e non l'avevano pensato male per contentare tutti, essendo D. Michele l'anello coniugale (almeno pei pranzi) tra l'aristocrazia e il popolo.

Ecco il notamento che aveva presentato D. Michele.

Corvaia, alla finanza per veder finalmente effettuato l'eterno progetto della sua bancocrazia.

Donzelli, agli affari esteri, pel contatto che ha sempre con ogni sorta di gente esotica;

Talarico, alla guerra, come uomo perseguitato tanto sotto l'antico regime;

Tesorone ai lavori pubblici, perchè lavora per la schiuma del pubblico che è la guardia d'interna sicurezza;

Jannaccone (nipote del celebre boja cantato dall' Abbate Galliani) a grazia e giustizia. Questo rappresenta il partito radicale;

Mamone Capria, all'Interno, pel rob che fabbrica per i suoi amatissimi allievi;

L'impresario del Sebeto agli affari ecclesiastici, perchè sta facendo tutte le sere drammi tolti dal vecchio e nuovo testamento;

E D. Michele alla istruzione pubblica perchè dopo istruiti i lazzari che non sanno leggere potesse istruire chi sa leggere; riserbandosi anche la presidenza come si suole fare sempre da quelli che sono chiamati a formare un nuovo ministero.

Il programma presentato sarebbe stato il seguente:

Fare le cose come si fanno dove si fanno bene.

Ma poi è stato rettificato vista l'impossibilità dell'esecuzione nel seguente modo:

Eleggersi Pari e Deputati provisoriamente sul tamburro, registrarli con la miccia accesa, e poi ingnettare tanto etere solforico nei sei milioni e mezzo abitanti del regno da fargli dormire fino all'apertura delle camere. Così solo si sarebbe potuto sperare tranquillità.

Il ministero era stato approvato a patto di durare almeno un giorno di *fermo* e due di *rispetto*.

Ma non ha avuto neppure questo piacere.

TERREMOTO EUROPEO

Leggesi nella gazzetta geologica dell' Impero Celeste compilata dal celebre **Kong-King-Kang** *e da altri non meno famosi scienziati.*

Un tremuoto si è fatto sentire in quella particella del Globo che chiamasi Europa.

Il tremuoto è stato ad un tempo sussultaneo ed ondulatorio. Ha agitato a varie riprese il suolo, ed ha prodotto non piccoli guasti.

Le prime scosse si fecero sentire tra una piccola lingua di terra che quei naturali chiamano *Calabria* ed un isoletta da loro detta *Sicilia*; luoghi che patiscono questi fenomeni a causa di un vulcano (Tsi-bas-la) chiamato *Mongibello*. Queste scosse fecero cadere un castello, molte case, e il bastione di una cittadella, varie teste d'indigeni ed una dinastia. — La dinastia pare che ritorni in piedi. Proseguì il tremuoto, cambiandosi in ondulatorio nel continente; agitò la penisoletta detta da' Poeti *Italia* e da' politici *Stati Italiani*, e fece precipitare al suolo la reggia di un gran personaggio, conosciuto sotto il nome di *Assolutismo* (Et-ir-anni.) Indi si propagò nella terra de' Galli e vi fece piccoli guasti non essendovi caduti, che un Trono, due Camere, e dieci Ministeri. Si sta pensando a rifabbricare il tutto con altri materiali.

L'Architetto sarà il Principe di Joinville.

Le scosse si communicarono ad un mucchio di Staterelli, che per antifrasi usano chiamare *Impero*, quasicchè vi fossero altri Imperi che il Celeste del gran Tas-lav-lic. Ivi restò schiacciato sotto le ruine un edificio chiamato Met-ternic che significa in loro linguaggio *l' ostinato*. Il più curioso fenomeno in questo tremuoto fu la caduta di uno stemma da molti palagi di ambasciatori in varie Città.

Ne quì finiscono i danni; tante altre particelle di Europa dette *Prussia*, *Spagna*, ec. ne furono e ne sono tuttavia tormentate . . . . non escluso il Caffè di Europa ch'è sempre agitato pel vicino Vulcano Bu-o-no.

L'Imperatore ha mandato il celebre geologo Kong-kang-kang ad osservarne le bellezze, regalandogli una preziosa scatoletta contenente pillole contro i tremuoti.

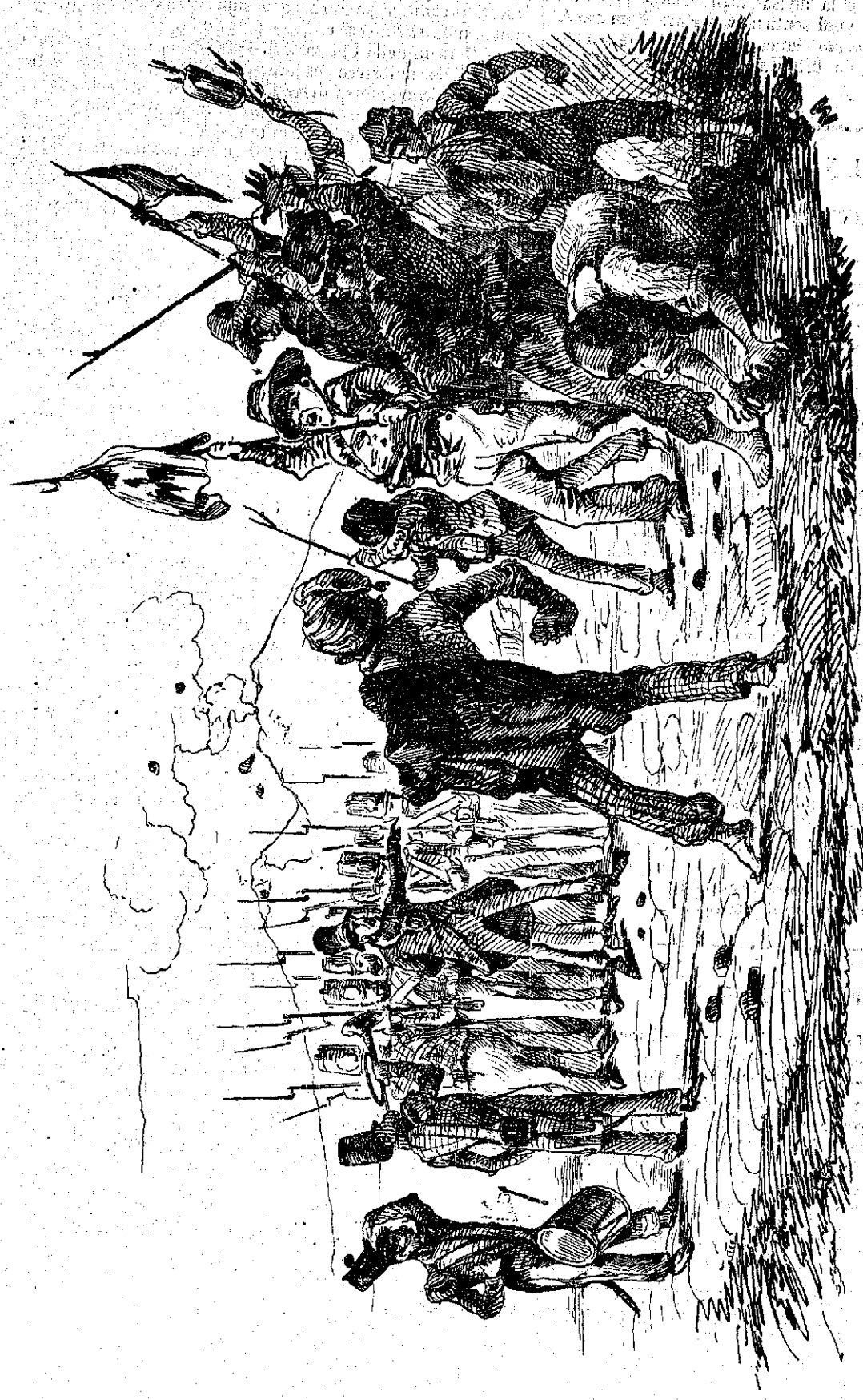
Al suo ritorno pubblicheremo altri ragguagli.

GLI UOMINI NUOVI

La vecchia umanità si rigenera, si fonde nell'immenso crogiuolo politico, e ne escono gli *Uomini Nuovi*. Non mi parlate più di quella stupida razza umana che è vivuta fino all'altro ieri, razza di conigli e di pecore, o meglio di vere scimmie imitatrici dell' umana favella, e le cui parole non erano altra cosa che l'eco servile e cortigianesco di pochi uomini a cui la fatalità, la forza, e la superstizione avevan dato un'immeritato potere su tutti gli altri. Quest'umanità più non esiste. Essa è morta in Italia con l'ultimo anelito di Gregorio XVI; è restata soffocata in Francia sotto le barricate del 24 febbraio ultimo; si è annegata nel Danubio con l'infame politica di Metternich; e sull'Adige è restata *fucilata* da'cacciatori Lombardi. O vecchia umanità, tu ben meritavi di morire di crepacuore, d'angoscie, d'oppressioni, di fame e di strazi: negli ultimi anni della tua misera vita ti piegasti a sopportar l'oltraggio della *legge stataria* in Lombardia; ed il sig. Guizot volendo *conservarsi* in salute, e per paura che tu non morissi d'indigestione, si vietò in Francia d'assidersi a'*banchetti*, e così affrettò, senza volerlo, la tua fine, facendoti morir d'inedia sotto le barricate.

Gli *uomini nuovi* sorgono di presente da ogni banda: le fisonomie sembrano le stesse, ma non sono però gli stessi uomini che vediamo passeggiare nel mondo: gli abiti sono presso a poco gli stessi, ma che importa! Già in tutta l'Europa circolano figurini di moda, e costumi diversi da doversi adottare dagli *uomini nuovi*.

Eppure, vedete strambezza di fato! In mezzo a tanta folla di *uomini nuovi* che ci urtano da pertutto, e propriamente nella più popolosa capitale del mondo, Napoli, e nella strada più affollata di Napoli, Toledo, non si possono trovare cinque o sei *veri uomini nuovi* per comporre il Ministero! Ed infatti sembra questa un' opera diabolica! Non sì tosto gli *uomini nuovi* ascendono le gradinate de' Ministeri, diventano più *vecchi* d'Adamo, e sono obbligati discenderne. Certo quelle gradinate debbono esser ben terribili; per fare *invecchiar* così di repente gli uomini.

Primo tocco!!!..............

Una delle cose che la vecchia umanità ha trascinato seco nella tomba, è stata la *Letteratura!* Ed una delle cose, che la *nuova umanità* ha destato dal suo sonno letargico, è stata la *Polizia!* I ragazzi che ora vengono al mondo discutono di polizia con le loro madri, mentre succhiano dalle costoro mammelle. La Polizia è la divisa degli *uomini nuovi*, e chi sa di politica, o non vuol sentirne a parlare è un *ombra* del passato secolo, un *morto* che cammina, uno spettro che fa paura, e che viene da tutti guardato con ribrezzo ed orrore!

DISINGANNI

CONFESSIONI D' ARLECCHINO

Non crediate che io volessi far la mia professione di fede politica, sebbene sia stato ancora io ministro, Magistrato, Direttore Generale e tante altre cose, no, signori, io non faccio professioni di fede perchè mi sono accorto che nella patria dei pulcinelli vi sono più spioni che uomini dotti, voi perdonerete, ma io parlo e giuro, perchè non sono nè spia nè cortigiano — Mi credeva che le spie in paese Costituzionale non ci dovessero essere, ma prima di tutto questo paese non ha di Costituzionale che il solo titolo del giornale Ufficiale e poi le spie giovano a chi paga, e la gente, che paga, in Napoli non manca. Mi aveano fatto credere che il popolo e la guardia Nazionale erano disuniti, ma con mio piacere veggo che si uniscono di giorno in giorno; più mi aveano detto che dei Battaglioni erano divisi dagli altri, ma m'ingannarono; mi avveggo che furono delle voci false come tutte le cose di questo paese, giacchè quì la parola *falso* è di una voce spaventosa — Io spesse volte mi congratulo con me di vestire tutti i colori dell'iride, non escluso il nero che non è colore, perchè mi veggo sicuro dalle spie, e sto sicuro da tutti, e sono amico di tutti. Per questa ragione molti de' napolitani vorrebbero ad ogni costo mettersi addosso il mio vestito e farla da Arlecchini; ma non ci sono che io, che posso essere il celebre Arlecchino Veneziano; Veneziano in anima e corpo: e gli altri, sebben s' affatichino ad imitarmi, pure fanno fiasco, e le spie non se ne fanno imporre. Oh chi me l' avesse detto! Venite in Napoli e trovate cannoni, soldati, pattuglie, e ciò che è peggio spioni e spioni di tutti i paesi — Maledetti questi spioni! Mancomale che mercè la mia veste io sono al sicuro delle loro unghie. — Altrimenti sapete che farei? Il mio sacco di viaggio, e subito a S. Marco: direi che la politica di Radeski, scacciata dalle lagune e dal Pò, fa dei belli affari vicino il Vesuvio.

NOTIZIE

— Ieri il ministero fu vittima di un pesce di aprile. — Gli avevano annunziata la venuta de'Calabresi in Napoli, ed esso mandò subito alla stazione della strada di Ferro quattro reggimenti di fanteria a riceverli costituzionalmente, nella stessa guisa che Pronio riceve le deputazioni de'pacifici Messinesi. — Ma il ministero fu ingannato . . . i Calabresi di Calabria sono restati in Calabria, e i calabresi di Napoli stettero fermi al Caffè di Buono.

— D. Michele Viscuso nel dubbio se doveva andare o no sul Po à mandato suo fratello. Egli à detto come Dante se io vado chi resta? e se io resto, chi va? — Ciceravacchio à mandato il figlio, e D. Michele non avendo figli à detto al fratello: va tu, che io resto.

— È arrivato la flotta inglese. — Si dice che sia venuta per caldeggiare la causa tedesca — Il Ministero aspetta con ansietà dall' Inghilterra una nota con la quale gli vieta di mandar truppa in Lombardia. — Il caffettiere sotto Buono è stato pregato di annunziare a' suoi placidi avventori, che questa nota si sta scrivendo, ed è pronta.

— Domani nella Chiesa di S. Ferdinando si celebreranno i funerali del ministero caduto. — Un padre Gesuita celebrerà la solenne messa di *requiem*, e i calabresi del Caffè di Buono intoneranno il *de profundis*. Ruggiero Settimo à composto il discorso di lode del fù ministero, e lo à mandato a recitare da un Messinese caldo di amor patrio. Gli uffiziali inglesi assisteranno a così augusta funzione.

— Il Vesuvio è in eruzione; si dice che voglia costituirsi; ma è incerto se dimanda uno statuto od una costituente. Anche i monti fanno dimostrazioni!

AVVISI AL PUBBLICO

— I Salmi di Davide tradotti da uno de' rappresentanti del Caffè di Buono e dedicati a Delcarretto. — Si trovano vendibili nel gabinetto dell' abolito ministero.

2. Vita d'Oliviero Cromwello dello stesso autore, dedicata a sè medesimo. (Sappiamo che la dedica è stata accettata) Napoli marzo 1848.

TEATRI

TEATRO SEBETO — *S. Margherita da Cortona* — L'impresa del Sebeto à scritturato per comici della sua compagnia tutti i gesuiti secolarizzati, con l'obbligo ch' essi debbono comporre e rappresentare drammi tolti dalle vite de' Santi che si leggono nel breviario. In modo che tutti i Santi del Paradiso per turno saranno messi in commedia sul Sebeto. Per ora in questo teatro due sante ànno avuto la parodia: Santa Filomena e Santa Margherita da Cortona. Col martirologio nelle mani l' impresario avrà materia per molte rappresentazioni.

Queste commedie sopra i Santi fatte al Sebeto van comprese in uno de' mille ed uno trionfi del Ministero anarchico monarchico assoluto del 27 gennaio.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Nel giornale officiale si è mancato il nome di Salvatore Sangiorgio, uno de' giovani partiti per la Lombardia.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI. — *Papà Goriot*.
NUOVO. — *Les Mémoires du Diable* — *Mademoiselle Dangeville*.
S. CARLINO. — *L' ammola fruoffece*.
FENICE. — *Napoleone in Egitto*.
SEBETO. — *S. Margherita da Cortona*.

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

MARTEDI' 4 APRILE 1848. ANNO I. — NUMERO 11.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese. gr.	50 .	— 75
Tre mesi D.	1 40 .	1. 80
Sei mesi D.	2 60 .	3. —
Un anno D.	4 60 .	5. 40
Un numero gr.	2 .	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

NAPOLI 4 APRILE 1848.

La carta del ministero del 27 gennaio è stata lacerata finalmente. — Il sagrestano della chiesa di S. Francesco di Paola à avuto gli ordini opportuni per preparare duemila sedie per quattromila invitati per la funzione del giuramento al nuovo statuto — I giuramenti si succedono, e chi sa se non vi sarà il terzo e poi il quarto!

Questo nuovo statuto del ministero Troja è il *juste milieu* della traduzione della carta francese del 1830 e della carta del Belgio; e per dirlo più chiaramente è il *juste milieu* del partito de' costituzionali *puro sangue* del caffè di Europa, e del partito de' radicali del caffè Buono.

Gli avventori del Caffè Donzelli, che, secondo la lacerata carta, erano Pari di dritto, ora piangono amaramente, perchè i pari saranno eletti da' deputati per la prima sessione.

Il censo è diminuito. E chi non potrà essere deputato? Con un ducato di rendita si può essere elettore, elegibile e pari. — Dietro questa notizia molti si andranno a comprare un territorio di un ducato. — Però quelli del caffè di Buono si lagnano ancora che il censo è troppo alto, e vorrebbero che esso si stabilisse in questo modo: — Tutti quelli che al caffè prendono un *tocchetto* sono elettori; quelli che pigliano una *solita* sono eligibili, e quelli, che prendono una *tazza* di tre grana, sono pari. Questo progetto sarà rimesso alla prima sessione della Camera.

— La Lombardia ora finalmente sarà riscattata dal nostro grande esercito. — Il ministero dopo tanti preamboli e tante belle promesse manda un solo reggimento, come *campione* s'intende; al modo che fanno i cantinieri per il vino. Forse si riserberà la truppa per mandarla in Sicilia. — La Sicilia è anche una frontiera. Però à fatto un invito alla nazione, ossia a quelli della nazione che hanno cavalli e muli, ed à detto a loro: tutti coloro che non vogliono andare in Lombardia sono pregati a mandare i loro animali e specialmente i muli.

IL NUOVO MINISTERO

ABEMUS PONTIFICEM FINALMENTE

Il conclave è stato un pò lungo: l'ispirazione si fece per molto tempo aspettare, ma alla perfine arrivò. Del nuovo ministero non si può dire come di Minerva che uscì tutta armata dal capo di Giove. Anzichè un ministero compiuto, esso è un embrione ministeriale, e fa d' uopo aspettare che la crisalide metta le ali e voli. Quel che ammiriamo nel nuovo ministero si è di non esser venuto ostile al ministero antico, rispettando la legge da questo emanata contro gli attruppamenti. Invece di dieci ministri, che riuniti avrebbero fatto un attruppamento bello e buono da rendere indispensabile il *Crachat* e la tromba, il nuovo ministero si compone tutto di sei! Dei quali uno, che formava parte dell'antico gabinetto da un bussolo è passato sotto un altro. Gli altri cinque sono ministri di nuova data.

Intanto sentiamo che tutte le opere dello stabilimento di Pietrarsa sono sospese; esso lavorerà tutto dì decreti per conto del nuovo ministero. Sta sera si aspettano i primi, che saranno in ferro fuso.

Sentiam pure che il nuovo gabinetto ha commesso sei sacchi di salvemento impermeabili, affin di salvarsi in caso di naufragio.

Arlecchino non può che augurargli buon viaggio, e dichiararsi pronto sempre a sostenerlo colla sua voce e colla sua sferza, facendogli pur conoscere che ove si volesse è pronto egli pure ad accettare uno dei portafogli *galleggianti*, come il debito pubblico francese.

COME SI FA L' ARLECCHINO

Il proprietario di questo giornale ha escogitato un mezzo facile per avere da' compilatori ottimi articoli con la minore spesa possibile. Le sere dopo il Teatro egli li riunisce tutti e dieci (quelli dell'inferno sono *sei*, e quelli del Mondo Nuovo e Mondo Vecchio sono *sei* e *sei* oltre il presidente che si segna i *tredici* e val per cento) Li riunisce tutti e dieci a splendida cena, ove il vin di Champagne non è mica risparmiato. Al saltar de' turaccioli, cominciano a saltar fuori gli epigrammi, e lo spirito, e si dicono le cose le più care del mondo.

Uno propone il tema, chi dice una parola, chi un' altra e gli articoli si fanno; uno stenografo è là che scrive tutto; dopo cena un astemio sceglie, e manda al tipografo, e così si fa il giornale.

Il peggio si stampa, il meglio si conserva pel secondo anno, quando saranno finiti i grandi avvenimenti, e le belle cene; giacchè per disgrazia finiranno gli uni, e le altre e tutto tornerà al monotono stato normale, Governi d'Europa e direttore dell' Arlecchino.

Quelli si riaggiusteranno con Guizot, Metternich e seguito, questi obbligherà i compilatori a scrivere a tanto per mese, o a tanto per verso, come tanti poveri Alessandri Dumas, ed allora se non ci fosse un poco di spirito tenuto in serbo ne' portafogli della compilazione, povero Arlecchino! diverrebbe (esso giornale di due grani!) al di sotto de' giornali di un grano (1).

(1) *Chi si associa pel 2.° anno lo pagherà alla stessa ragione del primo, benchè con la fatta minaccia d' essere migliore. Chi lascia il primo per associarsi al secondo anno pagherà il doppio.*

NOTA DELL' EDITORE

LE BARRICATE

Sono in moda le *Barricate!* Non si parla che di barricate, non si pensa che alle barricate! Ma se quella benedetta Parigi vuol essere per forza imitata in tutto! Ora i popoli àrno i loro inespugnabili baluardi per abbattere la tirannide. Che questa si armi pure de' suoi gendarmi, che accenda le sue micce, che scagli le sue bombe incendiarie, i popoli se ne ridono, ed accendono i loro sigarri alla fiamma de' cannoni, per poi fumarseli tranquillamente dietro una barricata. Parigi, Vienna, Milano, Venezia e Berlino, si sono fatte libere con le barricate! Benedetta invenzione, quanto sangue risparmi!

Come si alza una barricata? Il modo è semplicissimo. Alla prima aperta ostilità dalla parte de' governi, al primo sentore di mala fede dalla parte de' Ministri, al primo movimento popolare che accenni a rivolta, ecco un *4 maggio* universale; cioè veggonsi ingombre le strade principali di tutte le suppellettili che fanno più peso e più volume. È bello certamente il vedere quegl' immensi magazzini di mobili ammucchiati gli uni su gli altri, in una spaventevole confusione, quasi dando la schietta immagine d' un *salone* alla moda. E forse l'idea delle barricate è venuta naturalmente in testa agli uomini dall' aspetto d' una galleria di qualche *ultra-tion*.

Le carrozze di ogni sorta formar possono la più tremenda barricata, e di questo abbiamo una pruova ne' giorni di passeggio alla Riviera di Chiaia, dove se per poco si stringessero tra loro quelle file di vetture, sarebbe impossibile il transito a qualunque massa umana. Figuratevi poi se quelle vetture si dessero la pena di mettersi le une sulle altre.

A Napoli, se Dio liberi dovesse ciò accadere, vi sarebbero due tremende barricate inespugnabili e più forti di tutte quelle alzate nelle altre capitali.

La prima ce la darebbe il Vesuvio! Si, signori, il Vesuvio, cioè le sue pietre, che in un batter d' occhio sarebbero smosse dalle strade lastricate. E queste barricate avrebbero altresì due altri vantaggi, quello di far *vivere* gli operai, che ora languiscono nella più desolante miseria, mercè le provvide cure de' ministeri, e quello di aversi in seguito le strade meglio lastricate.

L' altra barricata terribile, perchè *animata*, sarebbe quella che ogni sera si forma innanzi al caffè di Buono. Questa barricata *radicale* potrebbe in un momento addivenir tale da non permettere più il passaggio ad anima vivente! Ed ecco perchè il Ministero, prevedendo ciò, volea fare anch'egli una *barricata* a quel caffè, facendolo chiudere.

Bel giorno di *barricate* sarebbe per Napoli il giorno 4 maggio! Che il *Parlamento* ci pensi bene! Che i deputati facciano il loro dovere! Che i Ministri ci badino! Le *Camere* si aprono il 1 maggio, e lo *sfratto* delle case avviene il 4 dello stesso mese! Che orribile coincidenza!

DIALOGO

FRA RADETZCHI E METTERNICH DOPO LA VITTORIA DEI LOMBARDI.

Camera di Radetzchi nel castello di Milano.

(Radetzhi solo, occupato ad allestire il suo baule.)

Met. (entra incognito, imbacuccato in un mantello.) Radetzchi, ti star porco.

Rad. (proseguendo a far il baule senza voltarsi.) E ti carogna.

Met. Come ti parlara con mi?

Rad: Mi parlara con ti, come ti parlara con mi.

Met. Ti gnente mi conoscer: mi star Meternich *(si scopre.)*

Art. Capitano, voi siete Elettore?
Cap. No...... io non ho censo, e non sono Capacità? e voi?
Art. .. Ed io aspetto le modifiche alla legge Elettorale.

Rad. Tartaifel! Mi ti credeva a casa di Berlich. — Cossa folér da mi?
Met. Sotisfazione di tua mancanza di promesse.
Rad. Cossa aver mi ti promesso?
Met. Ti aver promettute *con quintici giorni di terrore di dare quintici anni di pace al mio imperatore*, e infece per ti mio imperatore fallito e scappato, per ti mio bel palazzo bruciato, per ti mi non saver più dove diavolo audar. — Radetzchi ti star porco.
Rad. Ti aver ragione, ma mi non aver torto. Mi non credute mai Milanesa tanto ostinato, più ostinato di mulo, di mi. Mi aver fatto massare tanti e granda e piccinina, mi aver messo lece marziale, giustizio statario e Milane niente paura e tutto Regno Lomparto-Feneto nix per tabacco, nix per lotto, nix per carta pollata, nix per nostra pannina.... *Se porca Tuliana* più non voler dar soldina a mio Imperatore, mi che colpa afer? Milano non star più quello d' una volta, star tutto cambiato. Ah Cioperto! Cioperto!
Met. E adesso ti cossa far?
Rad. Voler scappare con ti,
Met. Con mi! Nix, nix; con ti mi subito consciuto e mazzato. — Scappar mi solo e ti ciappato, messo in grante gabbia di ferro e fatto vedere per tutta Italia come grossa bestia feroce. *(fugge chiudendolo dentro.)*
Rad. Come grossa bestia feroce! Tartaifel, tartaifel! *(chiamandolo)* Meternich, Meternich? Ah Diavole, Meternich? Scappato, pirpante! E mi serrato dentro. — Cosa mi fare adesso? Popolo Milanese con popolo Pavese, Comasco, Bercamasco con soldati Sfizzeri e Piemontesi aver già prenduto Milano, tutti star contro mi, tutti mi cercar, tutti mi voler in grande gabbia come grossa bestia, e mi solo serrato dentro. — *(Chiamando)* Meternich! Meternich?
Voci di Popolo. Morte a Radetzhi — Morte.
Rad. Pofero mi! difentato grossa bestia! *(Si nasconde sotto il letto.)*

È TROPPO TARDI

Lo dissero i Francesi a Luigi Filippo, e questi partì.
Lo dissero i Lombardi a Radestki e questi fuggì sul Mincio; non si sa se vivo, moribondo, o morto.
Lo dissero i Tedeschi a Metternich ed il ministro ugonotto scomparve.
Lo diranno anche i Cosacchi fra poco altro tempo a D. Nicola, e D. Nicola sentirà aggravarsi il suo mal di fegato.
Lo diranno i mandarini (non quelli di Palermo) al celeste imperatore; i cani (non quelli di S. Carlo) al Persiano; gli eunuchi (non quelli in politica) al Gran Signore; i D. Ciccilli, che per aver gridato in piazza ottennero un impiego, alle lore ritrose belle divenute amorose dopo che l' impiego fu assicurato.

NOTIZIE

— Questa mattina i ministri nuovi stavano per dar di mano al loro Presidente. Il fatto è andato in questo modo. Mentre stavano in consiglio il Presidente Troja li à chiamati *figli miei*. I ministri a tale accento si sono attruppati per metter le mani addosso al loro capo. *Come noi figli di troja? a' ministri si dice questo*? Hanno gridato adirati i nuovi membri. A tal fracasso è corsa subito la Guardia Nazionale e à messo pace nel gabinetto.

— Seguitano le dichiarazioni de' militari di battere il popolo. I reggimenti della Guardia Reale ànno formalmente dichiarato che essi non ànno avuto ancora la debita partecipazione della costituzione data dal Re; ed ànno giurato di battere i lazzari, gli avventori del Caffè di Buono ed anche la Guardia Nazionale — Abbiano essi la stessa sorte che ànno avuto in Palermo. Hanno i suddetti reggimenti dichiarato di esser pronti ad andare a difendere l'imperatore D. Nicola che sta in brutte acque. La Gendarmeria almeno si è offerta di andare a cacciare i Tedeschi dal Mincio, dove si trovano ora accampati. — Viva la Gendarmeria!!

— Gl' Inglesi intervengono dapertutto per proibire qualunque intervento. L'Inghilterra sia sicura che nessuno interverrà fra pochi giorni in Irlanda.

— Seguita la partenza per Lombardia de' PP. Crociferi per assistere i moribondi.

— Le truppe Napoletane che partiranno per Lombardia hanno ordine di portare con loro il ponte di ferro di Foria, nel dubbio che la Repubblica di S. Marino non permetta il transito pe' suoi stati.

— Da Chieti, Sora, Policastro, Gaeta ed altre moltissime Città del Regno sono giunte lagnanze di quei Cleri contro i loro Vescovi maravigliandosi ch' essi restassero ancora dopo il decreto di marzo. Il Governo è imbarazzato, perchè in quel decreto non si parla de'Vescovi, ma dei Gendarmi nel Regno.

— Il Governo Napoletano ha pregato Lord Mintho d'incaricarsi dopo la quistione coi Siciliani, di quella col partito radicale che non gli dà pace con dichiarazioni, petizioni, dimostrazioni, minacce, Programmi, libelli. Ecco appagati i suoi voti. È qui giunta d' ordine di quel ministro una squadra Inglese diretta per la Cina con 20, mila cantaja d'oppio. Il Prefetto di Polizia ha avuto ordine di dispensarlo ai Caffettieri, trattori, tabaccari, acquajuoli e cuochi ambulanti — Si spera tranquillità. Il ministero Bozzelli risponde della virtù sonnifera dell' oppio Inglese.

— Il duchino di Parma ha dato con *paternale amore* una costituzione ai suoi *amatissimi sudditi*; e questi con *filiale affetto* dissero al loro *padre amoroso*: Statevi bene; faremo da noi. Dolcissima, e consolante corrispondenza di affetti fra principi e popoli!

OPERE VENDIBILI

— *Sulla ricostituzione della costituzione, opuscolo in varie dispense vendibili nel Caffè di Buono.*
— *Riassunto della politica degli otto anni del ministero Guizot, opera dedicata al Ministro Bozzelli. Si trova vendibile nel Caffè di Europa.*

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Nabuccodonosor.*
FIORENTINI — *Papà Goriot.*
NUOVO — *Don Cesar de Bazan.*
S. CARLINO. — *La folla pe lo pane franzese.*
FENICE — *Napoleone in Egitto.*
SEBETO — *L' Egiziana in Costantinopoli.*

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

MERCORDI' 5 APRILE 1848. ANNO I. — NUMERO 12.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . gr.	50	75
Tre mesi D.	1 40	1. 80
Sei mesi D.	2 60	3. —
Un anno D.	4 60	5. 40
Un numero gr.	2	3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

BURÒ LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev' essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

NAPOLI 5 APRILE 1848.

—Tutti vogliono sapere se è vero che viene la flotta russa, se è vero che viene la flotta francese, e perchè sta quì la flotta inglese. La flotta russa viene ad annunziare che l' Imperadore ha concessa la repubblica imperiale ai suoi schiavi umilissimi; e per lì resterà a vedere che fanno i francesi: i francesi sono venuti quì per aspettare il tempo in cui si chiuderà il parlamento in Sicilia, perchè non capiscono l' italiano e si annolavano là. Se mentre stanno quì s' aprono le camere, scappano a Costantinopoli, e i francesi appresso, e i russi più appresso.

—Trenta maestri di lingua inglese sono andati in Sicilia; dicesi che il governo brittannico abbia loro assicurato la spesa di sussistenza, e dato il viaggio franco.

—A Londra si sono fatte 17 edizioni delle opere dell' Ab. Meli, e dappertutto si cantano canzonette siciliane.

—In Napoli la fratellanza è giunta al *non plus ultra;* la Guardia Nazionale è in dissonanza con la nazione, e il 1.° battaglione col 3.°, la prima compagnia del 3.° con la quinta dello stesso; e gl' individui fra loro non pensano nello stesso modo; salvo queste piccole dissensioni, tutti poi sono d' accordo.

—Il Ministero è *stabile*, e posa sopra una *base ferrea*, (dichiariamo di non voler fare la menoma allusione alle gambe del presidente. Si sa che noi abborriamo dalla personalità, anche in persona d' un presidente de' ministri). Tutti sono lieti che parte uno de' nostri reggimenti per *campione*. Se la Lombardia, come siam sicuri, troverà buona una mostricina, ne ordinerà una forte spedizione, e gli si farà l' invio in tutta regola. Non sarebbe stato giusto di farla prendere il gatto nel sacco. In ciò il ministro della guerra è stato oculatissimo; e non ha avuto bisogno di direttori.

— A proposito di direttori dicesi che era stato proposto alla Guerra Mariano d' Ayala; ma il Governo

non lo ha scelto: il governo ha preferito d' esser esso stesso il direttore. Se anche il ministro ha parlato chiaro: ha dichiarato che se il governo non si condurrà bene, egli lo farà destituire da S. M.

— Gioberti (cento di questi giorni, oggi è S. Vincenzo) nell' ultima sua lettera, la settantaduesima (minacciano di emulare il numero degli articoli per la *magistratura*) ha detto che bisogna chiamare i Gesuiti per chiedere loro scusa di ciò che si è fatto illegalmente, e farlo subito subito legalmente.

— Abbiamo già notizia di coloro che partirono con la principessa di Belgioioso per Genova, per andare a riscattare i Lombardi. Sono stati catturati da un legno marrocchino sulle coste della Sardegna. Circola già il programma d' una crociata per riscattare i riscattatori. Crediamo anzi che sia aperta una soscrizione all' ufficio del *riscatto italiano*, che, per parentesi, sta accanto al *bazar turco*. Che razza di vicinanza!

— Hanno tolto di scena *Nabucco*. Peccato! Ferlotti canta così bene *l'ombra son io d'un Re*, che sembra proprio che avesse allora allora sottoscritto uno statuto! Ma è l' unica cosa che canta bene, perchè poi tanto esso, quanto Gionfrida potrebbero far figurare più lo spartito. Molti credono che sia per castigo, come i scolarelli, che uno abbia avuto la mitra e l' altro siasi meritato un cavallo.

Già si doveva toglier di scena Nabucco, anche perchè il cavallo è stato dall' impresa destinato alla Lombardia: ma non l' ha voluto ceder *gratis*: l' à fatto apprezzare, e ne ha avuto invece un bono di dieci fiorini *Valuta di Vienna*.

IL PROGRAMMA

Da buon cristiano, il ministero venuto al potere ha fatto la sua professione di fede, al contrario del ministero passato, il quale nacque, crebbe, si trasformò, morì senza parlare, o parlando al modo dei pappagalli.

E che cosa ha detto il nuovo ministero?

Le capacità siano larghissime, per modo che tutte le teste, che sono teste, potessero comodamente entrarvi. Benissimo! Dall' esser troppo ristretta la capacità del ministero estinto, ne derivò tutta quella iliade di mali che trascinarono alla tomba alcuni membri di esso, e voi sapete che la tomba ministeriale è il consiglio di stato.

La capacità è il lodevole esercizio di ogni industria, per la qual cosa Raffaele alla Galitta, indipendentemente dal censo somministrato dalla *tiella*, lascerà di friggere per andare a sedere nella camera; cosa che tutti possono fare comodamente purchè abbiano una stanza a lor disposizione ed una sedia.

Nè questo è tutto. Il ministero, che procede per le più spedite vie, ha tolto alla bandiera il fastidio della cravatta, ond' essa dovea, prima di fare una passeggiata di diporto fino al campo, passar di assai lunghe ore innanzi lo specchio affin di adattarsela al collo.

Alle due camere inoltre è data facoltà di svolgere lo statuto, come fanno i radicali del caffè Buono coi loro vestiti quando divengono vecchi.

Si continuerà a far arricchire Tesorone, organizzando sempre più le guardie nazionali, ed a tal uopo da una parte il ministero manderà organizzatori nelle provincie per disorganizzare quello che trovasi organizzato, e Tesorone commessi per spogliar quelli che dovrà vestire.

Le milizie partiranno verso la frontiera, ch' è quanto dire anderanno a Reggio divenuta frontiera; ed un reggimento partirà subito per la via di mare, come *campione* da spedirsi alla Lega italiana, ch' è una società commerciale, la quale lo esaminerà e darà poi le sue commissioni alla casa filiale di Napoli.

Ed i pari?

I pari non saranno più quei pari che dovevano essere pari, ma saranno invece quei pari che la nazione crederà degni che fossero pari.

Tutto questo promette il ministero. Dopo le promesse, devon venire i fatti; dopo i fatti deve venire il rimedio ai danni che derivano da questi fatti; e così fra promesse, danni e rimedi noi viviamo costituzionalmente beati e lieti.

DEBBO O NON DEBBO DIVENTAR MINISTRO?

Non so per quale ragione tutti si siano fitto in capo ch'io, Arlecchino, sia un brav' uomo, un valent' uomo come ce n' ha pochi al mondo. Io sospetto che la mia varietà di colori sia una delle cause della mia popolarità. Tutti possono trovare in me il colore che piace ad essi. Ora gli uomini di un sol colore sono in fama di noiosi, di maniaci, di monotoni ecc. ed io invece sono stimato un buon tempone, flessibile, vivace, che prende colore dalle circostanze. Oltre a ciò credo, che vi sia un' altra ragione per cui sono amato: faccio di cappello a tutti e non sono nulla. Non sono nè professore, nè direttore delle poste, o della polizia, non sono Ministro.... Non sono Ministro? Oggi no, ma dimani chi sa? Andando le cose di questo passo, dee venire anche la mia volta, anzi sarebbe venuta già.... mi è già stato offerto un portafoglio: io lo voleva con borchie e fermagli d' oro, e che restasse mio per sempre, ma non vollero accondiscendervi. Domando a voi, s' io poteva accettare un portafoglio che non porti niente altro, che molestie? Mi fu ciò non ostante chiesto il mio PROGRAMMA, ed io restai confuso, cercai nelle tasche e per togliermi d' impaccio consegnai la sola carta che aveva, la quale fortunatamente era appunto un programma.... un programma d' una mia *serata*, nella quale feci, tra molti applausi, *il servo a due padroni*. Chi mi voleva far ministro aveva già rappresentata la stessa parte e fu geloso di me, perciò, visto il programma, disse che ora era cosa vecchia, e ch' io non faceva per lui. Ma io so che certe cose non invecchiano mai, e sto preparato. Intanto vado raccogliendo altri programmi, giacchè ora le cose politiche si fanno andare come gli spettacoli teatrali: e non deve perciò recar maraviglia s' io povero montanaro bergamasco confonderò qualche volta le Costituzioni con le commedie. Ma siccome pare che in questo momento si sia volto altrove lo sguardo, e non si pensi a me (questo almeno mi fu detto da Diogone) così vorrei valermi dei pochi giorni che possono correre senza che mi si faccia un' altra offerta, affine di prepararmi degnamente. Che cosa dovrei promettere, che cosa sapere, che cosa volere e che cosa fare, perchè non mi si gridasse *abbasso* prima che fossi del tutto salito? V' è qualcuno che me lo sappia dire? Se vi è, se me lo dice, lo invito a mangiar meco la polenta con gli uccelli, fatta da me medesimo, celebre in tutta Bergamo anche per questa mia abilità. Non credo di oscurare con questo il mio futuro ministero: se altri ministri fanno pasticci, perchè non potrò io fare una polenta, come molti candidati hanno fatta a questi dì la frittata, e via discorrendo?

Dunque, giacchè voi mi tenete in pregio, fate ch' io diventi Ministro, ma promettetemi di lasciarmi dormire e man-

.......siedi, siam tutti fratelli

giare tranquillo : di non gridarmi traditore perchè non farò il volere di tutti, avendo ciascuno di voi un volere diverso : promettetemi di non applicarmi la biografia del primo ladro o del primo mascalzone che trovate nelle carceri : di non sospingermi oggi a fare una cosa, e fischiarmi domani perchè l'ho fatta : di dirmi in carta quello che volete e col voto legale della maggioranza ; non già dalla strada gridando a tutta gola cose che non s' intendono, ingiurie che non si debbono intendere . . . . . ma voi ridete ? Quel vostro riso maligno mi dice assai chiaro ch' io non serberò la mia riputazione se non se restando Arlecchino ; dunque Arlecchino io resterò, come voi restate Pulcinelli, o Pantaloni, o Pierret, insomma quello che siete.

DISCORSO D' ADDIO

DEL GIORNALE *DEL TEMPO*

Abbiamo sbagliato il titolo : dovevamo dire, *discorso d'addio fatto dal principal direttore del giornale*, il tempo, *ai compilatori dello stesso.* Il tempo porta al Ministero, ma il ministero dura poco tempo ; il tempo fa passare al ministero, ed il ministero fa passare il tempo, (ahi ! che pur troppo è vero !) Ma che farà il tempo senza i suoi principali collaboratori che gli ha tolti il ministero ? Morrà ? Chi sa ! — Vivrà ? Sarà! Il certo è, che finora quando si è domandato: che fa il ministero? tutti hanno risposto concordemente: *ammazza il tempo.* Se seguirà, o no, a dir lo stesso, ecco il mistero del ministero.

Il presidente del comitato di direzione del tempo è stato nominato presidente del ministero. Sta benissimo ; ora gli affari correranno, come veltri più o meno allegorici. Egli nel congedarsi dai suoi compagni ha detto loro :

— « *Figli miei !* (con quel cognome potrebbe abbandonare » una volta queste diciture, anche per rispetto dei suoi » amati compilatori) — Figli miei ! io vi lascio, ma non vi » abbandono. *A me conviene tenere altro viaggio.* Io me ne » vado a fare il Ministro ed a presedere a me stesso, pel ramo dell'istruzione, ed ai cinque miei colleghi, che avreste » dovuto esser voi. Vi raccomando il tempo. Io non avrò più » tempo ; ma voi non perdete il tempo. Io avrò sempre l'oc» chio su di voi, e quando sarà il tempo opportuno, vi chia» merò meco : date tempo al tempo. Non sciupate il vostro » tempo. Il tempo è prezioso. Vedete in che tempi viviamo! » Che nessuno abbia a dire : che razza di tempo ! Dividiamoci » le cure dello stato : io farò, voi direte. Io vi lascerò dire, » voi lasciatemi fare. Farò bene o male ? Il *tempo* deciderà. » Quel che è certo è, che ho intenzione di far bene. Conosco » i bisogni del paese, e mi è a cuore la sua felicità : *Va» gliami il lungo studio e il grand' amore*, come dice *lo mio » maestro e il mio autore.* Amatemi, e non dubitate, chè » verrà il vostro giro. Non vel dissi io che sarebbe venuta » *l' ora del tempo e la dolce stagione* ? Addio dunque! ci ri» vedremo a miglior tempo ! »

Ma a questo, direttore e compilatori si sono abbracciati a tempo, e sono restati commossi per molto tempo . . . . . finchè è uscito il tempo, ed ognuno è andato pei fatti suoi.

AVVISI AL PUBBLICO

MANCIA DI DUCATI 1000

Sono stati perduti nell' alta Italia cento mila uomini, e mille cannoni. È pregato chi li avesse trovati di portarli in Vienna al Consiglio Aulico, e gli sarà data la mancia di ducati 1000, *cioè un grano per ogni uomo, valore intrinseco dei guerrieri perduti. Quanto ai cannoni si converrà pel compenso conveniente con chi avrà avuto la fortuna di trovarli, e la cortesia di darne sollecito avviso.*

TEATRI

TEATRO DEI FIORENTINI — *Papà Goriot.* Io non vi parlerò di questo papà vermicellaio : esso è divenuto tanto vecchio che potrebbe dirsi nonno Goriot. Ma non crediate che volessi tacervi del papà di ieri sera, del papà Taddei che ci arrivò dalla città de' fiori come un grazioso tulipano.

L' Arlecchino per farla da par suo dee dir male, e sempre male ; giacchè solo così il prossimo si mette a ridere ; ciò mostra quanto è cristiano questo povero prossimo. Io quindi indossai il mio vestito mosaico, cacciai in capo il mio cappello con la penna, misi la maschera e via al Teatro : Vi andai con l' animo deciso a criticare, frizzare, appuntare ogni errore, ogni punto falso del papà Taddei — Or tè, con questa filantropica idea vidi il Taddei comparire da Papà e da papà Goriot.

Per dirvi la cosa vera non ebbi la forza di rimanere freddo spettatore del tulipano di Firenze, quindi allorchè papà Goriot cominciò a far da vero, a poco a poco, ad oncia ad oncia mi mutai ; e da Arlecchino divenni Pulcinella ; ma Pulcinella buono, entusiasta alla vista del papà arricchito dai vermicelli ; quindi, mio malgrado, applaudii, chiamai fuori fino a perdere la voce, battei i piedi, feci il più grosso diavoleto del mondo, agitai il cappello in aria, e, per dirvela schietta, gettai la maschera nella buca del suggeritore — Che brutta figura che fa un Arlecchino senza maschera ! Ciò è tanto vero, che tutti gli Arlecchini sono sempre mascherati ; soprattutto nella vostra Napoli, perchè io son Veneziano. — Or dunque Taddei è cosa somma, è un manicaretto per i gusti più squisiti ; ricama, non recita ; fa cose dell' altro mondo . . . . non del mondo oscurantista — questo mondo è divenuto polve — Evviva dunque Firenze, e le minchionerie de' Fiorentini : già minchionerie : chè se i Fiorentini non fossero stati minchioni, non si avrebbero fatto sfuggire Taddei, e noi non avremmo avuto questo mosaico giocoso e serio, bello, arcibello, più variato del mio vestito che è il mosaico più caricato del mondo.

Mi pare che ve ne avessi detto piuttosto bene di Taddei ; ma vi assicuro che la mia volontà era di dirne male. . . Ecco quì ; ho trovato il mio campo, ho trovato un difetto, vi farò ridere perchè ne dirò un poco male — Taddei ha la voce un pò monotona, ha un pò del predicatore. . . . E non vi posso dir nulla più — nulla, precisamente nulla.

Perdonerete ; ma pigliatevela con Alberti che fa venir dei buoni attori, e dei Taddei in Napoli—Come si fa a dir male quando si è sentito Taddei ?

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — *L' ajo nell' imbarazzo* — *La figlia di Domenico.*
NUOVO — *M.lle de Belle-Isle* — *Le Bènèficiaire.*
S. CARLINO — *Pascariello sproposìtato Ciarlatano* — *La piccola Lanzetta.*
FENICE — *Napoleone in Egitto.*
SEBETO — *I martìri e gloria di S. Filomena.*

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

GIOVEDI' 6 APRILE 1848. ANNO I. — NUMERO 13.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	*Provincie*
Un mese. gr.	50 .	— 75
Tre mesi D.	1 40 .	1. 80
Sei mesi D.	2 60 .	3. —
Un anno D.	4 60 .	5. 40
Un numero gr.	2 .	— 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

NAPOLI 6 APRILE 1848.

Il ministero incomincia a farsi una buona provvista di direttori, sottodirettori, consiglieri, assessori ed altri etc. per presentarsi ben assistito alla camera, che Dio sa quando si aprirà al pubblico.—L'appaltatore delle sedie e de' cuscini de' teatri è stato incaricato della fornitura di tutto l'occorrente per far fare buona seduta agli onorevoli membri.—I ministri avranno due cuscini, e i deputati uno.

Sotto la tribuna dove sederanno i ministri si costruiranno varii cupolini verdi, dove si metteranno i direttori, gli assessori, che sono incaricati di far presso i ministri l'officio di suggeritori. Essi avranno un libro di discorsi sopra tutte le cose, e a misura che i ministri saranno interpellati l'aiuteranno a rispondere. Speriamo che a questi suggeritori politici non succeda, come a quelli teatrali, che fanno sentire la loro voce più di quella degli attori.

— Le finanze sono finalmente accomodate. Le tasse volontarie impingueranno l'erario. Si è stabilita una tassa sugli animali. I cavalli pagheranno una forte imposta; molti proprietarii per non pagarla preferiranno di mandare i loro animali a farli morire onoratamente in Lombardia. I cani saranno tassati. Ora si che falliranno interamente tutte le imprese teatrali, che per non pagare l'imposta preferiranno di mandare i loro cantanti, cani di puro sangue, a farli rappresentare la tragedia lombarda-austriaca in Lombardia. In questo modo la Finanza senza ricorrere a qualche usuraio banchiere si metterà in forza.

— La truppa di guarnigione in Napoli si sta esercitando nelle strade ai combattimenti. Jeri molti soldati della guardia Reale mezzo ubbriachi incontrarono alla strada di Porto molti soldati di artiglieria e presero un qui pro quo; li credettero per tedeschi, e si azzuffarono. Molti che videro questo spettacolo si credettero di stare in Lombardia.

RECLAMO

Una forte petizione sottoscritta da 60000 nomi è stata ieri presentata al Ministero, per far mettere uno argine allo svagamento dell' attuale gioventù. Questi sessantamila nomi erano tutti di donne; e, simili a coloro che partono per la Lombardia, nessuna di esse oltrepassava i trent'anni.

La petizione, per quanto possiamo ricordarcene, era concepita in questi termini;

« La miglior parte, se non la maggiore, della nazione in-« voca solennemente la energia del ministero per frenare » una volta l'abusivo divagamento della gioventù napolita-» na, che sotto pretesto d'essere gioventù nazionale, non » si vede più serbare quelle sacrosante promesse che è uso » a fare la suindicata gioventù.

» Il pretesto di cui si vale è vario e moltiplice: parte ad-» duce che appartenendo alla Guardia Nazionale, deve oggi » andare alla guardia, domani alla generale che lo chiama » nei ranghi dell'onore, dopo domani all'elezione, e così per » tutta la settimana; parte s'imbarca per la Lombardia, » non per far prove di coraggio, che ne potrebbe fare anche » qui, nè per aiutare i fratelli, lasciando qui le *sorelle* de-» solate, ma per l'arrière-pensèe di trovare qualche beltà » milanese, o qualche veneziana della repubblica; parte è » sprofondata nella politica e non fa che pensare e parlare di » combinazioni diplomatiche; parte sta occupata ai *circoli*, » alle *dimostrazioni*, come uno studente d' Euclide; parte » si getta nei giornali, e chi li può più disseppellire da quel » caos? e nessuno viene più da noi, nè mattina, nè sera.

» Dove tenda questo abuso è facile al ministero di capir-» lo; non si stringeranno più santi vincoli coniugali, e tra » dieci anni la popolazione diminuerà d'un terzo, a venti » d'una metà, e lo stato diverrà miserrimo. Ciò premesso, » noi protestiamo altamente, che se il ministero non vi po-» ne subito il suo riparo, noi minacciamo la nazione di una » controrivoluzione bella e buona, che dallo stato anarchi-» co in cui essa è attualmente la riporti a quel dolcissimo e » placido stato tal quale era prima di questa mostruosa Co-» stituzione. Oh come s'andava d' accordo sotto Delcarret-» to! Allora la gioventù non potendo andare nei caffè per » le spie, ai teatri pe' gendarmi e per la censura che ne » aveva fatti tanti dormitori nelle vie; per le pattuglie: » non potendo scrivere, non potendo partire, non potendo » unirsi in circoli, non potendo fare nessun attruppamento » per volere una repubblica, era obbligata per non trovar di » peggio a fare, di venir da noi, e così dopo sette anni che » si faceva all'amore, passavamo al Santissimo stato del » Sacramento. Il ministero dunque ponderi a risolvere » presto ».

Il comitato delle donne.

UNA DISGRAZIA

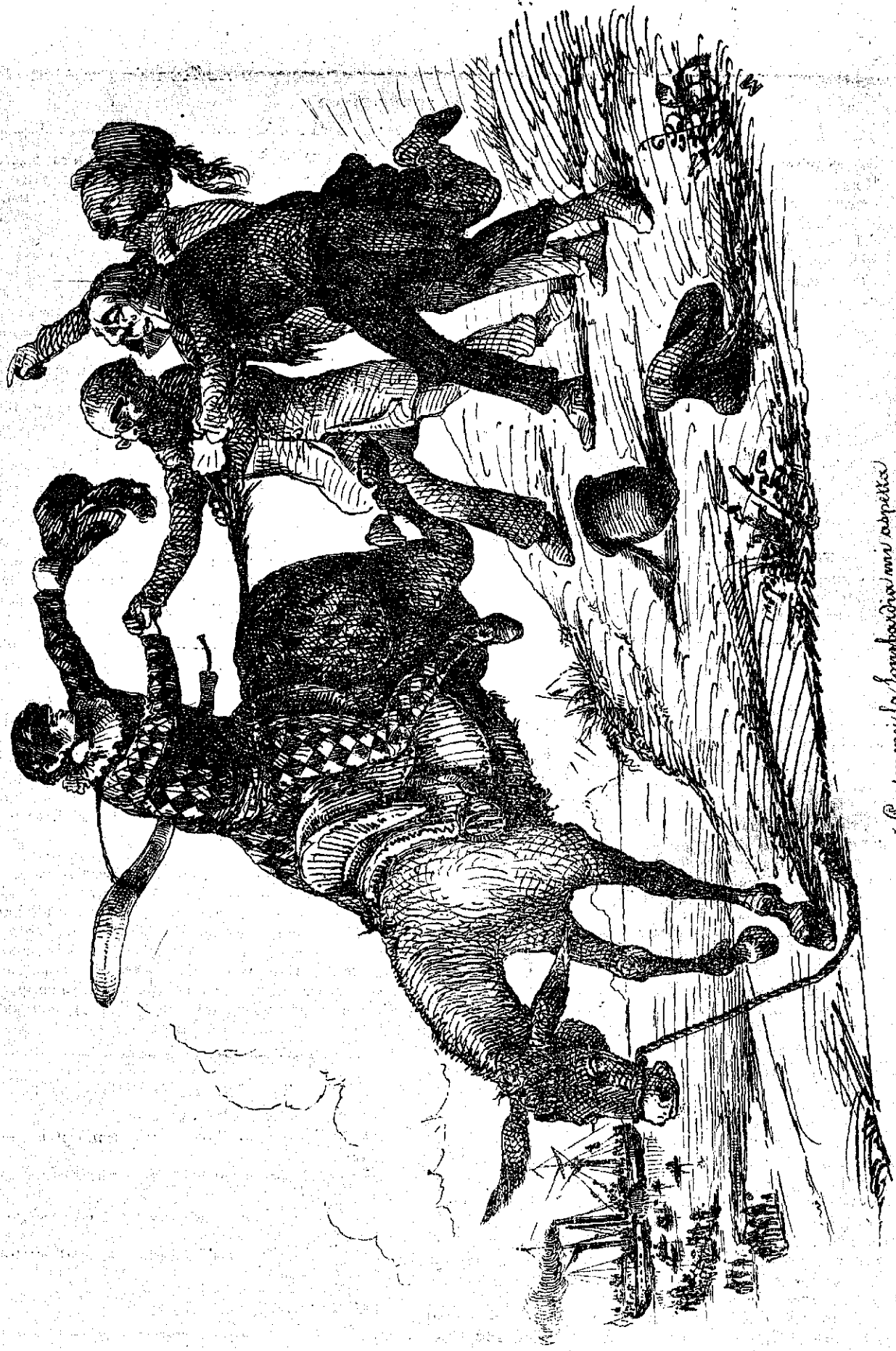
Io che, quantunque sia Arlecchino, so anche di latino più di molti rispettabilissimi Sacerdoti, appena udita la caduta del Principe Metternich dissi tra me, *mors tua vita mea*. Non già che l' illustrissimo sig. Principe sia morto, ch' egli è immortale; ma essendo stato sollevato dal peso di fare l' Aio degli imperatori d' Austria, pensai ch' egli fosse per aprire osteria e passare il tempo vendendo il suo vino famoso. Già aveva preparata una domanda per entrare ai suoi servigi e aiutarlo a spacciare i suoi Fiaschi, e a bere il suo vino, quand' ecco arriva da Nassau una tristissima novella. Il castello di Iohannisberg, podere del Principe Metternich, è sequestrato dal governo di Nassau, e alle cantine piene di vini si sono messi i sigilli. La cagione di questo sequestro è, che il Fisco ha da imborsare le tasse di trentatrè anni che non aveva osato mai domandare. Ecco pertanto le mie speranze deluse, ecco il Principe messo nell'impossibilità di far per ora il cantiniere. Che disgrazia! Che indiscrezione fu mai codesta di andar a turbare i primi giorni di riposo del buon Principe! I creditori sono veramente intollerabili, specialmente verso i poveri diavoli. Chi sa fino a quando restano suggellate quelle cantine? Certamente se il Principe torna un' altra volta ministro (che Dio ce ne guardi) è molto probabile che i Francesi e qualche italiano vadano a rompere quei molesti suggelli e a bere quel vino alla sua salute, come fu bevuto alla sua salute un mese fa qui in Napoli, augurio che piacque al cielo di accogliere in buona parte e che a Vienna e in Lombardia porta i suoi frutti. Ma senza questo caso chi sa quanto diventerà vecchio quel vino! Forse quanto la politica del suo padrone.

CHE BELL' EQUIVOCO!

Udite, udite:

Crepo, sganascio dalle risa, non ho più forza è la più bella Arlecchinata che mi avessi goduta in Napoli nel paese degli spioni per eccellenza — Voi già sapete che il Governo si mette paura, trema come un Tedesco in Milano, in somma è il giuoco, la palla che diverte i liberali gli uomini che ci fanno ridere perchè fanno impallidire il governo. Dunque son più sere che il largo di Palazzo e sue adiacenze sono un campo d' assedio: oh che bella cosa! La Reggia pare assediata dagli usseri e dalla guardia. E già sapete che non tutte le ore si potea passare per avanti la Reggia, eh! potevate essere un rivoltoso, e l'affare sarebbe stato serio, dunque non si passa-e non passavate. Per sopra le strade che circondano la Reggia truppe stanziate mostrano la strategia del generale comandante; i vicoli guardati, agli avamposti, i distaccamenti; insomma si vede che se noi fossimo in guerra co' sorci la vinceremmo sicuramente per i famosi piani che stiamo ammirando la notte; non vi spaventate! che anche il piano d' Austerlizza fu di notte; ed i nostri strategici che non sono così asini, come lo era Napoleone, lo imitano solo in questo riguardo. Or vè, io povero Arlecchino me ne stavo cheto cheto col cappello sul volto e senza penna per tema di essere creduto un radicale, ed agguffato dalle truppe Costituzionali, quando mi viene il ticchio di vedere un pò che si facea verso S. Lucia — mi avanzo e più coraggiosamente di una spia Costituzionale, mi spingo nel Largo. Che bel passeggio! Come si cammina sicuro e guardato: e poi vi lagnate della Polizia! quando le strade sono così ben guardate; Dunque all' avvicinarmi ad un distaccamento di cavalleria — *chi è là, chi va là*, . . . intesi gridare da certuni che al vedermi tremavano come foglia: forse temevano della mia maschera o del mio vestito: io non so come la truppa Napolitana non abbia fatto ancora l'uso agli uomini mascherati! Giriamo innanzi; io mi fermo estatico, quando veggo quegli stessi usseri rispettosi cedermi il passo. Io profitto perchè da Veneziano capiva l'affare — poi mi sento dire da uno di quei valorosi: Che bestialità che facemmo? Quegli era un nostro generale! — Io capii l'equivoco e benidissi il Cielo che in questo paese i Generali fossero Arlecchini anche essi — altrimenti povera la mia pelle.

NOTIZIE

— Reggio è in piena sommossa. Vi si è stabilito il governo provvisorio. Le fortezze sono in mano del popolo. Finalmente il vessillo della Repubblica sventola sulle mura

Non mi trattenete Partenopei; la Lombardia mi aspetta

del castello. Il vescovo con tutto il clero se ne è fuggito a Roma per pigliare istruzioni da Pio IX. Siciliani, non vi rallegrate; non è Reggio di Calabria, è Reggio di Modena.

— S. M. L'Imperatore Nicola ha consegnato nelle mani del Generale Ziantenun, presidente della Corte marziale, i suoi medici per aver detto il suo male di fegato non esser cosa passeggiera, ma *difetto di Costituzione*. La verità dispiace egualmente ai *Sovrani ed ai malati*.

DISPACCI TELEGRAFICI DI MESSINA

Messina 4 Aprile ore 2 p. m.

— Il Generale Comandante, volendo cambiare l'ora del pranzo, ne ha prevenuto il Comandante Inglese, che, non avendolo trovato espresso nell' armistizio conchiuso, ne ha chiesto licenza al Comitato invitandolo a bordo della Fregata.

Ore 4 1/2 p. m.

— Tutto è tranquillo. Il Comandante non comanda niente. La guarnigione dorme: gl' Inglesi stanno ubbriachi: i Messinesi leggono con impazienza il giornale di costà *La Rigenerazione* per leggere le notizie di Messina, ch'essi ignorano.

TEATRI

S. Carlo — Nabucco, ossia un Re colpito da Dio per la sua superbia, sicchè poi perde il senno. Questa rappresentazione suole durare tre giorni ed è accompagnata con colpi di cannoni (ma non è musica di Mercadante) — Si è già dato tale spettacolo in questi tre mesi del 1848 a Parigi Vienna Berlino, Aja, Monaco, Parma, Modena e in altri molti teatri grandi e piccoli d' Europa, e l' esito è stato ovunque più o meno felice ma sempre di piacere al pubblico — Siamo assicurati che si prepari pure nel massimo Teatro di Pietroburgo all' insaputa della Revisione. Impresari attenzione! non fate fiasco!

IL TEATRO DE' FIORENTINI

Questo teatro è restato retrogrado ed anticostituzionale: l' impresa che lo regge ha mostrato evidentemente come in cima di tutti i suoi pensieri domini la sordida speculazione. Nessuno gusto nella scelta delle produzioni, le quali sembrano ancora oppresse e moncate dalla mano del Cavaliere; nessun immegliamento nelle traduzioni, che sanno di ogni lingua fuorchè dell' italiana; nessuno incoraggiamento a' patrii scrittori, anzi l' antipatia più apertamente loro dichiarata. E per Dio! Se una stupida e tirannica privativa accorda ai signori impresarii un ingiusto monopolio, a danno del buon gusto e della libertà, non li rende però meno responsabili in faccia al pubblico di tutt' i soprusi, arbitri e prepotenze che tuttodì commettono. Ed in fatto non è forse manifesto abuso quello di volere che il Teatro Fenice, così sprovvisto d' ogni mezzo, e così degno d' altra parte di miglior sorte, rinunzii alle rappresentazioni senza Pulcinelli, come se ora i Pulcinelli fossero ancora in voga!

L'arlecchino si protesta altamente contro questa stolta privativa, e dimanda che la si abolisca subitamente, per non veder deperire l' arte drammatica in Napoli, e languire i minori teatri sotto il giogo tirannico de' Fiorentini, che così malamente risponde a' desiderii del pubblico.

È ben doloroso certamente che nell' *unico* teatro di prosa della nostra Napoli non si debbano sentire altre produzioni che le francesi, come se gl' ingegni italiani non valessero altrettanto e forse meglio? Manco male se questa roba esotica avesse un colore ed un linguaggio nazionale; ma niente affatto; il rifiuto de' drammi francesi sono avidamente accolti dall' impresa, e da lei medesima tradotti in *arabo*, a cibo quotidiano degli appaltati del teatro de' Fiorentini, i quali sembrano da una stella fatale inchiodati in que' palchi e su quelle sedie, e temerebbero morire di noia, se spendessero altrove la loro serata.

Signori impresari, l' Arlecchino vi comanda di cangiare stile, se volete continuare a *burlarvi* de'vostri appaltati. Persuadetevi che questo non è più il tempo di farla da *despotucci*, quando i *despotoni* cadono ogni giorno come le frondi di autunno. Persuadetevi che il pubblico è stanco del vostro *secolare* repertorio, *vistato* dalla revisione *colendissima* di Royer e compagni. Persuadetevi che ora il mondo cammina a passi di gigante e non di talpa. E finalmente mettetevi bene in testa che dovete PAGARE gli autori patrii, e PAGARLI BENE, e SERVIRVI di loro, dando l'esilio perpetuo a quella farragine mostruosa e barocca di *pasticci* francesi, di cui abbiamo avuto parecchie indigestioni e coliche.

Tanto vi ordina l'Arlecchino, sotto pena di *alzare* una *barricata* contro il vostro Teatro.

ANNUNZII

Longo Sofista, *gli amori di Dafni e Cloe*. Nella pioggia di cose che la stampa mette ogni dì innanzi al pubblico, abbiam visto galleggiare quel fiore della nostra favella che è la traduzione degli Amori di Dafni e Cloe fatta da Annibal Caro. Non diremo già che sia un Romanzo, a cui i fanciulli vi debban correre avidamente, come ad un manicaretto di qualcuno de' moderni pasticcieri francesi. Alcuni lo chiaman così, per solleticare; ma pensate un po, ai tempi di Longo Sofista (che, per parentesi, non si sa nè quando nè dove nacque o morì) ci potevan essere Romanzi! Esso è il volgarizzamento ch' è prezioso e chi vuole aver sapor di lingua; deve tenerlo, anche in preferenza di altri gravami del purismo, sempre vicino. Di questo libercolo ora si è fatto una graziosa, economica e nitida edizione in Napoli per cura del sig. F. C. e vendesi alla Carteria largo del Castello n. 77 sotto le Reali Finanze, e nel magazzino di Pasqua a Toledo. Noi ci auguriamo che il nome dell' opera, non queste poche parole, richiamino la pubblica attenzione.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Nabuccodonosor.*

FIORENTINI — *Madama di Saint' Agnis* — *La figlia di Domenico.*

NUOVO — *Les premières armes de Richelieu* — *Un Mousquetaire gris.*

S. FERDINANDO — *L' ospizio degli Orfanelli* — *La scommessa fatta a Verona.*

S. CARLINO — *La festa dell' Archetiello* — *Le guapperie di Pangrazio.*

FENICE — *Napoleone in Egitto.*

SEBETO — *L' uomo scellerato.*

Il Gerente

Ferdinando Martello.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

// L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 7 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 14.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . .	gr. 50	— 75
Tre mesi .	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60	3. —
Un anno . .	D. 4. 60	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette sul legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

Solo!.. Mi vedete?.. Ho licenziato tutta quella canaglia che girava e girava la mia ruota. Per tredici interi giorni ho aggiustato le mie penne che dureranno per mezzo secolo. Dopo cinquanta anni verrà di nuovo la canaglia a girar la mia ruota.

ARLECCHINO

NAPOLI 7 MARZO 1848.

Il ministero lavora; ma i lavori non sono pubblici, e molto meno quelli dei lavori pubblici; il ministero lavora tra due parentesi e fin qui ha ragione, perchè non è obbligato a far sapere i fatti suoi in nessun governo del mondo.

Ma il pubblico ha ragione perchè vuole sapere ch: si fa in casa sua. Per ottenere questo scopo, i segretarii del ministero lasciano un momento il ministero, e girano pei caffè per sapere le notizie sulla partenza della soldatesca, sulla riforma di ogni ramo governativo, ec; prima era il contrario; la gente della via saliva ai ministeri ad informarsene... doveva bene esservi qualche cambiamento col nuovo regime! I napolitani si precipitano sui giornali del resto d'Italia e su quelli dell'estero, per sapere che si fa in Napoli, lo sanno con qualche ritardo, ma almeno lo sanno esattamente.

Il giornale delle due Sicilie fa capolino di tanto in tanto per sapere se può o non può uscire in campo a parlar chiaro. Talora fa come gli scolarelli, *tira il sassolino, e nasconde la manina.* Le sue colonne sono d'ordine *composito* o misto: meglio così! prima erano di stile *greco.* « La greca fede a chi non è palese? » Facciamo voti perchè almeno sieno scritti in istile *toscano.* Del resto, non è il pastor che balla, è il zampognar crudele.

Questi benedetti interinati fanno andar le cose in un modo stagnante.

L'OROLOGIO DELLA CITTA' DI NAPOLI RITARDA; VA 15 GIORNI INDIETRO.

Prima erano dieci ministri, e non arrivavano, ed ora che sono sei?

Facciam voti perchè si esca subito da questo numero.

Tanti erano pure i compilatori degli Annali civili, *cinque*, ed il ministro Santangelo *sei*, e per questo fecero quei volumi di papaverica rimembranza.

Gl'interinati sono accoppiati curiosamente: si dice che il Ministero degli *affari Esteri* non potendo avere anche gli *affari Ecclesiastici*, il ministro della Guerra avrà il *Culto*; questa idea di metter la

guerra nel culto, il culto nella guerra osta al buon senso. Dicono che vogliono unire anche l'Estero e l'Interno; quel che non potranno unir certamente è la Giustizia e la Finanza.

La Guerra non ha ancora un direttore; chi dirigerà questa guerra? Il governo. Vedremo! purchè non distraggono il ministro dagli affari più serii; dicono che jeri avesse sottoscritto 6666 carte (che smania pei 6!) se continua così, senza un direttore che s'incarichi di firmare 666 lettere al giorno di semplice *vest' inveso* la Lombardia aspetterà per un pezzo. Del resto dicesi che il ministero avesse già scritto una lettera confidenziale a Radetzki perchè si compiacesse attendere fino a che l'esercito non sia organizzato, e non siansi scelti i reggimenti che debbono andare a combatterlo.

— La finanza à trovato i sei milioni e mezzo. La Commissione Finanziera facendo la prima seduta ha trovato un metodo semplicissimo di far denari, ossia quello di prestar il denaro del Banco della nazione con forte interesse. I deputati della cassa di sconto che dovevan fare la figura di usurai si sono negati formalmente.

L'interesse delle cambiali della cassa di sconto sarà stabilito alla ragione dell'8 per 100. Molti dimanderanno se a mese o ad anno. È dubbio ancora.

RICEVIAMO IL SEGUENTE RECLAMO CONTRO IL NOSTRO GIORNALE;

Signori dell' Arlecchino

Uno de' vostri appassionati lettori vi fa sapere che il foglio si renderebbe un poco pesante pe' lunghi articoli che inserite, vi fo conoscere che i tremila associati si aumenteranno a seimila se fate articoli brevi succinti e compendiosi.

L'Arlecchino partecipa questa lettera a tutti i suoi compilatori pregandoli di mettere subito in esecuzione quanto in essa vien detto.

UN PROGETTO

A Roma vi sono le statue di Pasquino e di Marforio le quali sono la calamita dei motti, degli epigrammi dei faceti romani. Quasi ogni mattina si ode — Sai che cosa dice Pasquino? — Sai che cosa risponde Marforio? Pasquino, per esempio, disse una volta per un certo Papa che non somigliava a Pio IX, e che morì in carnevale.

Tre dispiacer ci desti o padre santo;
Accettare il papato; viver tanto;
Morire in carneval per esser pianto;

e l'epigramma fece il giro del mondo. Così Milano ha *l' om de preja*, ossia l'uomo di pietra, antica statua romana incastrata nella facciata di una casa su la *Corsia dei servi*, che i tedeschi vollero che si chiamasse *corso Francesco*, e si chiamò sempre Corsia dei Servi, giacchè i tedeschi non riuscivano mai a far eseguire ai lombardi le loro paterne volontà. Quella statua è appunto, come Pasquino, il libro del popolo sul quale ciascuno scrive il suo motto; e speriamo che presto i milanesi vorranno regalarci una raccolta di tutte le più belle facezie che fecero dire al loro *om de preja*, che più fortunato degli uomini d'ingegno non fu mai carcerato dai tedeschi ai quali andò pungendo bene spesso la livida pelle. E Napoli dee mancare di un Pasquino di un uomo di pietra? Non sarà mai. Io propongo che mi si elevi una statua. L'Angelini potrebbe scolpirmela, come esercitato in tali opere; gli associati a questo giornale la pagherebbero, il Cavaliere Quaranta vi porrebbe l'epigrafe da pagarsi come tutte le altre cose che ha dette e fatte; e la città di Napoli avrebbe un monumento di più e chi non vuole spendere a comprare giornali potrebbe ogni giorno avere un giornale gratis intorno al mio piedestallo. Si sono erette tante statue a dei buffoni senza spirito, e non si potrà alzarne una a me che sono spiritosissimo? Ma vorrei che l'affare si decidesse prima dell' apertura delle camere, altrimenti qualche deputato, qualche pari o qualche Ministro potrebbe per gelosia domandare una legge contro di me, per mettere sè o qualche suo amico sul piedestallo. Pensateci, e decidete più presto del Ministero.

ARLECCHINO

GLI EX

Londra. Sere fa l'ex-Re diè un *raout* in sua casa. Vi hanno assistito l'ex-regina insieme ad una porzione della sua ex-real famiglia, dei suoi ex-ajutanti di campo, delle sue ex-damigelle, ma benchè il raout fosse stato magnifico, l'ex-ministro saggiamente osservò che era ben diverso dalle ex-feste delle ex-Tuileries; che i *buffets* dell' ex-Castello di Neuilly erano molto più sontuosi, finalmente che v'era una gran differenza tra una corte di presenti, ed una corte di passati.

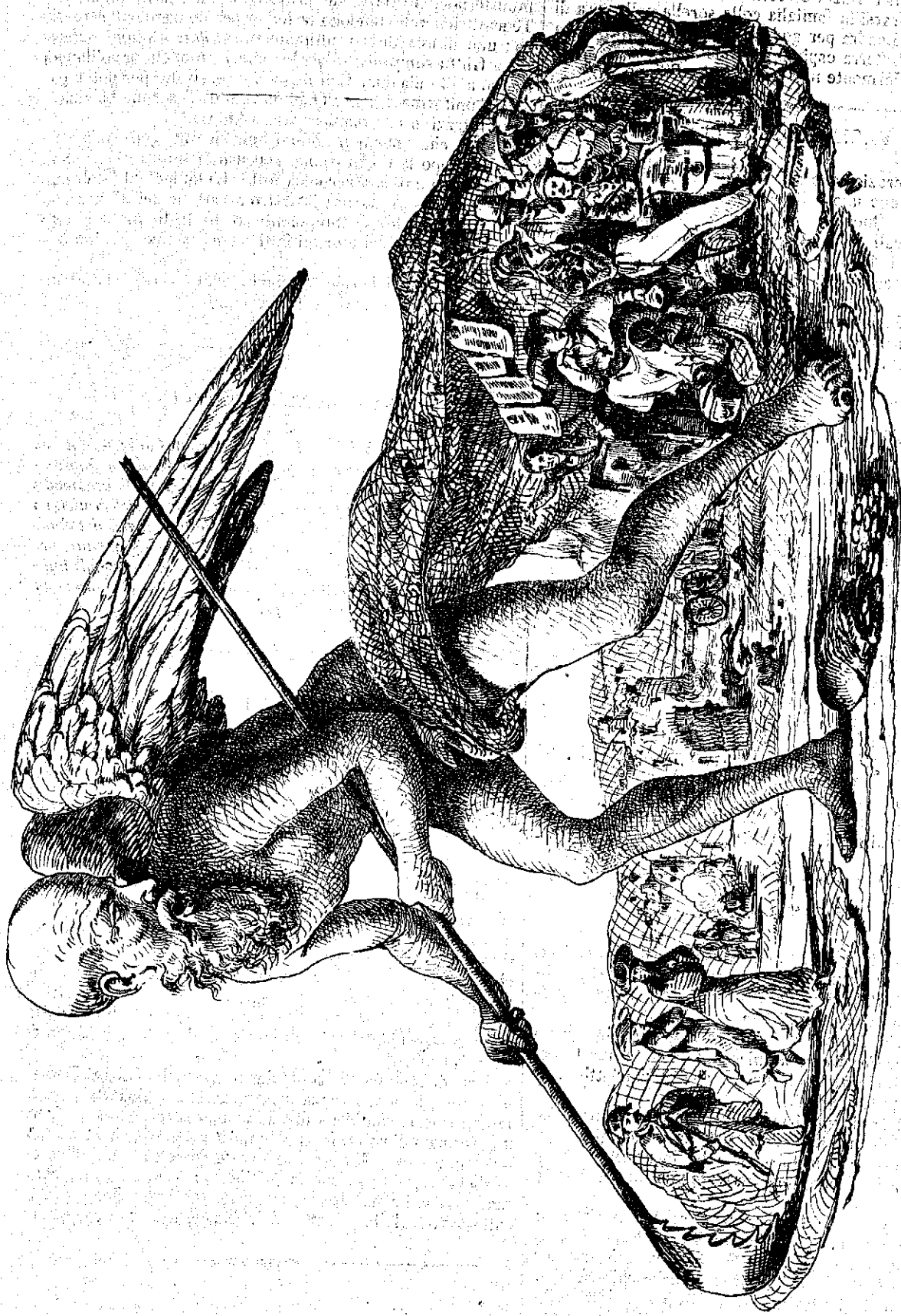
L'ex-re e l'ex-regina parlarono del dispiacere che loro cagionava la lontananza dei loro figli.... e delle loro figlie.... e specialmente dell' ex-Conte di Parigi, e dell' ex-Governatore d'Algeria; la convesazione si aggirò sugli ex-tempi e sull' ex-Francia. Speriamo, dicono gli ex, che l'ex-trono di Francia sarà occupato al più presto da qualche ex-figlio dell' ex-Re, ma l'ex-Guizot, l'ex-ministro, l'ex-*statuquo* conchiuse sapientemente che queste erano dell' ex-speranze.

RISORSA FINANZIERA

La nostra finanza è salvata. Il giornale l'Inferno ha assunto il facile incarico di provvedere il danaro allo stato, ed ha trovato il mezzo di evitare un nuovo imprestito e nuove imposizioni. Esso ha domandato al Re che il Ministro non vada più al Consiglio, non legga più quel librone dello stato discusso, non vada alle Camere quando si aprono, non entri nel Gabinetto, ma sia dedito tutti i giorni dalle 7 alla mezzanotte a fare una fraterna conversazione con tutti quelli che domandano le chiavi del tesoro per un piccolo soccorso, od un piccolo impiego.

Viva l'Inferno sarà esaudito !!! Anzi il Ministro delle Finanze lo manderemo all' Inferno.

NARVAEZ

L'anno 1848 è l'anno delle cose incredibili; sono successe tante cose incredibili che niente vi è più di incredibile. Se non che è incredibile veramente quello che è successo in Ispagna. Narvaez ha fatto un colpo di Stato, di consenso colle cortes le ha sciolte, ha sospeso le garentie della libertà individuale e si è arrogato il dritto di esigere le imposte senza che siano state votate. Questo è veramente incredibile! Ma non c'è che dire, Narvaez vuole andare a Londra a

il passato si copra di un velo impenetrabile

trovare i suoi amici Guizot e Metternich, e la Regina Isabella ama di ritirarsi in famiglia colla sorella nella casa di campagna presso Londra per godere anch' essa della buona salute, che l' Inghilterra ospitale infonde alle potenze spossessate farà maggiormente ingrassare Luigi Filippo.

I FAGIANI DI NEULLY

Tutte le aristocrazie sono abbassate, l'eguaglianza livella tutto, e i grandi che una volta usurparono i dritti altrui ne pagano la pena. Questo succede anche nel regno animale. I cacciatori radicali non lasciano il destro senza coglierlo. Al 1848, come al 1830, i siti reali sono stati invasi e fagiani, caprioli, beccacce, anitre ed altri aristocratici sono stati crudelmente massacrati per amor della repubblica, talchè adesso in Francia non vi è più un uccello, un animale da caccia, che sia in condizione più agiata de' suoi compagni dei boschi selvaggi.

PROGRAMMA D' UN NUOVO MINISTERO

Art. 1. Amnistia a' chiarissimi signori Morbillo e Campobasso.
2. Reintegra di tutti i messi in disponibilità.
3. Ritorno de' PP. Gesuiti.
4. Sospensione della camera de' Deputati.
5. Nomina della camera de' Pari fra i capi della Corte e del Clero.
6. Abolizione de' Decurionati, Consigli Distrettuali e Provinciali.
7. Spedirsi in ogni Provincia un commessario Regio con l'alter ego, ed Arredi necessarii.
8. Libertà di stampa, meno che sulla carta.
9. Sospensione della Guardia Nazionale, che sarà sostituita dai così detti sorici di Palermo.
10. Accordarsi il dritto di denuncia ai confessori, ed equivarrà al dritto di petizione.
11. Responsabilità de' Ministri avanti al cospetto di Dio, un anno dopo il giudizio universale.
12. Dritto di riunione a tutti i carcerati.

NOTIZIE

— Il ministero ha già nominato i nuovi disorganizzatori per organizzare la disorganizzata organizzazione delle provincie. Il *Nazionale* disorganizzato per questa nuova organizzazione ha messo il *siloca* al suo uffizio.

— I soldati che fecero un simulacro di guerra due giorni sono a Porto, ieri fecero un simulacro di pace in una taverna, e gli ufficiali si unirono in un banchetto patriottico: la tavola concilia tutti i partiti.

— I colori italiani sulle bandiere delle nostre milizie furon *posti* dal ministero secondo il sistema omiopatico; ma il ministero a riparare questo sconcio ha incaricato i maestri Rossini Verdi e Bianchi per scrivere una marcia tutta a tre colori.

— Continuano i progetti di partenza per la Lombardia; la croce è passata di moda, ed invece di essa i nuovi campioni prenderanno ad insegna una F; molti vorrebbero che prendessero una S, ed allora il motto significherebbe *S. Fede*.

— È partito il 1. battaglione del 10. Tutto l' esercito muoverà appresso a *scaloni*; si creda che fra il primo e secondo scalone vi sarà tanto spazio da aver bisogno di una scaletta.

— Una legge che elimina gli accattoni è sotto il torchio ministeriale. In fatti ne eravamo ammorbati. Finanche i Tenenti Generali stendono la mano per domandar l'elemosina; uno di essi diceva ultimamente « *date obolum Belisario* » Gli fu subito dato l'obolo; che in moneta napolitana è asceso a 43 mila duc. Egli disse che servivano per poter pagare l' uniforme di *pari*. Quel diavolo di Tesorone ha alzato i suoi prezzi di una maniera straordinaria!

Se non che, per non potersi finir di smungere più l' ex finanza, dopo la Costituzione, si pensò di smungerla *prima*, ma *dopo*. Un antidata acconcia tutto. L'Onnipotente non può fare che il passato torni; il nostro accattone del 29 gennaio fece tornare il 25. L' onnipotente restò tutto maravigliato dell' onnipotenza dei mortali fatti ad immagine e similitudine sua.

— Si legge nel *Lombardo* che in Algieri siasi veduto l'anticristo. Fosse ivi sbarcato D. Celestino?

AVVISI AL PUBBLICO

Il Ligatore di libri sotto S. Francesco di Paola fa noto al pubblico che egli à preso col governo l' appalto della fornitura de' portafogli pe' ministri. Egli economicamente accomoda i portafogli lasciati da' tre Marchesi e compagni del ministero ultimo del passato regime, e li vendette a' membri del gabinetto del 27 e che ora li à in piccola parte accomodati pel gabinetto nuovo. Egli si augura di fabbricare portafogli nuovi a tre colori e non accomodare sempre i vecchi che ànno vita nientemeno che dall' anno 1821.

T E A T R I

TEATRO FIORENINI — *La figlia di Domenico* — Il Teatro degli Arlecchini è quello dei Fiorentini, quindi io per stare in compagnia mi caccio su d' una di quelle sedie e mi metto a vedere e sentire. Ieri sera la Zuanetti diventò la figlia di Domenico, non so se veramente suo padre si chiami così, ma ciò non cale, ieri sera era la figlia di Domenico. Poverina! Essa vuole entrare nella compagnia d'un capo comico, e perchè questi non la vuole (che comico asino) essa si trasforma in contadina, in signora matta, e quindi in tamburino francese — Oh per l' anima di centomila gondole che il mio cappello ieri sera arrivò in Galleria sul naso d' un vecchio usciere che usciva fuori come il promontorio di Posillipo. La Zuanetti parlava francese, ed io sebbene Arlecchino lo capiva benissimo: se gli Arlecchini non potessero capire il francese pochi lo capirebbero: specialmente marciando di sotto in sopra.

Essa dunque fece la contadina meglio della figlia di Domenico, fece la donna pazza meglio della sempliciotta, ed il tamburrino meglio della dama: insomma fu chiamata fuori un centinaio di volte. Io vi ebbi un piacere tale che sarei con piacere divenuto Suzzi sol per avere come lui, un colpo di sciabola sulla grossa pancia — Che brava donna, che cara ragazza che buona attrice, che graziosa figura. Sono pazzo, entusiasta, colpito, ferito, dalla Zuanetti . . . Giuseppina.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 8 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 15.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . .	gr. 30 .	— 75
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno . .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 8 APRILE 1848.

Il ministero del 27 gennaio tradusse tutto dal francese, il ministero di aprile inventò. — La sua prima invenzione fu il programma che prometteva molto. Il primo passo del gabinetto attuale è la variazione della legge elettorale.

Questo è un vero pasticcio composto da funghi e da polpette. Volta e gira i pari sono sempre scelti dal governo, e la legge è espressa in modo che a prima vista pare che la nazione li elegga. Ammeno che i comuni avessero il giudizio di intendersela fra di loro e di non sceglierne più di cinquanta. Con ciò il nuovo ministero addimostra esser vero quel proverbio che i maestri di cappella si cambiano, ma la musica è sempre la stessa.

E non vi ha nessun giornale che se ne lagni. Il ministero morto non avea per se nessun giornale, ma il ministero nuovo composto di giornalisti à avuto ora il talento di mettere tutti i giornali nel tuono del Dèbats del sig. Guizot. Il mezzo da esso usato è stato quello di dar buoni impieghi a tutti i direttori e collaboratori di giornali eccetto a quelli dei due mondi e a quelli dell'Arlecchino.

—La nostra costituzione è stata finalmente riconosciuta da D. Nicola di Russia. Questi appena l'à letto à esclamato: Questa carta poco differisce dalla mia. Se i miei sudditi vogliono franchige farò tradurre la carta napolitana.

Il governo provvisorio di Sicilia à riconosciuto la nostra costituzione e quelle di Roma, di Sardegna, e della Toscana, come anche la Repubblica di Venezia, ed à mandato i suoi diplomatici in questi paesi. Infatti ieri l'ambasciatore Siciliano presentò le credenziali di Ruggiero Settimo al nostro governo.

— Pronio a Messina avendo un poco di tregua si è dato agli studii astronomici, ed à scoperto col suo cannocchiale che nella Luna vi è un gran movimento e che un'isola di questo pianeta stava in guerra con una parte del continente. — Intanto il buon Pronio per darsi allo studio degli astri si dimentica che i poveri soldati della cittadella fanno la più stretta Quaresima. I vapori che comunicano con la fortezza non vi portano che polvere e palle.

— La mostra del nostro esercito mandata in Lombardia è piaciuta. I Lombardi àn fatto premura per aver tutto l'esercito. Il nostro governo ora incomincia a mettersi nel vero sentiero, ed ha dicharato formalmente guerra all'Austria. Morte ai Tedeschi! Viva il Governo!

RIVISTA POLITICA

Venezia — Due bestie, *l' un contro l' altra armata*, si azzuffarono amichevolmente; il gallinaccio grifagno fu fatto a spezzato, ed il leone colle ali si pose il berretto repubblicano.

Prussia — L' *amorosissimo* padre e sovrano, dopo aver fatto scannare quanto più *amatissimi* sudditi potè in Berlino, ha detto ai superstiti: « La Germania sarà ora libera, inpendente ed io mi porrò alla vostra testa » — Trasformazioni a vista, come quelle del ballo di buona memoria, l' Alcidoro!

Parma — Il duchino con un sovrano chirografo ha dato la sua *sincera* adesione a quella Costituzione che i suoi *cari* popoli *stimeran migliore* — Povera sincerità! Vivano i burattini!

Baviera — Luigi re cantò, regnò, amò, si ritirò. Il figlio che gli succede regna *pro forma*, e quando troverà la sua Lola si ritirerà — Gran potenza ch' è l' amore!

Inghilterra — La regina partorì felicemente un altro principe. Ed ora dite che non valgono a nulla i Coburgo!

Roma — I padri rugiadosi se ne sono andati. La terra li respinge; pensano di costruire un gran pallone per ricovrarvisi. Buon viaggio e vento contrario!

Firenze — L' esercito toscano è in camino per redimere l' Italia. L' antiguardo, il grosso delle milizie, il retoguardo si compongono di 15 generali, 30 capitani, 40 tenenti, 60 sottotenenti e 13 soldati incluso il tamburino e la tromba.

PROCLAMA DEL GRAN SULTANO

Noi per la grazia di Allah e di Maometto, Sultano dei Turchi e di Gerusalemme, Cavaliere della legion d' onore, dell' Aquila nera di Prussia; membro del real Istituto di Francia, socio corrispondente dell' accademia Pontaniana, gran fascia di S. Gennaro etc. etc. etc. etc.

Avendo osservato che i popoli delle contrade occidentali sono nella più grande allegrezza per le concessioni dei loro Re occidentali, abbiam voluto accordare eziandio ai nostri sudditi orientali delle concessioni orientali.

Visto il Corano,

Viste tutte le odalische del nostro real serraglio,

Inteso il nostro consiglio di Sofì e di Scicchi ordinarii di Stato seduti sul gran Divano.

Circondati da tutti i consiglieri della sublime porta.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

1. D' ora in poi il pensiero dei nostri amatissimi Turchi è dichiarato libero.

2.° Ogni cittadino turco non può essere nè impiccato, nè decapitato ma solamente impalato.

3.° Una guardia nazionale verrà organizzata per tutelare queste due leggi fondamentali della nostra Orientale rigenerazione.

4.° Il presente ministero è disciolto, se ne formerà un altro.

VARIETA' POLITICHE

— Dicesi che l'Inghilterra si stia ora occupando a fare una protesta alla gran potenza nordica chiamata *Cholera-Morbus*, affinchè questa non *intervenga* negli affari d' Europa: non sappiamo se S. M. il *Cholera* vorrà starsene neghittoso spettatore di questo universale agitamento: per ora dicesi che si sia formato alle frontiere della Turchia.

— S. M. la Regina Vittoria d' Inghilterra si è sgravata d'una figlia mezza inglese e mezzo tedesca: i re, ed i principi piovono sull'Inghilterra dall'interno e dall'esterno. L'ospitalità è una bella virtù!

— Ne' principali porti d'Inghilterra si aduna una folla considerabile ogni qual volta giunge un vapore. Tutti gli astanti guardano con ansietà i viaggiatori che sbarcano; dappoichè fra ogni dieci persone che scendono sul suolo Britannico vi è certamente un re, o almeno un erede presuntivo della Corona.

— A Londra si è aperto un novello Istituto pe' giovanetti di nobili famiglie. I professori sono i seguenti:

Don Miguel — lingua portoghese

Carlo VI lingua spagnuola

Guizot — Dritto Pubblico

Luigi Filippo — Lingua francese e Storia della monarchia francese.

Si attendono i Duchi di Modena e di Parma per l'insegnamento della filosofia Alemanna.

— Pio Nono era deciso a mettersi alla testa d' una crociata contro l'assolutismo — Non è più necessario di riunirsi per abbattere quello che cade di per sè medesimo.

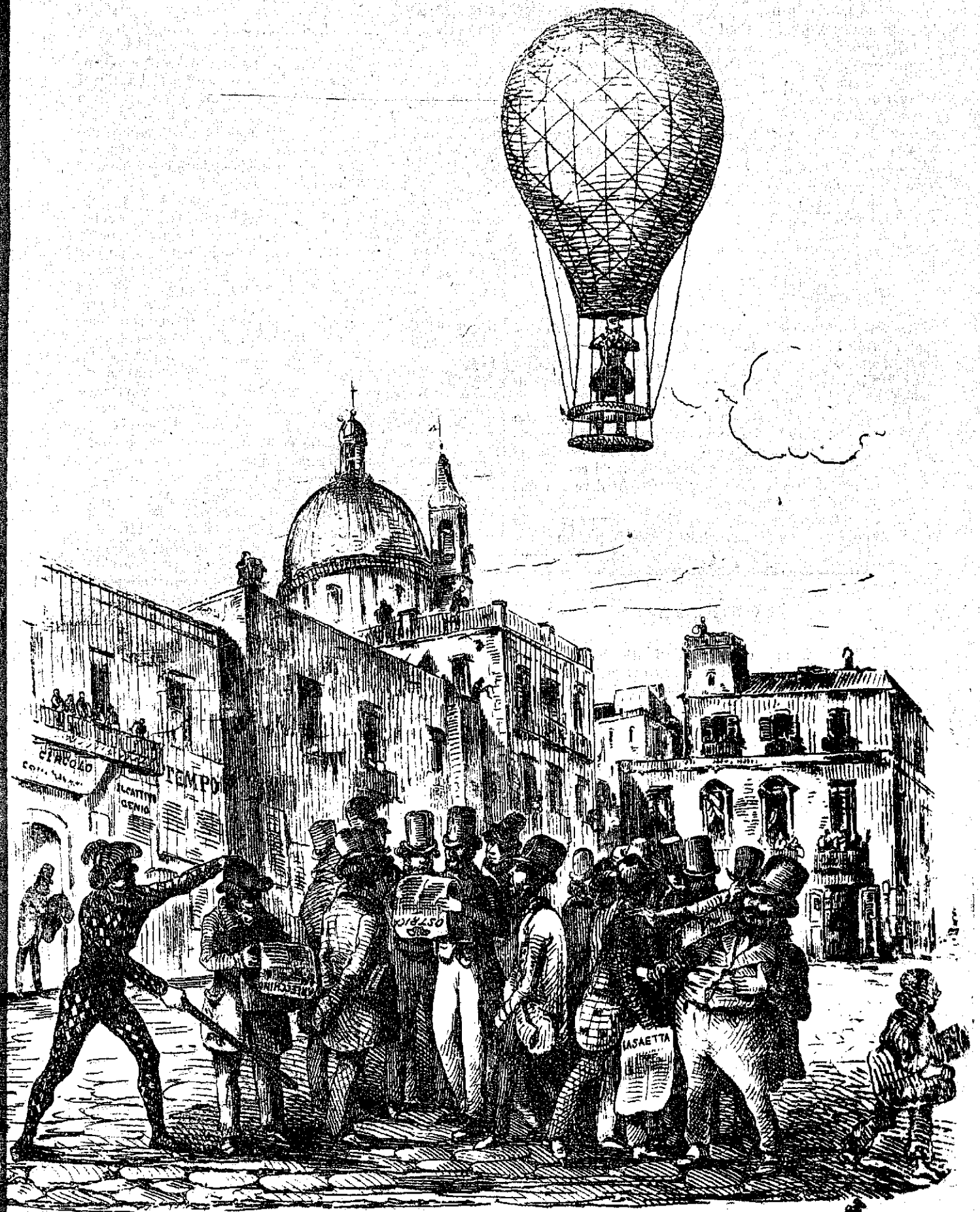
— Il Vesuvio seguita a fare le sue dimostrazioni; sembra incontentabile! Probabilmente vorrà anch' esso esser fatto ministro.

— Quasi tutta l' Europa si va organizzando a *governi provvisorii*. Dio sa quale sarà il suo vero *governo effettivo*!

NOTIZIE DEI CROCIATI

Il sig. *Vacca* il filantropico proprietario del caffè di Buono, il quale caffè è tanto di Buono quanto il nostro governo è governo di Gerusalemme ec. ec., il sig. Vacca dunque ci comunica la seguente lettera mandatagli dai suoi avventori che partirono per la prima crociata.

« Carissimo nostro anfitrione. Ci facciamo un dovere noi » vostri figli perchè vi amiamo tanto che ognuno ci dice » figli di Vacca, di darvi contezza del nostro viaggio, e » di quanto abbiamo fatto finora. Da Napoli a Capri can» tammo tutti a coro: *bello è sfidar la morte gridan» do libertà*! non fedeltà come volevano quei cotali. Da » Capri a Genova fu un lungo e non interrotto vomitare. Ci » purificammo di quanto avevamo in noi d' impuro. A Ge» nova applausi come ne aveva la Frezzolini nella cavatina » degli Orazj. Abbiamo fatto la strada da Genova a Milano » ballando la tarantella. Molti di noi eravamo partiti con gli » scarpini: per acquistar l' Italia ci vogliono stivali. A Mi» lano c' incontrammo cogli eroi di Radetzki; alle prime file » vedemmo Morbillo e Campobasso; uno ne facemmo prigio» niero, all' altro gli facemmo la pelle. Ve lo mandiamo » (quello che facemmo prigioniero s' intende) egli è il for» tunato porgitore di questa nostra — date onore alla com» mendatizia, ed apritegli le porte del vostro caffè, finchè » non si apriranno le camere. Egli è tutt' altro, si è ricre» duto interamente, si è pentito; vuole *del suo fallo am» menda fare generosa inaspettata*. Nei pochi giorni di con» ferenza che ha avuto col Radetzki, ha imparato da lui il » mezzo di fondare una repubblica; ve lo raccomandiamo » caldamente; egli ha una voce forte e tonante; e voi sapete » che vuol dire avere una voce forte. Ai tempi del passato » governo erano in voga le belle voci; Coletti 15mila ducati » l' anno, la Frezzolini 18 mila ec. Oggi con una voce forte » si ottiene assai più, si ottengono tutte sorte di cariche da » quella d' intendente che è la più infelice, e delle quali voi » sapete quante ne abbiamo ricusate, e quella di primo con» sole che fa gola a più d' uno.

» Se vedete qualcheduno di quelli del caffè d' Europa non » li scacciate, accoglieteli, e siate loro benevolenti. Non bi-

Progetto per non sentir parlare di politica.

» sogna insultare le sventure. Siate voi verso di loro quel
» che la duchessa di Berry è stata con la duchessa di Orlé-
» ans: non perchè quest' infelici han perduto la certezza
» della *paria* vorreste farne dei *pària*... Ma dobbiamo in-
» terrompere la nostra lettera. I tedeschi fanno sentire il
» loro cannone; musica tedesca, sempre strepitosa! Mer-
» cadante è tra voi, ha fatto bene di partire, il nostro bra-
» vo napolitano non doveva prendere da questa canaglia te-
» desca maggiori istruzioni fracassose. Addio — Fate stam-
» pare questa lettera su d' uno de' più grandi giornali della
» Capitale. Mandateci l' Arlecchino........ I prigionieri te-
» deschi, vogliono associarsi al giornale ufficiale napolitano
» per sapere notizie della guerra della Lombardia — Tanti
» saluti cordiali . . . suona la generale . . . Voliamo!

LE UDIENZE DE' MINISTRI

Gli onorevoli membri del gabinetto ànno scritto al Governatore della Piazza affinchè si ritenga in Napoli una parte della truppa che deve partire per la Lombardia, per guardare le loro *eccellentissime* persone dagli attruppamenti di quelli che dimandano impieghi e soccorsi.

Le gallerie de' ministri da oggi in avanti diventeranno tante cittadelle di Messina — In ogni anticamera de' ministeri saranno situati otto cannoni alla *Paixans* co'corrispondenti Artiglieri; — uno squadrone di usseri; i cavalli saranno trasportati con una machina sopre le gallerie: e due compagnie di fanteria di linea.

In questo modo le persone de' ministri saranno garantite dagli stili degli assassini che vogliono impieghi per forza.

NOTIZIE

— I bresciani hanno fatti prigionieri ottocénto fanti sessanta cavalli, cinquanta uffiziali, due colonnelli e un generale con . . . . . indovinatelo; con dell'acqua. Poveri tedeschi, me ne piange il cuore! Al fuoco ci stanno bene, dicono, (io non so veramente se a quello dei moschetti o a quello della cucina) ma all' acqua non sanno resistere. Così i Bresciani hanno ottenuta una vittoria acquatica, e hanno pescato i tedeschi come i merluzzi, pigliando loro artiglierie, abbondantissime munizioni e quanto avevano. Ecco un episodio burlesco della rivoluzione Lombarda. Non c' è che dire, anche in mezzo alle stragi si vuol ficcare per forza il ridicolo. Poveri tedeschi! vorrei piangere, ma non posso. Mi par di vederli nell' acqua come l'esercito di Faraone: se non che questa volta il loro mare non era rosso, ma verde, giacchè erano trincerati in un prato. Poveri pesciolini, in che reti sono caduti!

— Si sta compilando alla Prefettura di Polizia uno stato di tutti quelli che sono partiti e partono giornalmente da Napoli. La cifra è sin' ora arrivata a 50000. Di questi la metà è stata mandata in Provincia per organizzare le elezioni; dell' altra metà 1/4 va nello straniero per diplomatici, incaricati di affari, ed incaricati per trattare la lega italiana e l' altro quarto è composto di tutti i crociati che sono partiti per la Lombardia. In questo calcolo non sono inclusi gli animali che partono per lo stesso oggetto.

— Le elezioni della Guardia Nazionale stanno al loro termine. Tutti gli uffiziali dell' antica guardia che non sono stati eletti ànno presentato al governo dimanda per essere fatti uffiziali per forza. Il governo per condiscendere alla loro brama à ordinato che i battaglioni fossero portati a 13 e che il 13.° battaglione fosse composto tutto di uffiziali.

— È pervenuta al ministero una nota del governo Olandese con la quale si chiede al Ministro degli affari Esteri il milione che fu truffato a molti speculatori Olandesi e belgi per la speculazione da essi fatta sul tavoliere di Puglia in società di molti personaggi illustri Napoletani. — Si dice che una flotta verrà ad appoggiare le giuste inchieste del governo Olandese. Non sappiamo qual espediente prenderà il Ministro degli affari Esteri in questo affare.

— D. Michele Viscusi parte per la Lombardia a raggiungere suo fratello. Egli va alla testa di 12 battaglioni composti della schiuma de' lazzari di tutti i quartieri da lui più o meno civilizzati. Il governo voleva somministrare loro le armi ma D. Michele sempre disinteressato e proclive all'economia le à ricusate, e si è incaricato di armarli a modo suo.

Sicchè dunque i figli postumi di Masaniello si presenteranno in Lombardia come Davide si presentò a Golia: solamente essendo la fionda un oggetto di lusso ne fanno di meno sostituendo ad esso le mani per serbar le funi a miglior uso.

Il condottiere li esercita ogni giorno nella storica piazza del mercato al maneggio delle *preiodate* armi *vesuviane*, — Gli usseri non assistono a questo spettacolo amando meglio di godere dell'effetto di luna al largo di S. Francesco di Paola.

— La Guardia Nazionale della Regina Pomarè ha fatto giorni fa un interessantissima scoperta, ha arrestato, indovinate un pò? . . . . ha arrestato D. Franceschino V. nascosto dentro una botte di Malaga, che un mercadante inviava alle isole Marchesi. È stato riconosciuto da un Modenese ivi relegato dalla bontà e clemenza dell' ex-Duca.

— Si dice che 2500 Siciliani sieno sbarcati a Reggio. Non si sa se siano sbarcati sul continente per andare alla Crociata contro i Tedeschi o alla Crociata contro i Napoletani — Dietro questo sbarco il ministero à dato la sua dimissione, e s' imbarcherà anch' esso per la Lombardia.

AVVISI AL PUBBLICO

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Marino Faliero.*
FIORENTINI — *Virginia.*
S. CARLINO — *Quatto commedie dinto a una.*
FENICE — *Clarissa Manson.*
SEBETO — *Le avventure di Pasqualotto.*

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 10 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 16.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 75
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 otto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case, di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

Sere sono fu lacerato il nostro foglio nel caffè di Europa. A noi ci duole veramente l'animo di questa azione. — L'unica nostra consolazione è che sono state lacerate tante *carte* e non poteva essere lacerato anche il nostro giornale? Ci viene assicurato che questo atto vandalico verso la libertà della stampa fu operato da varî avventori di quel caffè che si erano piccati perchè l'arlecchino diceva che i Pari non si eleggono più dal caffè di Donzelli. Invece di pigliarsela con noi avrebbero dovuto fare una sfida contro gli avventori del caffè di Buono, che ànno distrutto questo loro dritto alla Parìa. E poi la nostra professione di fede è quella di ridersi di tutto e di tutti anche delle cose più sante. E se abbiamo parlato de' Crociati, questi che capivano la santità della loro opera non se ne sono adontati.

Quelli poi che amando meglio la residenza del caffè di Europa più del viaggio della Lombardia, ànno levato la Croce addosso al nostro giornale pe' nostri innocenti scherzi, sappiano che l'arlecchino à scritturato quattro cavalieri pronti a battersi con qualsiasi Rodomonte, come anche à assoldato quattro avvocati primarî pronti a difendere in tribunale qualunque causa che si volesse fare contro di lui.

L'Arlecchino à anche un fondo di cassa per pagare le multe quando uscirà la legge repressiva sulla stampa.

Esso poi si augura di non venire mai alle brutte con chicchessia perchè non attacca mai personalità.

NAPOLI 10 APRILE 1848.

La quistione siciliana è finalmente risoluta:
I fratelli han baciato i fratelli
Questa cara novella vi dò.

Una deputazione di duemila Siciliani è andata a Reggio pacificamente provveduta di schioppi, pistole, coltella ec. ec. Essa stà per far la sua entrata in Napoli dalla parte di Porta Capuana. Sappiamo che il governo si apparecchia a ricevere degnamente questa deputazione diplomatica tapezzando in segno di allegrezza tutto il largo di palazzo coi soliti arazzi, cioè i costituzionalissimi Usseri. Pare che questo sia il miglior mezzo per intendersi; Ruggiero Settimo ha ben pensato di mandarci duemila diplomatici, invece di tre soli, quanti noi ne mandiamo per la lega italiana. In tal modo pare che la Sicilia abbia riconosciuto la nostra costituzione, come Pronio è stato incaricato di riconoscere quella siciliana pacificamente come sapete. Evviva la diplomazia del 1848!

— Aquila è in combustione (destino di tutte le aquile); vi si è stabilito un governo provvisorio. Quei buoni aquilani ànno lacerato la costituzione del ministero passato, e le aggiunzioni e modifiche del ministero nuovo. Si dice che vogliono ritornare al-

l'assolutismo e a tal oggetto àn mandato a chiamare Morbillo e Campobasso per dar la corona al primo e fare principe ereditario l'altro. Non sappiamo se questi accetteranno.

— La lega italiana è stabilita. Partono i Commissarii (non di polizia), i quali prima di partire hanno rinunziato. Che faranno i segretari?

— Le sottoscrizioni si succedono come le febbri intermittenti; la prima fu pe' lazzari; la seconda pe' patriottici soldati ritiratisi onoratamente da Sicilia; la terza pel mantenimento della truppa in Lombardia. Anche la nazione fa i suoi mantenimenti.

VARIETA' POLITICHE

— Il *Clementissimo* Principe di Metternich è giunto *sano e salvo* al Castello di Klemeck. Ha ricevuto una *carta* di visita da Radetsky.

— Il vino del Reno, quel Sovrano *assoluto* de' vini, qual potenza alleata dell'Austria, essendo restato sequestrato nel Castello di Johannisberg, appartenente a Metternich, come fu da noi annunziato, dicesi che lo *Sciampagna Repubblicano* riprenderà il suo posto d'onore fra tutte le mense di Europa.

— I regali più in moda oggidì sono i *cannoni*; i popoli se li mandano scambievolmente, in occasione di quelle piccole festività che chiamansi *rivoluzioni*.

— Il Commissario Centrale della polizia di Lione ha fatto uscire da questa Città tutti gli operai Savoiardi, in nome dell'*ordine e della Fraternità!*

— A Parigi si è formato un *Club* di donne, le quali hanno chiesto al Governo Provvisorio il dritto di petizione. È ben giusto che i *membri* del governo si occupino un poco a contentare le voglie delle belle Parigine.

— I Tipografi di Marsiglia hanno fatto la loro rivoluzione! Il *Sémaphore* si è fatto piccino piccino. Come faranno i Marsigliesi per sapere le notizie del loro paese?

— Il Governo provvisorio di Francia ha deciso che il *bonnet* rosso non farebbe parte di nessun emblema della Repubblica, essendo il *rosso* un colore troppo *dinastico*!

— Un accesso d'apoplessia ha fermata la *circolazione metallica* nelle vene della Francia. Il Governo Provvisorio applica dappertutto *mignatte* e *senapismi*. Il Dottor Rothschild è stato chiamato.

ARLECCHINO IN DIPLOMAZIA

M'hanno detto che il Governo cangia i diplomatici a Madrid, a Torino, a Roma, e a Londra — Capperi che affare di stato! I diplomatici sono Arlecchini di professione esclusivamente, e senza fare eccezione: io per esempio mi sono trovato a Spagna quando Papà Filippo volle fare una *filippata* ed io ci feci il minchione: sono stato a Londra fino adesso e son vissuto meschinamente sopra una casuccia di *cartaro* perchè volea ben rappresentare il mio governo, splendidissimo come me. Sono stato a Parigi colla buona anima di Guizot, e come andavamo d'accordo, e come mi voleano bene quei francesi perchè loro facea fare la polka, la marzurka, loro dava agio a fare all'amore nei miei saloni al pianterreno — Sono stato pure a Roma quando andavamo d'accordo con papa Gregorio di felicissima memoria, e quando dicea delle male parole a quel dabbenuomo di Pio IX che si accendea la pipa degli *ultimatum* e delle note che io gli scrivea. Sono stato da Nicola in qualità di Marchese perchè è un titolo fra gli altri che mi sta adattatissimo, sebbene tutti i titoli sieno fatti apposta per me; poi me ne venni in Napoli perchè il freddo mi avea fatto venir la tosse ed i geloni; quindi D. Nicola rimase solo a Pietroburgo senza il Marchese Arlecchino — Or bene: io son prossimo a pormi in viaggio, faccio il mio sacco di viaggio; avete comando a darmi! Vado per un giro semi-diplomatico a Madrid e a Londra — A Madrid temo di non farvi buona figura perchè gli spagnuoli sono nemici delle Arlecchinate perchè sono amanti delle Spagnolate — e Spagnolate ne fanno fino che camperanno; ma Arlecchinate no: per altro io farò il possibile di restarci quanto meno potrò, perchè veggo il mio amico Narvaez star lì lì per avere una scoppola sì forte all'Andalusiana che gli entrerà il cappello fin dentro il collo per non vederci più: e lì mi metto paura che non mi facessero scontare la troppa amicizia di papà Guizot; ma io a furia di valser e di polke me ne laverò le mani. A Londra, oh colà poi trovo il fatto mio: il Governo Napolitano ha fatto una scelta invidiabile nell'avermi destinato ministro presso la bella Vittoria che è la vera vittoria personificata —

SECONDA LETTERA DE' CROCIATI

CARO BUONO

» Ecco il seguito delle notizie della nostra campagna.

» Al primo scontro che avemmo co' tedeschi indovinate » un poco chi vedemmo nelle prime file.... nientemeno » che i Gesuiti capitanati da Luigi Filippo che aveva per » capo dello stato maggiore il sig. Guizot. I nostri moschetti » tirarono su Luigi Filippo e molti gli passarono la pan» cia, tanto ch'egli cadde ferito sul suolo, e fu immediata» mente portato nella tenda di Radeski. Il provinciale de'ge» suiti subito corse per confessarlo, ed apprestargli gli » estremi rimedi coll'acqua benedetta. A questa ora in cui » vi scriviamo non è passato ancora agli eterni riposi. *In* » *extremis* egli à confessato al confessore che voleva istal» lare il santo uffizio in Francia quando tutto ad un tratto » per quei maledetti banchetti fu rovesciato il suo trono, ed » egli fu costretto a fuggire e a passare a nuoto la Manica » avendo nelle mani la *carta* francese come Cesare nuotò » co' suoi commentari.

» Tutte queste particolarità ci sono state narrate dal suo » confessore che abbiamo fatto prigioniero.

» Poniamo fine alla nostra lettera perchè i tamburi bat» tono l'ora del pranzo... la polenta ci aspetta. Addio. Sa» lutateci tutti i nostri amici. »

NUOVA TRATTORIA A ROMA

È prossima ad aprirsi una trattoria nella quale non saranno serviti che cibi italiani. Essa s'intitolerà *Trattoria della Lega*.

Palermo manderà gli aranci, le cassate, le *scorzoniere*, la cocozzata, e *i vasi*;

Messina la anguille e le *vongole* del faro;

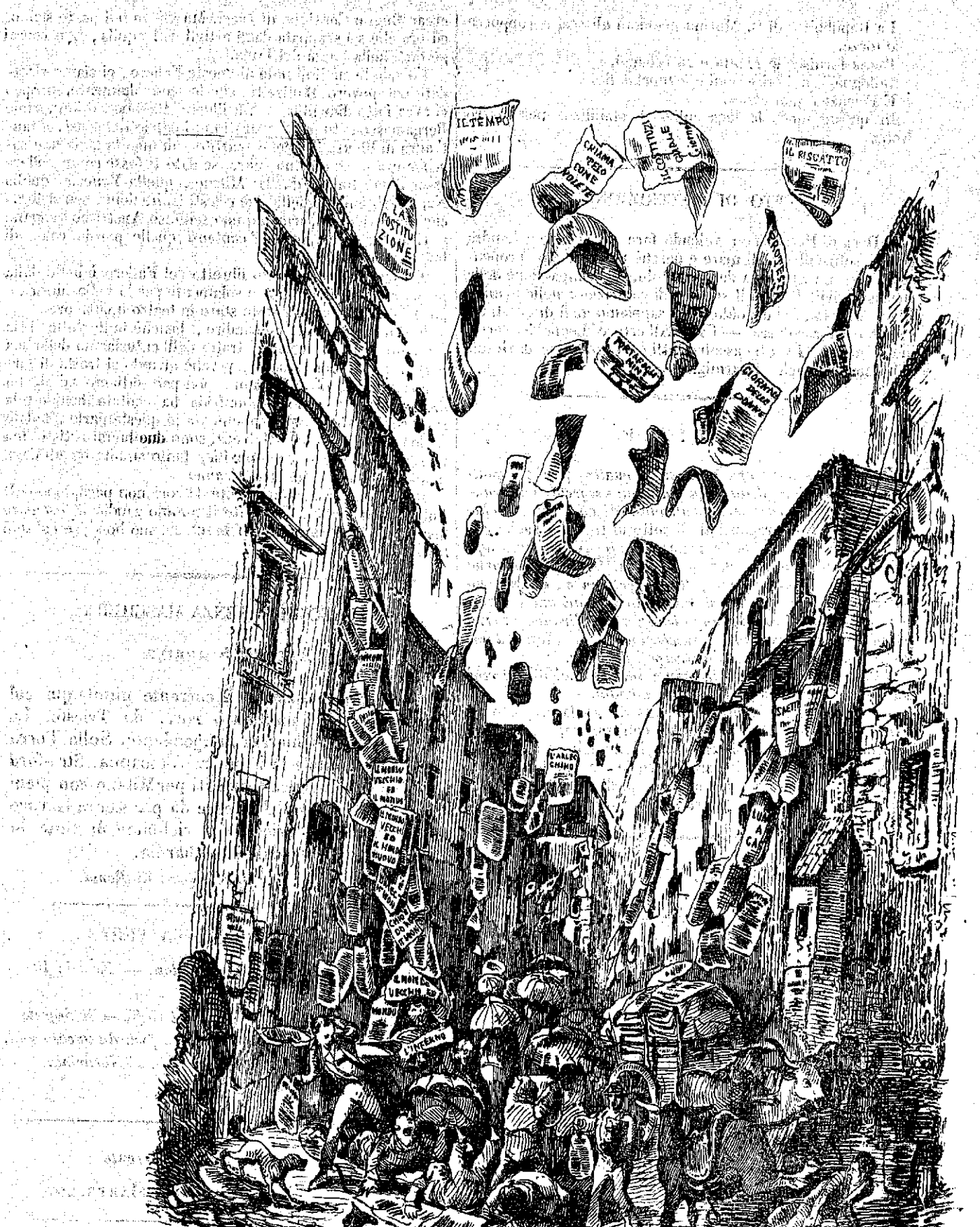
Napoli i maccheroni, e la vitella di Sorrento:

Milano la polenta e lo stracchino:

Venezia la teriaca, e i dominò per vestire i camerieri:

Torino i coltelli e tutti gli utensili taglienti della tavola:

Genova funghi secchi, funghi salati, funghi sott'olio funghi . . . . e funghi.

Parma avrebbe mandato il suo formaggio ma forse non sarà accettato

Diluvio Costituzionale.

La Repubblica di S. Marino manderà gli acci le cappucce e le torze.
Roma fornisce le ricotte e gli erbaggi.
Bologna i suoi salciccioni e le mortatelle.
E Firenze i suoi rosoli.
In questo modo la lega culinaria stabilisce per centro Roma.

ATTO DI CONTRIZIONE

Il Duca di Parma non volendo fare un viaggio a Londra perchè soffre di mal di mare e perchè non è troppo propenso ad aver un ex prima del suo titolo, per compassione della sua lista civile à fatto il suo atto di contrizione nelle mani di Pio, Alberto, e Leopoldo. Non sappiamo qual di questi tre confessori l' assolverà. — Carlo Alberto e Leopoldo certamente no. Pio IX che assolve tutti (ad eccezione di Gesuiti) assolverà anche il parmigiano.

NOTIZIE

Partirà fra poco una carrozza a quattro posti pei quattro plenipotenziarii della Lega Italiana; i segretarii andranno in serpe *col cocchiere, valendosi di quel che è scritto nella tariffa*: — i ragazzi al di sotto di tre anni pagheranno la metà. *Le due balie resteranno in Napoli una agli affari esteri, l'altra alla presidenza. Se al loro ritorno i segretarielli non avranno fatto impertinenze, ed avranno portato rispetto a Pio IX saranno attaccati ad una legazione; se poi non si condurranno bene; e non diranno* grazie, *quando si darà loro qualche zuccherino saranno legati d'un' altra maniera, facilmente ai trespoli del letto.*

In qualunque maniera insomma saranno legati, *perchè solo per questa ragione sono stati mandati alla* lega.

— Si dice che l'Imperator d' Austria abbia proposto all' Imperatore della Cina lo scambio dell'Impero, e che l'Imperatore della Cina abbia risposto. Non voglio cangiare un impero celeste con un impero infernale, e che temendo di un assalto austriaco abbia posto in piedi di guerra tutte le sue truppe, e guernite le fortezze di cannoni di porcellana.

AVVISI AL PUBBLICO

Il Direttore dell' armeria per mostrare al pubblico che l' artiglieria napoletana fiorisce à stabilito un orto botanico alla facciata del Largo del Castello. Chiunque à la bontà di portar vasi di fiori riceverà in compenso un cannone per ogni vaso grande ed uno schioppo per un vaso piccolo.

TEATRI

S. Carlo. *Marino Faliero* — Finalmente ci è dato udire questo stupendo lavoro. Evviva la Costituzione! Magnifica, sublime musica la è questa che ci ha fatto fremere di un sentimento di nobile sdegno contro al tirannico Consiglio de' Dieci. Oh Venezia, se è vero che ti sei fatta di bel nuovo Repubblica, non farti, per carità, venire il ticchio di crear Dogi o Consiglio di Dieci. Ma già tu hai posto senno, ed ora che sei scappata dagli artigli dell' aquila, non vorrai gettarti nella bocca del Lupo.

Udendo le sublimi note di questo Faliero, ci siamo ricordati del povero Donizetti, che lo sconvolgimento europeo ci avea fatto dimenticare. Oh illustre Italiano, o immortale Bergamasco, tu che gettasti tanti patriottici sensi, e tant' aura di libertà in quello spartito, di quanta gioia non sarebbe ora pregno il tuo cuore, se dato ti fosse comprendere esser libera Italia e quella Milano, quella Venezia, quella Napoli risuonano delle tue celesti ispirazioni, senza tema che un lurido gendarme od uno schifoso Austriaco vengano a ricacciar nella gola de' cantanti quelle parole calde di tanti liberi sensi!

Evviva Bidera! questo libretto del Faliero è bello dalla prima all' ultima scena; e solamente per la bella musica e pe' be' versi abbiamo potuto stare in teatro quattr' ore.

Ferlotti si è fatto applaudire, benchè tante volte si sia scordato di esser vecchio, tratto dall' entusiasmo della sua parte: glielo perdoniamo, perchè quando si tratta di fare una congiura contro i tiranni, non permettiamo ad alcuno di mostrarsi vecchio — Gionfrida ha cantato benino e la sua fisonomia si è un poco animata in questa parte: lodato Iddio! La Brambilla e Malvezzi sono due buoni artisti, ma non hanno il pregio della novità, tanto ambita oggidì dagli uomini — Arati è un *buon tiranno!*

Degli altri, e massimamente de' cori non parliamo — Il Pubblico Napolitano ha avuto il sommo gaudio di fischiare ben bene il consiglio de' dieci col suo boia, e co' suoi bravi.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Ancona 5 aprile

Da Vienna notizie del 2 corrente giunte qui col Vapore di questa mattina 5 corr. da Trieste. La Galizia é stata dichiarata indipendente. Sulla Torre di Vienna sventola la bandiera Alemanna. Strafford Canning eMontecuccoli partiti perMilano con pieni poteri. Il Capitano del Vapore dà per sicura la voce che circolava in Trieste del richiamo di tutte le Truppe Austriache dalla Lombardia.

Dall' Epoca di Roma.

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — *La Battaglia di Tolosa — Venezia libera nel 1848.*
FIORENTINI — *La Battaglia del Caffè — Il Segreto.*
S. CARLINO — *Pangrazio cacciato fora da la casa soia.*
FENICE — *I francesi alla Battaglia di Navarino.*
SEBETO — *Il Trionfo di Giuditta.*

Il Gerente

Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 11 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 17.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 75
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 11 APRILE 1848.

IO HO PAURA,
TU HAI PAURA,
EGLI HA PAURA ETC.

Il Governo presente nato dalla paura palesa continuamente la sua origine ai suoi dipendenti che hanno le stesse sensazioni, e alle sensazioni poco si comanda. Il Governo ha paura dell'anarchia, ma ha paura di combatterla; i napolitani hanno paura dell'anarchia e di chi dovrebbe combatterla. Gli scrittori più intemperanti e turbolenti, come quelli dell'Inferno e del Mondo vecchio e Mondo nuovo hanno paura che il pubblico si stanchi della maldicenza piena di personalità e faccia una dimostrazione sommaria agli autori de' giornali, e perciò serbano l'anonimo: e il pubblico ha paura che la polizia colga l'occasione di quegli abusi per togliere di nuovo la libertà della stampa, e perciò non osa gridare contro gli abusi. Il Governo per paura degli scrittori da un lato, e per paura della paura del pubblico dall'altro, non ha il coraggio di fare una legge repressiva provvisoria. La guardia nazionale ha paura d'aver paura; il caffè Buono ha paura dei lazzari; i lazzari hanno paura del Caffè Buono e della Guardia Nazionale; e il Governo ha paura del Caffè Buono, dei lazzari e della guardia nazionale. La truppa ha paura di perdere il suo prestigio e il suo dritto di far paura. Alcuni hanno paura che si torni indietro, altri che si vada avanti, altri che si resti così come siamo; e di paura in paura siamo tutti paurosi, impauriti, facciamo ed abbiamo paura; la paura ci fa muovere e fare la bella figura che facciamo e che faremo insino a che non venga un qualcheduno che non abbia paura della nostra, si rida di tutte queste paure e sappia nelle paure nostre fondare il proprio illuminato coraggio.

VARIETA' POLITICHE

— Il Comandante in capo Feld-Maresciallo Radetzki ha inviata da Orozinovi una lettera al Conte Casati, Presidente del Governo provvisorio di Milano, nella quale il *prode* e *generoso* Maresciallo *invoca la penna della Storia che rivendicherà al suo nome i sentimenti di* UMANITA' *di cui si vanta!!!*

— Il Governo Provvisorio di Piacenza ha regalato a Pio nono sei cannoni da campagna, i quali sono giunti a Bologna. Il Santo Padre gli ha destinati alla *guerra santa*.

— In una città d' Italia si è aperto un magnifico gabinetto, con l'insegna FABBRICA DI COSTITUZIONI. Questo gabinetto provvede di *carte* a tutto il mondo, e ne ha di tutte le dimensioni e colori.

— Mentre il mondo politico corre con tanta rapidità da dover temere di rompersi le gambe, da ogni parte deve udire la tremenda parola; È TROPPO TARDI! Che diavolo!

— Il *Club degli ex-re* a Londra ha mandato una lettera a Ferdinando d' Austria, invitandolo a venire a far parte del loro *Club*.

— *L' immortale* nostro Delcarretto, fa parte in Francia d' un *Comitato Repubblicano!!*

— La Francia corre a gran passi verso il 1793! La carta monetaria è valutata a.... *a peso di carta!*

SECRETI DIPLOMATICI

Un distinto diplomatico ci ha assicurati che la sua corte ha già avuto le ufficiali comunicazioni della condotta che terranno gli altri governi di Europa per la questione Lombarda. Ecco quel che per ora avverrà.

L' Inghilterra farà trasportare sopra un carro sino a Milano una lancia Cannoniera che rimarrà ancorata nel Pò. S' ignora tuttavia qual sia l' onorevole Lord incaricato di riunire la Lombardia all' Austria. Intanto i marinari Inglesi distribuiranno armi e munizioni, metteranno in punteria i Cannoni Lombardi contro le Cittadelle occupate dagli Austriaci e impediranno a questi di rispondere al fuoco dei nemici. Essi faranno gli onori di casa alla prima apertura del Parlamento Lombardo.

I Francesi vi manderanno 5, 489727 spahis sotto gli ordini di Abdel Kader. Si è scelto l'Emiro per seguire la massima attuale, cioè che chiunque abbia fatto più guerra al passato governo debba più essere ora considerato (siamo sicuri che se fosse vivo O' Connel l' Inghilterra gli avrebbe affidato la Missione di Lombardia) Una deputazione di operaj Parigini recherà in dono al popolo Milanese mezzo milione di blouse a condizione che questo insegni loro i nuovi progressi dell' arte delle barricate.

La Regina delle Spagne e delle Indie non ostante che la caccia ai tory in Inghilterra sia sempre più divenuta di modo ha sospeso la caccia dei tori a Madrid sino a che non si decida la gran questione, ed ha messo a disposizione del governo provvisorio di Milano le Isole di Avana e di Cuba onde compensare quel popolo della privazione del fumo.

La Regina di Portogallo scriverà a Lord Palmerston per sapere quel che deve fare.

Il Re di Prussia s' interesserà per l' Italia, e però s'interpone con l' Imperatore d' Austria onde faccia ai Lombardi le stesse concessioni ch' egli ha fatto per due giorni ai suoi *amatissimi popoli*. Ove questo avvenga i Milanesi devono mandare a Berlino a prendere il Programma della Processione di ringraziamento che si è fatta da quel buon popolo in onore del suo *amatissimo sovrano*.

Il Sultano approva che la Lombardia si separi dall' Austria, anzi ha scritto di proprio pugno a Mehemet-Alì promettendogli di farlo nominare Duca di Milano purchè gli restituisca l' Egitto. Non sappiamo quale sarà la risposta del Vicerè. Per ora ha dato ordine di fare impalare il corriere del Gran signore latore del progetto.

L' Imperatore Nicolò sta facendo tagliare tutte le selve dei suoi regni per farne legna da fuoco onde liquefare i geli de' suoi mari per fare sprigionare le sue flotte e mandarle sulle cos.. d'Italia. Ha scritto agli abitanti del Caucaso e di Polonia per ottenere il permesso di far partire 200,000 soldati. Intanto scontento dell' Italia e specialmente del nostro Regno manda un suo ajutante di campo in Napoli a riprendere i due cavalli di bronzo; senza però le iscrizioni del cav. Quaranta volendo essere severissimo.

Quanto poi al Re di Baviera si assicura ch' egli favorevole all' Italia voglia spedire Lola Montès nel campo Austriaco. Entrerà la bella Contessa nella tenda di Radetzki, e tanto adoprerà delle sue magiche arti che si farà cedere dal gran Generale la sua famosa spada di 65 anni e l' Italia sarà salva. Non si può dubitare dell' esito della sua missione. Radetzki non ha mai letto la Bibbia nè la Montès può avere l' aria d' una Giuditta.

CHI LO CREDEREBBE!

Come vi sono filantropi, cioè amanti degli uomini, per esempio tutte le donne, così vi sono di quelli che amano le donne, per esempio tutti gli uomini; e così vi sono di quelli che amano i cani, per esempio l' Impresa dei Reali teatri; e di quelli che amano tante altre bestie, per esempio il nostro Rocca Romana, che ha quella delizia a Mergellina che tutti vanno a visitare, e dove si vedono bestie e vive e morte d' ogni specie. Nello stesso modo vi è pure nelle vicinanze di Cremona un vecchio militare che passa il suo tempo come il nostro Rocca Romana in mezzo a molti animali che fa mansueti, che educa come un maestro di scuola. Ma quegli scolari, come tutti gli scolari del mondo fanno tratto tratto qualche scappatella; per citarne una, pochi giorni fa un grosso Orang-outang volle andare a fare una passeggiata senza il maestro e se ne fuggì. Il padrone fu in gran dolore per quella insubordinazione, e mise fuori la promessa d'un premio a chi avesse ricondotta all' ovile la pecorella smarrita, o a dir meglio lo smarrito Ourang-outang. La mattina seguente infatti alcuni villani dei dintorni lo trovarono nascosto in un fosso. Lo circondarono, e un poco con le buone, un poco con le cattive riuscirono a pigliarlo e a legarlo ben bene. Il malandrino faceva urli, versacci che davano assai da ridere ai villani, che più ridevano ancora vedendolo mezzo vestito. Condottolo trionfalmente al padrone, questi gli corse incontro, come il buon padre al figliuol prodigo, e già stava per abbracciarlo, quando... getta un grido, fa due passi indietro, (era la prima volta che quel vecchio militare faceva due passi indietro) ed esclama sdegnato e addoloratissimo — questo non è il mio povero Orang-outang, questo è un CROATO!!

ALTRA SCOPERTA D' ARLECCHINO

In Venezia fra le tante cose belle di un tempo c' era la celebre Teriaca, più celebre del Ponte di Rialto, e del mio Bucintoro. Con dovuta modestia, un tempo la teriaca si facea in presenza del Doge; perchè i Dogi fra le altre presidenze aveano quella della Teriaca. Questa privativa, fra le altre, fu abolita paternamente dai paterni tedeschi: verso gli ultimi tempi specialmente la cosa è andata a meraviglia: essi hanno fatto più teriaca in un mese che noi in dieci secoli. Ora mi avevano detto che anche in Napoli il governo facea la teriaca per pagare le sedute accademiche ai membri del *progressista* instituto d' incoraggiamento, che corre come una montagna delle alpi - ciò fra parentesi. Io per dirvi la verità non credeva che in Napoli gli accademici scoraggiatori fossero pagati colla teriaca: per altro se si vuol pigliare di vista che essa serve ai bambini, allora me ne persuado subito — Mi persuasi ancora del fatto cioè che in

Vieni a mamma! vieni! ...Incerte orme stampando!

questi tempi è proprietà esclusiva dei governi un pò retrogradi il far Teriaca, quindi finì col dire forse il governo partenopeo si somiglierà all'Austriaco...... nella teriaca — Ma quando ho veduto, sere fa, il largo di Palazzo pieno di usseri, di svizzeri, e la Reggia guardata da giannizzeri, da cannoni ordinarii e straordinarî, quando vidi sbucare le spie da per tutto: diavolo, dissi, ora sì che i signori accademici potranno esser pagati, e così sedere in seggiola incoraggiatrice, perchè la fabbrica dei loro pagamenti va benone: il Governo *fa teriaca* a maraviglia — Di fatto il vero termometro dello stato fiorente della teriaca del Governo sono gli usseri, i cannoni, i giannizzeri, e le spie. Un giorno o l'altro che si vedranno questi quattro corpi riuniti (anche i cannoni sono corpi) vedrete che i membri dell'Instituto di Scoraggiamento faranno una *polka* in mezzo palazzo.

NON INCOMODATEVI

Il signor Maresciallo Conte Radetski ha mandato in giro a tutti i Principi e Signori d'Italia il suo viglietto di visita con le lettere P. P. C, le quali per chi nol sapesse, significano *per prendere congedo*; e sotto il viglietto vi è scritto, come si usa per le partecipazioni di morte ecc. *senza incomodo di visita*. Perciò i napolitani, che per eccesso di cortesia vanno sino nell'alta Italia per fargli visita gettano i passi, giacchè il signor Maresciallo non si farà trovare in casa, poichè vede che le visite sono troppe. Si valgano del nostro avviso, per non correre inutilmente.

N O T I Z I E

— L'Inghilterra à riconosciuta la Sicilia. Giorni fa il Palermo fuggendo da Milazzo dove era in rischio di essere catturato dalla flotta Napoletana che ivi fa il servizio di legni pirati, approdò nel porto di Palermo. Nell'arrivo salutò con 21 colpi di cannone la squadra inglese. L'ammiraglio inglese non rispose a tal saluto e mandò una lancia al Capitano del Palermo per dirgli che tra le nazioni del mondo non contavasi ancora la Sicilia; e che finchè Pronio e i Messinesi si salutavano a palle egli non dovrebbe mai salutare a polvere i legni siciliani.

— Il Lampo è il giornale più fortunato di Napoli — Quando si smercia e si dà a' lazzari la sera quattro guardie nazionali ed un caporale assistono alla sua distribuzione. Fortunato Lampo!

— D. Michele è stato fatto Ispettore de' Lumi. Speriamo che egli voglia tenere bene illuminato il gabinetto, che spesso resta nella piena oscurità.

— Si dice che i deputati alla prima sessione s' incaricheranno come quelli del 1820 di cambiare i nomi delle province de' paesi, delle strade, e de' vicoli.

— Il chiarissimo Maresciallo Radetsky aspetta fra Ghiari e Montechiaro i piemontesi per dar fine alle chiare imprese della sua spada di sessantacinque anni, se pur n' ha due di così vecchie, giacchè una si trova a Milano in casa del Conte Borromeo, dimenticata dal chiaro guerriero nella sua chiarissima fuga quando il 22 di marzo i milanesi assalirono la sua casa, e lo costrinsero a correre nel castello come poi lo costrinsero a correre fuori del castello con tutto quello che segue e che voi tutti sapete. Aspetterà poi da vero i piemontesi a Montechiaro? Questo è ciò che verrà in chiaro presto: ma ne dubitiamo assai, poichè là vicino è Castiglione, la cui ricordanza non è molto opportuna per dare coraggio alle soldatesche austriache. Vedremo, giacchè con tanto chiaro si dovrebbe pur vedere qualche cosa.

— È stata ordinata in Inghilterra una macchina della forza di trecento ciuchi da applicarsi ad un torchio che pubblichi giornalmente i discorsi dei sette o otto, o dieci o dodici parlamenti che avrà l'Italia sul finire di quest' anno; ed un estratto dei dibattimenti soliti inglesi e francesi, ed un doppio estratto di tutto ciò che si dirà nei diciotto o venti nuovi parlamenti che si stan per aprire in Germania, oltre a quelli microscopici che già vi erano. Del Belgio e della Spagna e del Portogallo vi sarà pure da riferir qualche cosa, ma siamo già usi a sentirli ciarlare; i nuovi ciarloni sono quelli che più invogliano: forse le ciarle saranno vecchie, ma gli uomini e le camere saranno nuove, ed ecco quanto basta per consolare i curiosi ed i tipografi non escluso quello del vostro devotissimo Arlecchino.

AVVISI AL PUBBLICO

Si trova vendibile nella tipografia del Mondo Vecchio e del Mondo Nuovo il trattato sulle ritrattazioni.

T E A T R I

Fondo — *Venezia libera* — Ecco il titolo di una nuova azione, drammatica, storica eroica, epica, tutto quel che volete voi — Venezia è liberata a Venezia, lo sappiamo, lo sapevamo, e nulla ostante volevamo vederlo pure sul teatro. Aspettavamo gran cosa, aspettavamo sentimenti liberi, patriottici, sublimi, Italianissimi; ci ingannammo per una congiura messa sul teatro tolta intieramente dal Marino Faliero di Byron guapperie giù guapperie su; e quando ci aspettavamo qualche cosa di positivo, di drammatico, se ne viene un attruppamento con due bandiere tricolori che salvarono veramente Venezia perchè ieri sera Venezia sarebbe stata battuta al Fondo. Ma alle nostre bandiere italiane tutto si dimentica, e si dimentica con piacere, con questo si battono le mani, e si chiama fuori gli attori, il teatro, l'autore ed il pubblico.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Nabuccodonosor.*

FIORENTINI — *Iacquart* — *La lettera perduta.*

S. CARLINO — *Quatto matrimmuonie abbascio la pigna secca.*

FENICE — *La vittoria de' Dragoni sotto Scevenitz.*

SEBETO — *Giosuè alla gran fermata del Sole.*

Il Gerente

Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCORDI' 12 APRILE 1848

ANNO I. — NUMERO 18.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 75
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 12 APRILE 1848.

Radetski à scritto al nostro governo pregandolo di non andar di fretta a mandar le truppe in Lombardia, perchè avrebbe aspettato e prometteva di non attaccar battaglia sino a che sarebbe ivi arrivato l'esercito napoletano.

— Il Ministero si fortifica. — Il gabinetto à spedito un corriere a Salerno per mandare a prendere il ministro dell'Interno, che sta a letto con la podagra.

— I tavolini de'Collegi elettorali si stanno costruendo a Santa Chiara. Il legname bisognevole a tale oggetto si sta tagliando nelle selve di Calabria. Un architetto primario è stato incaricato della situazione de' diversi tavolini. Si aspetta una legge che stabilisca la distanza di un tavolino all'altro.

— Partono i delegati per le Provincie. Questi sono i medici incaricati di andare a vedere come stanno in salute gl' Intendenti e i sottintendenti.

— I proprietarî corrono di fretta al Tesoro per pagare 5 anni di fondiaria anticipata pel mantenimento delle truppe che andrà in Lombardia. Sin'ora il Tesoro non à incassato che ducati 100000 circa.

— Il governo à ordinato pel 1.° luglio una leva di 10000 uomini, i quali formeranno l'esercito che andrà contro i fuggiti Tedeschi. —

LA REPUBBLICA FRANCESE

La Repubblica Francese va a gonfie vele. Corre, corre, e corre tanto, che si teme sempre una subitanea rottura di collo. Lamartine l'ha *innalzata* all'apice dell' *ideale poetico*, e canta con quella sua melodiosa voce sulle sublimi tre corde *Libertà*, *Eguaglianza*, *Fraternità*. Ma queste tre corde si sono talmente tese per mettersi all' *unisono*, che ora minacciano di spezzarsi nelle mani di Lamartine, rompendo bruscamente la sua *estasi repubblicana*.

Ma Lamartine non è il solo che faccia inni grandiosi alla Repubblica. Udite il *National*, la *Réforme*, e vi convincerete di leggieri a che punto di *diafana spiritualità* sia portato il nuovo governo della Francia.

Sembra però che i ricchi proprietarii francesi veggano la cosa più *prosaicamente* con la loro anima *bourgeoise*. Questi signori capitalisti non vogliono affatto prestar fede alle assicurazioni del *governo Provvisorio*, e si ritirano ne' loro nicchi come tante lumache. Eglino vorrebbero l' *Eguaglianza*, ma solo co' più ricchi di loro; vorrebbero la Fraternità con tutto il mondo, ma solamente la *fraternità come figli*

d' Eva. Ed il Governo Provvisorio l' intende diversamente; e gli Artigiani del pari.

Il credito dello stato è distrutto in Francia; ma che importa! La poesia non si abbassa alle cifre finanziere. La fortuna pubblica è stata ribassata di DIECI BILIONI di franchi: ma che monta? Debbono forse i *Francesi liberi e Repubblicani* scendere alla bassezza di pensare a *vivere*! Gli operai non lavorano più; ma non fa caso: eglino anderanno da' loro *fratelli ricchi*, e costoro, in nome dell' uguaglianza, divideranno le loro ricchezze con gli operai!

Andate poi a dire che la *Repubblica* non sia la più bella cosa del mondo! Per me, invito tutta l'Italia a farsi repubblicana, raccomandando però che il membro principale del Governo Provvisorio sia un poeta della *forza* di Lamartine!

GLI EQUIVOCI

Il poeta Lamartine credeva di creare una strofa d' un' ode ed ha creato una Repubblica — Louis Blanc credeva d' illuminare gli operai e gli economisti, ed ora s' accorge d' averli circondati di tenebre, dove c' è bisogno di tutto il gas d' Europa per far penetrare un poco di luce — Guizot credeva di impedire all' opposizione di banchettare, e l' opposizione metteva lui a dieta — A Luigi Filippo sembrava d' avere assicurato l'avvenire alla sua famiglia e non gli restava più che il passato sopra cui piangere. Metternich non pensava che al passato, e voleva resuscitarlo tutto intero, e intanto il presente si ribellava al passato e apriva la porta ad un gigantesco avvenire, sopra il cui libro Metternich guarda trasognato ed incredulo senza intenderne parola com'io guardo l' ebraico ed il cofto, di cui non conosco neppur l'alfabeto — I Berlinesi aspettavano la Costituzione ed avevano la mitraglia; e quando ottenevano la Costituzione forse il Re credeva di mitragliarli — Il Re di Baviera credeva di ballare in privato e fu messo in ballo in pubblico — Pio IX credeva di benedir l' avvenire e benediceva il presente. Radetscky meditava un piano d' attacco, e dovette fare una fuga senza piano, pel piano lombardo, andando tutt' altro che piano, e dicendo piano fra sè — tagliana tratitora: far rivoluzione senza avvisara mi; e mi scappara senza visara ti: mi ti facira ben correra: facir correra tutta Italia e dopo mi sparir come fantasama — Tutti crediamo che dall' anno scorso a questo sia passato un anno, e invece è passato un secolo.

S. ELENA

Un nostro corrispondente ci scrive quanto segue:

» È incredibile l' attività che da pochi giorni in qua regna nell' isola; sembra che da per tutto si sgombri. Non si vedono per le strade che materassi, letti, sedie, tavole, sofà, ec. A quasi tutte le case si veggono affissi cartelli con le parole *Siloca*, *appartamenti mobiliati*, *Locanda*, ec. Par che si attendano in gran numero ospiti ragguardevoli. La voce che corre si è che questi appartamenti si apparecchino per le persone reali a cui non più si confà l' aria di Europa. A Longwood, già abitazione di Napoleone Bonaparte, verrà a respirare l' aria balsamica dell' Oceano, a quanto dicesi, l' imperatore della Russia, per guarirsi omiopaticamente del suo mal di fegato. Altri alberghi sono stati già presi in fitto pel Duca di Bordeaux o Conte di Chambord, pel Conte di Parigi con suo nonno Luigi Filippo e tutta la famiglia, per D. Michele (non Viscusò), pel Conte di Montemolin, pei due Duchini di Parma e di Modena, per Lodovico di Baviera con le sue poesie. Si attendono pure prossimamente, secondo le voci che corrono e che io non vi garentisco, la Regina Vittoria, Ferdinando II (d' Austria), Federico Guglielmo. Se le cose andranno come vanno; è da credere che l' isola intera non sarà sufficiente a ricevere tutti gli ospiti augusti che verranno a curarvisi dell' ostinazione e dello svisceratо amore che portano ai loro amatissimi sudditi.

I PLENIPOTENZIARII DELLA LEGA

I plenipotenziarii della lega italiana sono ancora in Napoli; non si sono trovate carrozze pronte; partiranno alla prima occasione. Se non c' è luogo per quattro ne partiranno tre. Tre infatti bastavano. Il principe di Colobrano vi va come pubblicista e diplomatico, de Lieto per la parte commerciale e finanziera, Gamboa per la parte militare giuridica, e Luperano... per... completare il numero di quattro, a solo oggetto di non far chiamare questo consiglio il consiglio dei tre. Il triumvirato in questi tempi è di funesto presagio. E poi ogni nostra cosa non deve avere il senso del pasticcio. — Dicono che Dragonetti voleva far ragione al merito, e crear subito Colobrano Ministro degli affari esteri, ma poi si ricordò che il ministro degli affari esteri era egli stesso, e mandò Colobrano alla presidenza... del congresso per la lega, Ancora egli disse come Ciceruacchio disse al popolo romano: *Non posso andarci io, ci mando mio figlio, il sangue mio!* Sapendo poi che Colobrano pecca un poco di erudizione, e temendo che come forte filologo avesse potuto far cadere nel trattato qualche passo d' autore greco, pel più facile intendimento di tali citazioni gli altergò Ruggiero Bonghi per tradurle. Nella sua longanimità ha messo anche una staffetta a disposizione di quest' ultimo per poter ad ogni dubbio consultare il profes. Margaris. Evviva il Ministro degli affari esteri provvede a tutto.

I POLIZZASTIVALI

I polizzastivali avendo visto che la nostra bandiera si è mutata interamente, ed è composta de' tre colori italiani, ànno pensato di dipingere le loro casse a tre colori. Hanno inoltre fatto acquisto di tre misture, una rossa una verde e l' altra bianca; in modo che quando uno si va a pulire le scarpe essi dimandano *di che colore le volete?* Molti se le fanno pulire a tre colori e molti a uno. I gendarmi, i filogesuiti, i ministri passati e presenti preferiscono di farsi pulire le scarpe col nero, perchè non amano il progresso, e vogliono che lo stivale sia tutto di un colore e sia nero.

Tutti i militari si fanno pulire gli stivali colla mistura bianca per non confondere le loro scarpe con la bandiera.

Il polizzastivali del Caffè Buono farà gran consumo dei tre colori.

Della mistura rossa si fa poco consumo in Napoli perchè i soli Cardinali ànno la privativa di portar le scarpe di questo colore.

Quindi da oggi in avanti se si vuol sapere come uno la pensa si guardino i piedi e dalle scarpe si argomenterà il colore politico degl' individui.

NOTIFICAZIONE ARLECCHINESCA

Per amore dei tre colori bianco, rosso, e verde; cessate una volta dal tormentare l' uniforme della guardia Nazionale. — Mi vengono domande giorno per giorno, le grida dei

Ah! canaglia me l'avete ficcata!!!

poveri disgraziati mi squarciano il cuore: finite di mutar oggi ciò che avete stabilito ieri; e stabilite tutto, specialmente questa faccenda degli elmi. Chiunque siate o caro mio fratello che presedete a questi cangiamenti, finitela una volta e non seccate più la brava guardia, altrimenti vi metteremo il nostro cappello in testa, e così tutti vedendovi originale si vestiranno ugualmente, e invariabilmente; i cappelli all' Arlecchinesca son di voga ed io per questo darò a voi il mio cappello, ed io mi caccerò in capo la vostra coppola: vedremo chi dei due sarà più grazioso: o voi da Arlecchino o io da Guardia nazionale. Son certo che ci perderò nel paragone.

NOTIZIE

— Le bandiere napolitane sono tutte raffreddate perchè le mandano attorno senza cravatta: prima si riscaldarono perchè non erano avvezze a portarla, ed ora hanno il raffreddore perchè ne sono senza: così accadrebbe a tutti noi, se dovessimo un bello o brutto giorno toglierci la cravatta.

—Al Museo mineralogico si metteranno delle grosse e spesse inferiate innanzi alle scansie che chiudono i minerali, affinchè gli onorevoli Deputati non se ne valgano come i Lazzari per convincere i loro avversari. Che peccato! così è tolto il caso che si apra l' ingegno a qualche deputato come accadde a *Cornelio a lapide*. Ciò non ostante crediamo che altri Corneli non vi mancheranno.

—Fra gli oggetti importanti che ha portato seco il nostro Reggimento partito per Lombardia, vi erano delle grandi reti da tonniaffine di pescare i tedeschi, i quali dopo il taglio dell' Oglio ed altre operazioni idrauliche dei Lombardi stanno come le rane in mezzo all' acqua. Ci sembra che sarebbe stato meglio mandar colà un reggimento di marina, e un centinaio dei nostri più bravi sommozzatori.

—La Presse va mettendo *sous presse* il Governo provvisorio francese, e non ne cava nulla di buono. Ci par quasi di leggere il Mondo vecchio e il mondo nuovo tradotto in francese: là e quà non c' è nulla che vada bene, dal giornale in fuori; il governo là e quà non sa nulla, non fa nulla e fa malissimo; la sola diversità è questa che la presse attacca la repubblica e il mondo nuovo la costituzione: che i tredici conservano l' anonimo e il sig. Girardin sottoscrive i suoi articoli. Da questa piccola differenza n' è venuto che degli operai in gran numero poterono fare una *dimostrazione* contro il signor Girardin gridandogli a basso, ed il sig. Girardin invece per fare il contrario è salito, salito sopra una finestra, e alla dimostrazione ha dimostrato che essa aveva torto. Allora scoppiarono gli applausi si fece salire il Girardin alle stelle, e allora egli discese contento, dicendo, la gente vuol essere burlata: m'ha detto giù, e io son andato su: le ho dato torto e mi ha battuto le mani, e così siamo diventati amici. Il mondo vecchio non può avere lo stesso gusto, perchè non si sa dove battergli le mani: se volesse affacciarsi a qualche finestra tutta Napoli potrebbe fargli una dimostrazione di stima con bandiera già s' intende di carta, portata dai Ministri che ci diedero la prima carta, e da tutti i venditori di carta e di stracci che diventeranno carta cartoni o cartucce: ma a qual finestra potrebbero mostrarsi i tredici? A una finestra della concordia come a simbolo della concordia che van mettendo tra il governo e il popolo. Così nella piazza della Concordia a Parigi si è decisa la concordia tra i conservatori e l' opposizione. Viva la concordia!

—A Londra si è preparato un appartamento pel generale Narvaez. Prima di partire egli vuole assistere ad un' opera nuova che si deve rappresentare a Madrid. La prova generale è stata fatta al Pardo. Si dice che sarà opera rumorosa alla maniera di quelle del Mercadante, un poco confusa alla maniera di Berliz, con qualche furto sul fare di Pacini, ma terminerà in un gran pezzo d' insieme con un magnifico allegro fugato, che deciderà della buona riuscita di tutta l' opera.

—Presso la stamperia del giornale la Rigenerazione si è aperta l'associazione ad un' opera storica di penna siciliana, intitolata — Conquista del Regno di Napoli, fatta nel secolo decimonono dai Siciliani — S' è pubblicata l' introduzione e la prima puntata nella quale si descrivono le calabrie, le loro coste, e vi si narrano i primi tentativi dei conquistatori. L' opera è dedicata al sommo Lord Minto con versione chiamato dall' autore della storia, *Genio pacificatore*.

TEATRI

S. CARLO — Ieri sera si fece Nabucco a beneficio della Rambure: Speriamo che non diano anche Nabucco a beneficio de' Crociati. Dopo la Crociata contro i tedeschi vi sarà un' altra crociata contro D. Nicola, come à profetizzato Gioberti, e D. Nicola non è altro che il Nabucco del 1848.

Noi ci auguriamo che come il Doge Marino Faliero stia mandando Nabucco al paese di Pulcinella così il moderno Nabucco sia mandato non al paese di Pulcinella che è troppo angusto per lui, ma al paese dove l' aspettano ossequiosamento Luigi Filippo e compagni.

A proposito mi era dimenticato di parlarvi della riuscita dell' opera — Il Nabucco dunque a chi piacque e a chi non piacque, e vi furono applausi e fischi come al solito.

ANNUNZII

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Nabuccodonosor*.

FIORENTINI — *Madama di Saint-Agnis* — *La figlia di Domenico*.

S. CARLINO — *La piccola Lauretta* — *Pascariello Casadduoglio arrozzuto* — *Pascariello finto conte Slop*.

FENICE — *La vittoria de' Dragoni sotto Suvenitz*.

SEBETO — *Giosuè alla gran fermata del Sole*.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 13 Aprile 1848.

ANNO I. — Numero 19.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese	gr. 50	— 75
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 13 APRILE 1848.

Gli affari vanno bene come al solito. Pare che la paura abbia dato un poco di tregua agli abitanti della città di Napoli. I Calabresi sono restati in Calabria, i Siciliani in Sicilia, e gli Austriaci stanno ancora sul Mincio.

Le discussioni politiche si sono un poco raffreddate nei caffè, e pare che i giovanotti stanchi di pensare e di parlare di politica, di guardia nazionale etc. incominciano a ricordarsi che la vita è nojosa senza le donne, sulle quali posero un denso velo sin dal mese di Gennaio.

— Il Ministero non si vede e non si sente — Stanno sempre di guardia nel gabinetto quattro chirurgi che debbono badare alle fortificazioni delle gambe vacillanti de' nuovi membri.

— Le dimostrazioni, e gli attruppamenti pare che sieno finiti. La tremenda parola *abbasso* che faceva crollare le più salde colonne, che faceva scomporre il gabinetto, che fece fuggire l' ex Direttore di Polizia e lo indusse a rinunziare a' quattro suoi impieghi, ora finalmente questo *abbasso* sta alla *baisse*.

— La spedizione della truppa per la Lombardia è pronta. Si dice che i ministri malgrado la vacillazione delle loro gambe monteranno a cavallo per comandare la spedizione.

NUOVO ESERCITO

Il ministero si rafforza sempre più nominando deputati, inviati, delegati, incaricati, *attaccati*, il maggior numero sfacendati, tutti poi disinteressati e che solamente sono pagati perchè non trovansi molto agiati. Questi impiegati formeranno l'esercito che dovrà partire per Lombardia, e sappiamo che il presidente sta lavorando un'allocuzione per tramutare in coraggio marziale il coraggio civile di questi onorandi cittadini. Per ora l'organizzazione loro è al modo che segue.

I componenti le commissioni faran l'ufficio di guardie del corpo dei ministri.

I direttori saranno i loro ajutanti maggiori.

Gli organizzatori formeranno l' antiguardo per disorganizzar quello che i ministri in appresso riorganizzeranno.

I delegati prepareranno gli alloggiamenti pei ministri, i quali marceranno alla testa del loro esercito.

Il generale in capo di questo esercito d' impiegati civili sarà il capo del gabinetto, e come generale dovendo andare a cavallo potrà fare a meno delle gambe.

Tutte le carte che si potran scrivere prima della partenza formeranno il materiale di guerra e saranno adoperate come stoppacci pei cannoni.

L' esercito si porrà in movimento al grido di *abbasso* ; allora il ministero nuovo entrerà nel palazzo delle finanze dalla parte di Toledo con un altro esercito di nuovi impiegati, ed il ministero vecchio ne uscirà dalla parte del Largo del castello per imbarcarsi più facilmente al molo e partire (non per Malta) ma per la Lombardia. A tal modo la causa italiana può contar di avere un esercito fresco in campo in ogni mese.

I DIPLOMATICI

Il nuovo Ministro andrà subito a Torino a presentare a Carlo Alberto primo console della repubblica piemontese le credenziali della repubblica napolitana.

Il suo segretario di legazione non vuol accettare; sotto pretesto che egli conosce tutte le lingue fuorchè quelle che si parlano a Torino. Il Ministro degli affari esteri gli ha proposto di cumular due ufficii. Nei momenti d'ozio potrebbe aprire nella principal via di Torino un caffè di Buono ; e se neppure di ciò sarà contento, verrà traslocato in un' altra residenza, dove non si parla nessuna lingua, dove non ci sono persone ligie all' etichetta, e dove si può trovar le vene dell' oro — *l' isola di Montecristo !*

La legazione di Firenze è stata accettata da chi vi è stato eletto. Gli si era dato a scegliere tra Ministro plenipotenziario al Kamschatka, ed ambasciadore straordinario presso gli esquimosi. Di questi due che gli convenivano tanto, egli ha scelto Firenze.

Il ministro plenipotenziario in Russia si è ritirato; ha fatto bene: perchè trovarsi in mezzo ai guai ! Oltre di che quest' atto magnanimo lo mette a livello di Napoleone ; anzi al di sopra. Napoleone ritardò troppo la sua *ritirata dalla* Russia, *c' était trop tard.*

A proposito di *trop tard!* di questa mina fatale che rovescia i troni, ieri un povero diavolo di villaggio spiegava così questa parola ad un altro povero diavolo che capiva anche esso il francese.

Trop tard è una parola francese che in italiano si traduce tale quale : *trottare*. È il comando che il popolo dà ed i potentati eseguono. « Trottar si videro - ministri e re ».

Così abbiamo veduto trottare Guizot, Luigi File-vite, Modena e tanti altri. Se non che, siccome non sono avvezzi all' equitazione, vanno tutti in Inghilterra dove non si fanno che tre cose eccellenti, i beefsteck, le macchine a vapore, ed il trotto all' Inglese.

MIRACOLI

L' anno 1848 è per eccellenza l' anno miracoloso ! I miracoli ci assediano da ogni parte, e non fanno più sul nostro spirito alcuna impressione. Non si tratta solamente di miracoli politici, come a mo d' esempio la Costituzione di Napoli, la Repubblica Francese, la rivolta di Vienna, e l' affrancamento della Lombardia. Questi fatti miracolosi trovano ancora molti uomini senza fede, i quali asseriscono esser tutta opera umana, ed il risultamento dell' avvanzata civiltà dei popoli, e della maturità de' tempi. Costoro sono pur ciechi a non riconoscere questi avvenimenti come miracoli; meriterebbero essere affogati nel mar Rosso, come quelle superbe schiere di Faraone. Per costoro il miracolo deve essere patente, chiaro, visibile, come la luce del giorno. Ebbene l' anno 1848 è prodigo eziandio di questi miracoli che sorprendono l' umanità ; in capo a' quali dobbiamo notare le seguenti risuscitazioni, cioè:

1.° Luigi Filippo morto per un' accesso d' apoplessia il dì 25 febbraio, ponendo piede in Inghilterra, è risorto miracolosamente in Londra, dove rattrovasi bello e vegeto, in compagnia di sua moglie.

2.° Il Duca di Nemours, morto per un colpo di spada ricevuto il 24 febbraio nella camera de' deputati, da un colonnello al quale il Duca aveva strappate le spalline per non aver voluto comandar fuoco sul popolo. Il Duca è risorto anche miracolosamente ed ora si trova.... in qualche parte.

— Il Duca di Montpensier, morto precipitato da un balcone lo stesso giorno 24 febbraio, Risorto il 25 ed ora dimorante a Londra, *magazzino* di ex-re.

— L' Imperatore Nicola delle Russie, morto per mal di fegato il dì 7 marzo, è risorto il dì 8 per ballare la *polka* ne' suoi reali appartamenti, e per dare *braccio forte* all' Austria cadente.

— Radetsky attaccato ad un cavallo, trascinato per le vie di Milano, e fatto a pezzi come un cane. Risorto, per grazia del cielo, e per la *salute* d' Italia.

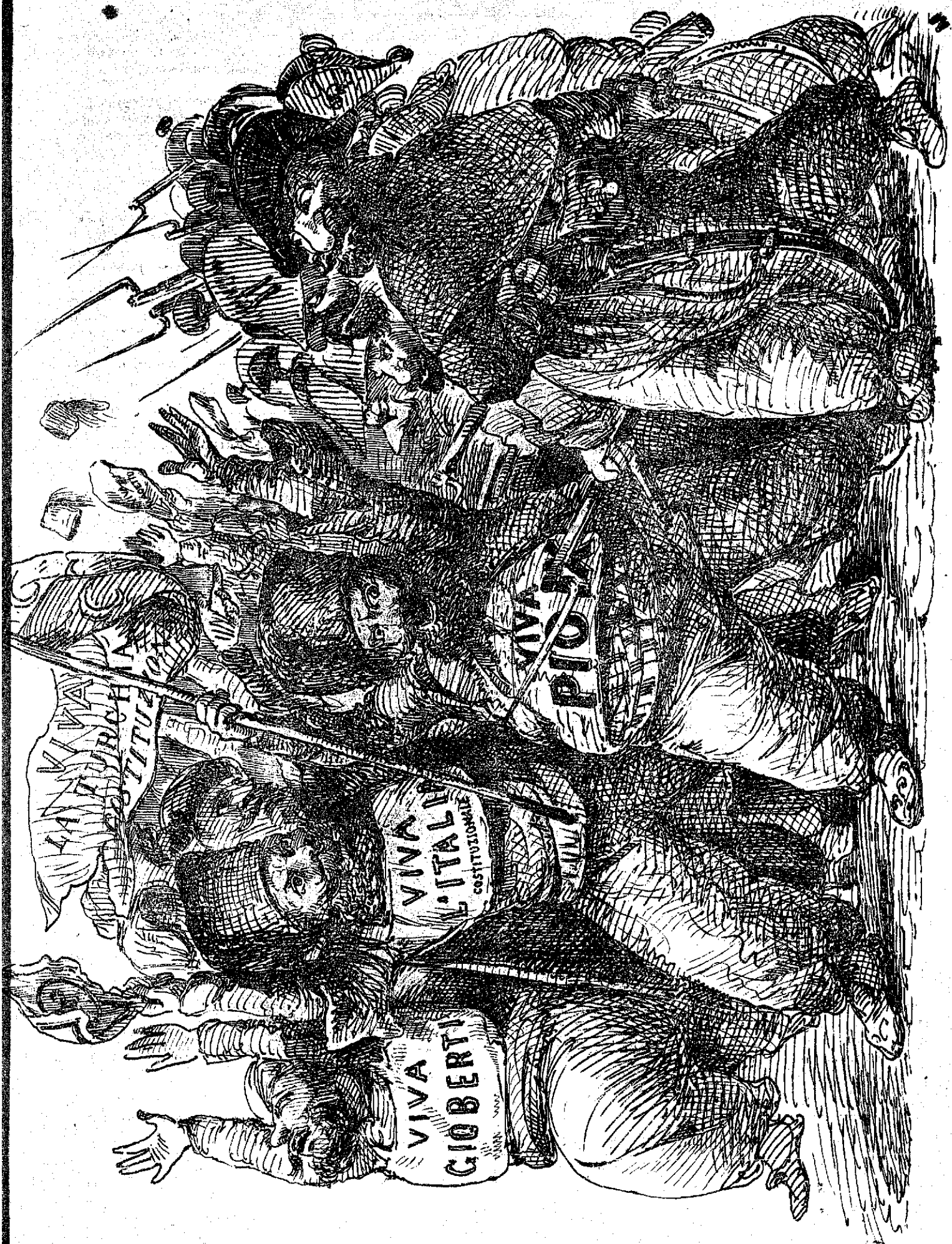
Se queste risuscitazioni, ed altre mille che taccio per brevità, non valgono a persuadere gl' *increduli*, non abbiamo che farci ; *vi crederanno appresso.*

IL FRULLONE

Al Frullone (preghiamo il lettore d' imparare che a Napoli ci è un giornale intitolato Frullone) non piace Arlecchino ; ad Arlecchino non piace il Frullone, ed eccoci pienamente d' accordo. E poi si dirà che non c' è armonia ! Anzi c' è *entente cordiale* come tra la Francia e l' Inghilterra : e se il Frullone e i suoi amici fossero mai cacciati da dove regnano, noi avremmo sempre un buco, un cantuccio dove ricoverarli al modo che l' Inghilterra ha ricoverati Guizot e Luigi Filippo, per provare che l' *entente* vi era veramente e non si trovava nel solo discorso della corona . . . . A proposito di Corona, ora che la Corona in Francia ha perduto la parola, chi parlerà per la Nazione? La Scranna ? Allora la parola sarà discesa un poco più in giù, e sarà una parola che non uscirà molto limpida, molto armonica. Basta : chi sarà più vicino alla Scranna, o Seggiola che sia, ce ne dirà qualche cosa. Noi non vogliamo ficcare troppo il naso nelle faccende altrui : ma le Corone, le Porte e le Sedie che parlano ci fanno ridere, ci paiono mitologia bella e buona, anzi nè bella nè buona.

PARLATE MEGLIO

L' altra sera al teatro dei Fiorentini ho creduto che il mio vicino fosse pazzo. Mi domandò, con un bellissimo accento toscano, se la Zuanetti era figlia di un qualche generale : mi domandò se Taddei era ufficiale del genio o dell' artiglieria : se la Pieri era la cantinera del reggimento, o la moglie di qualche tenente o capitano : e così via via : che ve ne pare? Appena terminato il primo atto volli cercare l' origine di quelle matte domande. Il mio vicino era allora arrivato dall' oriente dov' era stato per affari suoi parecchi anni. Appena sbarcato volle il diavolo che leggesse in uno dei nostri giornali che la *truppa* recitava ai Fiorentini, e fu curioso di vedere i soldati napolitani recitare giacchè non poteva vederli combattere. Maledetti i francesismi ! E poi direte che sono

LA VIVA
TURCHIA
COSTITUZ
VIVA
GIOBERTI
VIVA
L'ITALIA
COSTITUZIONALE
VIVA
PIO IX

pedanteria codeste? Far credere la Zuanetti figlia di soldati, ossia di un generale ma nata in mezzo ai soldati!!! Far credere che i soldati napolitani siano comici, facciano commedie!! Se fossero tragedie, pazienza: ma commedie, cattive!! Per l'anima del Padre Cesari e del Marchese Puoti, o giornalisti napolitani non fate più nascere simili dubbiezze: rispettate le nostre brave milizie che non amano le commedie, anzi le temono, e questo timore è il solo che sia permesso anche a' soldati che non hanno timore: e rispettate la nostra lingua e la bella Zuanetti che sono due bellezze e tutte due italiane che debbono perciò aborrire dal francese come dal diavolo.

Riceviamo la seguente lettera da una nostra gentilissima associata

Arlecchino Carissimo!

Perchè darci le notizie incompiute? Ci dici che la Regina delle Spagne e delle Indie ha messo a disposizione del governo provvisorio di Milano le isole di Avana e di Cuba onde *compensare quel* popolo della privazione del fumo *e non ci narri il tremendo terremoto che vi deve esser stato prima, per dividere Cuba in due, e far che l'Avana capitale dell'isola diventi un'isola ella stessa. Forse il contagio del municipalismo dalla Sicilia, da Venezia, o in una forma di cacio parmigiano da Parma è arrivato fino all'altro mondo, fino a Cuba; e una parte di quelli abitanti una bella notte, e più facilmente una brutta notte, han tagliato l'isola, per separarsi da qualche cattivo o troppo buono vicino. Lo stretto che ne risulta si potrà chiamare lo* stretto dell'unione. *Pensa tu caro Arlecchino che diavolo di sega possano aver* adoperato.

Una fedelissima suddita di S. M. Indo spana.

NOTIZIE

— Abdel-Kader da Tolone si diverte a far lettere al governo Provvisorio di Francia. Egli con molte frasi poetiche fa l'elogio della repubblica francese; e la conchiusione di tutte queste lodi è che egli vuol tornare al natio deserto pel solo oggetto di potersi dare all'amor divino o sia all'amor di Maometto.

— Si dice che vi sarà una dimostrazione contro i cavalli russi. È giusto che questi cavalli si mandino a farsi fondere per farne cannoni.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Riceviamo la seguente lettera dalla Brigata Ussari

Signor Direttore

In varii modi avviene che la stampa spesso cada negli errori.

1.° Per distrazione dello scrittore a cui facilmente il ministero della mano tradisce quello del pensiero. 2.° Per l'abberrazione del pensiero medesimo che il più delle volte sviluppa erroneamente le idee concepite, e delude lo scopo dell'autore — Noi abbiamo osservato in diversi numeri del vostro giornaletto che foste trascinati a quest'ultimo errore, quando vi faceste a parlare degli Ussari, con poco riguardo spingendo tant'oltre la mordacia del dire, sino a causar seria lesione alla fede politica, significando diverse espressioni frizzanti ed in ispecie Costituzionalissimi Ussari, *nel senso ironico.*

Epperò non potendosi tollerare la gravezza del vostro fallo, vi chiamiamo ad esser conseguente alla manifestazione espressa, quella cioè di non attaccare mai la personalità, quindi molto meno una corporazione intera, ed a dichiarare essere erroneo quanto diceste relativamente agli Ussari; che anzi serbate per essi la dovuta stima, e riguardate il di loro procedimento militare come frutto del contegno, della ubidienza agli ordini, della costante fermezza, e della solerzia nel prestarsi a mantenere la pubblica tranquillità, il reggimento dello statuto costituzionale, che hanno giurato col Re e con la Nazione, e la sicurezza della persona del Principe, sacra ed inviolabile.

Fate ciò di tanto buon grado, senza tema che possa venirne adombrato il vostro amor proprio, in quanto che sarete persuasi esser legale e decorosa ogni ritrattazione tendente a tutelare la dignità e la opinione di un'arma dell'esercito, nel quale veder deve con orgoglio la nazione esserne il rappresentante al cospetto dello straniero.

Al Direttore dell'Arlecchino

La brigata Ussari.

Siamo dispiaciuti essere stati causa che la delicatezza della Brigata Ussari siasi creduta lesa rimarcando la frase *Costituzionalissimi Ussari*, e qualche altra espressione del nostro scherzoso Giornaletto — Noi quindi facendo eco ai sensi della lettera riportata dichiariamo non aver voluto in verun modo dirigere le nostre frasi bernesche a questo Corpo.

ANNUNZII

Nella litografia sotto le Finanze al largo del Castello si troverà vendibile a datare da lunedì prossimo la collezione delle caricature dell'Arlecchino.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Nabuccodonosor — Il Proscritto.*
FIORENTINI — *Eternamente — La figlia di Domenico.*
S. CARLINO — *La redicola carroziata de na vecchia pazza.*
FENICE — *Napoleone in Berlino — Li ridicoli travestimenti di Pascariello.*
SEBETO — *Avviso ai maritati.*

Il Gerente

Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 14 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 20.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 75
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 14 APRILE 1848.

Il ministero à fatto un capo di accusa a Pio IX dicendo che questi non ha permesso ancora il transito delle nostre truppe pe' suoi stati. Ma poi nel giornale officiale de' 12 corrente dice che le trattative stanno a buon termine e che Pio IX condiscenderà forse al passaggio delle truppe. Per ora la seconda spedizione si compone di un battaglione del 10.° di linea. — Si spera che per la fine dell'anno il nostro esercito a battaglione a battaglione si troverà tutto in Lombardia.

— Il corriere spedito a Salerno per portare il portafoglio all'Avvocato Avossa è tornato a Napoli col portafoglio medesimo. Il candidato ministro lo à ricusato perchè soffriva con le gambe e coi piedi. Poteva egli benissimo accettare perchè si sarebbe trovato in compagnia degli altri ministri affetti della stessa malattia. — Il ministero passato soffriva con la testa e il ministero presente soffre coi piedi.

— La salute pubblica si sta organizzando. Una commissione di medici sta facendo varie sedute per ritrovare il metodo affinchè cessino tutte le malattie. Se cessano le malattie morranno i medici e con essi la facoltà medica di pubblica salute. — Si dice che questa commissione medica s'incaricherà anche delle infermità politiche. — Il primo esperimento di questa facoltà sarà fatto in persona de' membri del gabinetto.

— Incominciano a comparire sul giornale ufficiale costituzionale del Regno delle due Sicilie, di Parma, Piacenza, Castro Gerusalemme etc. etc. le notificazioni de' ministri pe' giorni ne' quali le loro gallerie sono aperte al pubblico.

L'Arlecchino ricorda al sempre rispettabile pubblico che nella udienza ministeriale è proibito di fumare e di fischiare.

RIFORME

L' Arlecchino benchè s'annunzia come *giornale di tutti i colori*, pure minaccia di perdere il suo *colore* se non segue il consiglio che gli dà il pubblico e per esso alcuni amatori dell' ordine e della giustizia.

Esso ha annunziato nella sua professione di fede di voler ridere di tutti, e di tutto, per far ridere a tutti e per tutto, di volere scherzare con qualsiasi cosa non avendo mai intenzione di offendere, ma semplicemente di divertire, il che come si vede sono due cose diametralmente opposte.

È legge conosciuta fin dall' infanzia che chi non sa stare allo scherzo è uno sciocco permaloso, che non sa nemmeno stare in società; ma però v'è un esempio; l'esempio di quel tale che dopo uno schiaffo, avendo domandato se era stato davvero o per ischerzo alla risposta *davvero*, soggiunse: così va bene perchè questi scherzi non si debbono soffrire.

Nell' Arlecchino dunque non si dovrebbe scherzare con le corporazioni in generale, perchè i corpi morali debbonsi rispettare; — quindi lasciare stare la magistratura, l'Esercito, il Ministero, i pezzenti di S. Gennaro ec., ec.

Non si dovrebbe scherzare cogl' individui, perchè le caricature a' particolari spiacciono — perciò eliminar i nomi propri e le allusioni a questo o a quell'individuo niuno escluso.

Non colle cose serie come la libertà, la Costituzione, la partenza per la Lombardia, la legge elettorale, l' apertura delle Camere ec. ec.

Non coi sovrani di qualsiasi stato, perchè i sovrani sono dapertutto sacri ed inviolabili, e sparlare delle cose sacre non è bello.

Non dei teatri, perchè è stranissima cosa voler obbligare la tipografia Flautina a volere stampare *plagas* de' teatri di cui il principal socio è Flauto.

Non de' provinciali perchè tra essi è gente proba dotta e sono giovani animosi e valenti.

Non di questo o quel caffè, di questo o quel Club per non ingenerar discordie, dissensioni, malincuori ec.

Non degli altri giornali perchè se veggiam lo scandolo che i fratelli dicono male dei fratelli, e se neppur noi ci rispettiamo chi volete che ci rispetti.

Non delle opere cittadine perchè sarebbe dir male del proprio paese.

Nè delle forestiere, perchè se sono quì gli autori è un violare le leggi ospitaliere; se altrove è un dir male degli assenti.

Non dei lavori letterari artistici e teatrali, perchè se di giovani, è un opporsi all' incoraggiamento, è un soffocar gli ingegni nascenti: se di vecchi è una mancanza di rispetto a riputazione già salde e venerande.

Non delle cose della natura, perchè è un offesa alla divina provvidenza.

Nè di quelli dell' arte per la ragione detta di sopra.

Non delle donne per virtù cavalleresca.

Non degli Angeli, dei Santi, per rispetto al culto.

Non del passato che non torna più, ed è inutile parlare, oltre che per l' art. *tot* dello statuto *bisogna tirare un velo impenetrabile sul passato.*

Non del presente ch' è un punto, un' ombra, un nulla.

Non del futuro perchè il futuro è in mano di Dio, e nessuno può dirsi profeta.

Finalmente evitare tutto ciò che può spiacere anche per la lontana allusione, e non dir del bene, perchè può esser preso nel senso ironico, nè male perchè la maldicenza è orribile vizio.

Evitando queste poche eccezioni, libertà intera, assoluta, ed illimitata all'Arlecchino di parlare di tutto e di tutti, e di scherzare a suo talento, senza paura di offendere alcuno.

AGLI ELETTORI

DI QUALUNQUE PROVINCIA

Il momento solenne è giunto in cui dovete compier l' atto grande; apparecchiatevi; purgatevi . . . di ogni passione; forbitevi . . . di ogni odio e la patria vi benedirà.

Elettori, voi siete molti, io sono solo. Io solo parlerò a voi molti, e voi molti ascolterete me solo; se voi non vorrete ascoltarmi, io parlerò inutilmente. E pensate che son questi i tempi in cui tutti gli aspiranti eligibili parlano ai supposti elettori. In tanta frequenza di parole potrò restar muto io solo? Voi elettori nol soffrireste; io eligibile nol soffrirei; tutti i miei lettori che non sono nè eligibili nè elettori nol soffrirebbero; dunque io parlerò.

Elettori, il caldo si avvicina, e bisogna aprir le camere; fin quì il tenerle chiuse era prudenza per risparmiare un catarro; ora bisogna spalancarne le porte; ma aperte che saranno vi persuaderete ch'era tutt'uno tenerle chiuse: il caldo è sempre caldo, come è sempre freddo il freddo.

Elettori, voi già sapete quel che bisogna fare; però nell' avvicinarvi al tavolino sul quale dovete scrivere il mio nome, se così vi piace, siate provveduti di un *passetto*; necessario anzi indispensabile strumento nelle elezioni, perchè possiate esser certi che i tavolini sono collocati giusta le prescrizioni della legge suppletoria elettorale; due dita di più o di meno distruggerebbero la vostra elezione, ed io Arlecchino o quello fra i miei compagni che deputerete non potremmo più sedere nelle camere. La salute della patria è affidata a quei tavolini.

Elettori, su quei tavolini si decideranno le nostre sorti. Voi dunque prendete con due dita della mano destra la carta che avrete scritta col mio nome; con due dita della mano sinistra prendete un *enveloppe*; avvicinate le due dita alle due dita per modo che la carta scritta entrasse nell' *enveloppe*; chiudete questo con la sinistra, e con la destra gettatelo nell' urna: e tutto sarà fatto. Ma badate bene che nel far questo non si abbia a dire che lo avete mal fatto, perchè allora sarebbe lo stesso che non farlo.

Ora dopo avervi detto quel che dovete far voi, vi dirò quel che intendo far io. Il mio programma sarà breve. Chi parla molto è ciarlatano, e di quanti eligibili hanno parlato o parleranno, chi più chi meno non ha detto che quel che io vi dirò.

Farò adunque quel che più sarà per me utile che io faccia; Arlecchino nacqui; Arlecchino crebbi; Arlecchino sarò.

Chi vi dice altrimenti, non lo credete.

A rivederci alla camera.

ARLECCHINO

CELERITA' E LENTEZZA

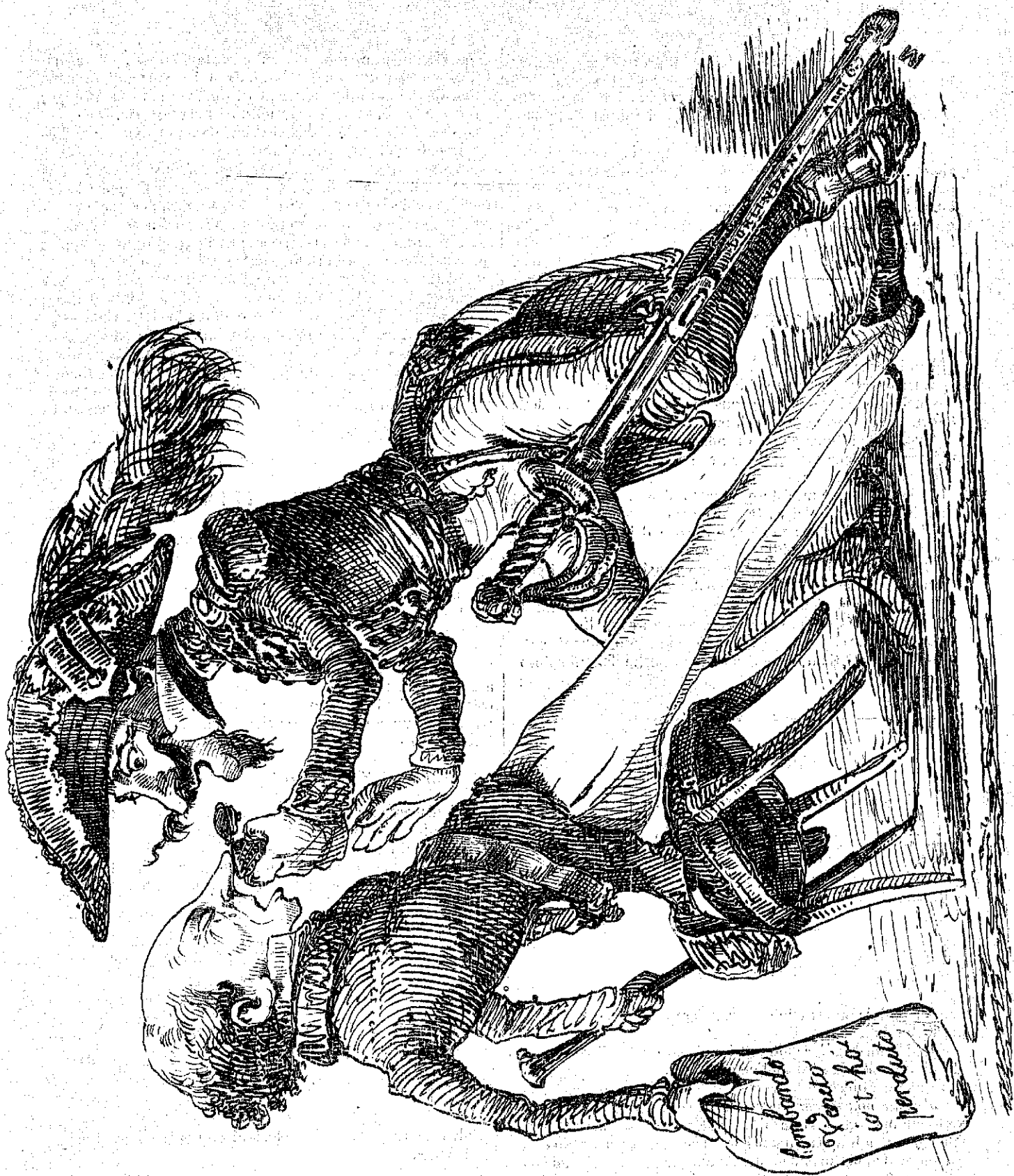
Tutto si precipita, tutto va a rompicollo, non si ha tempo di prendere fiato, non si ha tempo di veder se si fa bene o male — e questo per l' interno.

Fuori, quasi tutto va lentamente, e col movimento della tartaruga e del telone di S. Carlo.

In Napoli si corre per le elezioni, si galoppa per mandar truppa in Lombardia, si va a marcia sforzata per riordinare l' esercito, i ministri, le stampe, si precipita tutto; in due mesi e mezzo sembrano esser passati due secoli e mezzo.

Mentre al contrario, in Germania si va a passo di formica, discutendo se conviene o non conviene pensare a chieder riforma; in Prussia si temporeggia e sottovoce si bisbiglia se debbasi o no intervenire in Polonia, in Francia si pensa ancora a sparecchiare le mense che dovevano servire pei banchetti, ed a stabilire un governo provvisorio, in Polonia s' incominciano a fabbricar cartucce, a Lodi a Verona a Comacchio, a Venezia, a Trieste si domanda se debbono o no farsi dimostrazioni: dovunque insomma è una lentezza scoraggiante, un ristagno, una calmerìa, una bonaccia angosciosissima.

Più equilibrio desideriamo. Che i nostri fratelli Europei imitino un poco la celerità che noi mettiamo nelle nostre

DURLINDANA
Lombardo Veneto io t'ho perduto

cose senza però portarle all'estremo, errore nel quale siamo troppo fatalmente incorsi. Così pare che da noi si prenda fiato un momento e non si vada così per la posta ad aprir le camere, a dar fuori le leggi, a empire il ministero a mandar fuori le truppe ec.

È vero che lo stemma del nostro regno è un cavallo sbrigliato, ma noi abbiamo aggiunto a questo polledro gli sproni e la frusta, e per questo corre, corre, corre, come il famoso corsier di Mazeppa cantato da Byron e citato spesso e volentieri dal nostro caustico confratello il Mondo vecchio e mondo nuovo.

RIFORMAZIONE DELLA SFORMAZIONE

Fra le cose sformate vi fu la gendarmeria.

E fra le cose riformate vi è oggi la gendarmeria.

Quella che si chiamava gendarmeria, ora, in forza della riforma, si chiama guardia di pubblica sicurezza.

Quelli che si chiamavano gendarmi sono usciti sta mane dai quartieri della gendarmeria, come i consultori entrarono nel consiglio di Stato.

Ai consultori il ministero passato disse, come sapete: cambiate le fodere dei vostri abiti e sarete consiglieri.

Ai gendarmi disse: mutate le mostre delle vostre divise e sarete guardie di pubblica sicurezza.

Detto fatto, i consultori furono consiglieri, ma i gendarmi non poteron essere guardie di sicurezza sul momento.

I consultori però non cambiarono di cappello; la riforma dei gendarmi fu intera e comprese anche i cappelli.

Le due grandi opere del morto ministero ormai sono compiute; aspettiamo che si compiano quelle del ministero vivente.

FORMOLA DI SUPPLICA

PER QUELLI CHE DOMANDANO IMPIEGHI

Io N. N. che fin dal 29 gennajo sono stato liberale, ed ho servito la patria colle grida dimando come compenso alle mie fatiche di essere nominato almeno Intendente. E l' avrò a grazia *ut Deus.*

N O T I Z I E

— Sventola su i castelli la bandiera a tre colori. Meglio tardi che mai.

— Il Ministero è caduto. Il Presidente nel salire le scale del Palazzo Reale sdrucciolò e cadde. Questa notizia fece credere che il Ministero fosse caduto. Infatti è caduto ma *materialmente* non *moralmente*. Per riparare a questo inconveniente ogni qual volta il Presidente va a Palazzo sarà trasportato agli appartamenti superiori con la macchina ivi esistente. Quella machina stessa che trasportò D. Nicola (l' imperatore.)

— Pasca fu messo al ritiro e decorato ; quello dell' istruzione pubblica ben inteso ; ma così cresce l' equivoco , non il tabaccaro.

— Il decreto che proibisce l' esportazione dell' oro e dell' argento ha gettato nella desolazione i rispettabili membri dello stabilimento di S. Gennaro , quelli del Reale Albergo, i funamboli del largo del castello ed i cantastorie.

— Ci scrivono da Salerno che il tempio maggiore di Pesto minaccia di rovinare. Sembra propriamente che il tempo nostro non voglia niente di vecchio. Ma per carità non si confonda il vecchio coll' antico! Si distruggevano pure le camere vecchie per esempio: la camera aulica; anche se volete delle cose celesti vecchie, per esempio l' impero celeste, ma restaurate le cose antiche che non saranno mai vecchie, che vuol dire degeneri: restaurate per esempio la nazionalità polacca e italiana.... ma che c' entra la Polonia col tempio di Pesto? Perdono o lettori, ma oggidì la politica si caccia per tutto, la lingua batte dove il dente dole. Confessiamo l' error nostro, che forse diventa maggiore se consideriamo che più d'uno de' nostri antiquari non ama la politica, o almeno le idee che prevalgono ora, forse perchè agli antiquari non debbono piacere le cose nuove. Ma il tempio di Pesto non è nuovo, dunque glie lo raccomandiamo: vadano a Pesto e sarà bene pel tempio , per loro , e per noi.

AVVISI AL PUBBLICO

—Il *Mondo vecchio e mondo nuovo* annunzia col suo n. 40 che nel suo n. 41 *cambierà la testa.* Pertanto avvisiamo i lettori di quel giornale di essere almeno per oggi indulgenti, e di non maravigliarsi se ci troveranno qualche cosa di un poco strano e scomposto. Corbezzoli! dopo un operazione di tal fatta è lecito sentirsi un poco stonatucci. Ad ogni modo vedremo come riuscirà l' esperienza, e se il fatto risponde al bisogno speriamo che molti andranno all'uffìcio del giornale a farsi cavare la testa cattiva, come si va dai cavadenti a farsi estrarre il dente cariato, e si faranno mettere una testa nuova, e buona se pure i *tredici* hanno teste buone da mettere in opera.

Sui muri di Vienna si leggeva il seguente affisso:

Si è disperso un cane di razza rinnegata polacca, ha orecchie lunghe, è senza coda, pezzato di nero e verde cogli occhi gialli e bocca senza denti, risponde al nome di Radeski. Chiunque lo troverà è pregato di condurlo al palazzo imperiale, ove gli sarà data una corrispondente mancia.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

NUOVI MINISTRI

AVVOCATI {
P. E. Imbriani, Istruzione.
Francesco Ruggiero, Culto.
}

Salvo le rinunzie e le rielezioni che possono aver luogo fra due ore.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 15 APRILE 1848. | ANNO I. — NUMERO 21.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 75
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 15 APRILE 1848.

La carta del Regno è stata allargata. Non s'intende la carta geografica, giacchè non se n'è stampata nessuna di nuova, e poi se la carta geografica, fosse stata allargata, non proverebbe che il Regno non si fosse invece impicciolito, a meno che non ce ne acquistassero una nuova porzione i guerrieri partiti e quelli che partiranno. Non s'intende che le cartiere del Fibreno e di Amalfi abbiano allargata la carta che fabbricano, cosa che dovranno fare per altro ben presto, per incartare le case tutte e coprirle d'avvisi, di proclami, di bugie, di utopia e altre cose in *ie* senza numero. Già non v'è più bisogno che ve lo diciamo che si tratta della carta costituzionale. Si, è stata allargata affinchè vi si potessero incartare ben bene quasi tutti i fedelissimi sudditi del Regno delle due Sicilie. Che bel cartoccio! Ma siccome non tutti amano essere incartocciati, come facevano credere alcuni manifestatori che manifestavano la propria e non l'altrui opinione (e forse neppure la propria!), così le elezioni procedono lentissime, e gli elettori vanno movendosi con un adagio sì largo, che potrebbero appena essere accompagnati con musica di Peri (vi preghiamo di non confonderlo con pero, mela o torsi ecc.) o al più di Porpora o di Scarlatti, ma non mai di Rossini o di Verdi che va troppo presto. Una cosa che va più presto delle elezioni è la trasformazione dei ministeri. Ora per le grida esterne, ora per gli schiamazzi interni ora per tutte due queste ragioni i Ministri dicono io mi dimetto, cantano come Simeone il *nunc dimittis servum tuum in pace*, ma senza essere ministri invecchiati come Simeone, senza credersi servi, ma credendosi padroni, e senza aver veduto l'oggetto dei loro voti..... ma no, molti lo hanno veduto; era il portafoglio, col quale sotto al braccio andranno alla più tarda posterità dipinti in un quadro di famiglia, se hanno famiglia. Così un nuovo ministro appena nominato fu sostituito da un altro.

Ma certo per sua gloria avrà bastato
Il poter dire ch'egli fu nomato.

Un altro membro minacciato se faceva male, minacciato perchè faceva bene: ed accennava di avviare per buona strada le finanze, ha cantato anch'egli il medesimo versetto, ma forse non gli si risponderà l'*Amen*. Intanto il *Circolo* costituzionale va preparando altri ministri *emerocalli*. Ignoriamo se ne uscirà qualche altro dalle romboidi come sa-

rebbero il largo San Ferdinando e qualche altro largo o se da parallelogrammi come sono alcune piazze più o meno sporche, o se ne cascherà qualcuno dalle nuvole, come speriamo, giacchè omai tutti i ministeri possibili ed anche impossibili furono sperimentati in due mesi e mezzo, sì che la nostra Costituzione si può chiamare una *Costituzione sperimentale.*

ATTENTATI ALLA LIBERTA' DELLA STAMPA

Molte manifestazioni hanno avuto luogo all' ufficio dell' Arlecchino, e terribili tutte.

Al *Mondo nuovo e mondo vecchio*, non se ne è fatta nessuna: la ragione è chiara. Dicono che quel giornale fa davvero ed il nostro scherza; ora certi scherzi non si soffrono. Hanno ragione.

Tirate ad uno che pranza dirimpetto a voi ad un trattore un colpo di pistola in pieno viso; vedete se vi dirà nulla: tirategli una pallottolina di pane, vi domanderà soddisfazione; e per soddisfarlo vi obbligherà ad ammazzarlo, salvo il caso d' essere ammazzato voi.

Le dimostrazioni che hanno avuto luogo all' Arlecchino sono le seguenti.

1.° I pezzenti di S. Gennaro sono venuti in massa, ed hanno minacciato di rompere le loro banderuole in capo al gerente, salvo ad accompagnarlo poi agli estremi riposi, cantandogli il rosario per un grano l' uno.

2.° Le nutrici dell' Annunziata per non aver l' Arlecchino riportato il nuovo decreto che assegna ad ognuna di esse non più che sette bambini, e la domenica dà loro semola invece di pancotto.

3.° Il proprietario del *Bazar turc*, con tutti i suoi giovani e commessi, armati di sciabole turche, e pipe turche, e sigari mostri, per aver messo la vignetta sulle riforme turche.

4.° Il Ministero che ha promesso al gerente di pigliarlo a calci, con le gambe che il gerente ha scritto di mancare al Ministero.

5.° Buono, venuto sdegnato per far *male* al gerente.

6.° L' Europa, seguita da un numero più o meno dispari di *pari*.

7.° La Sicilia sotto il braccio della Calabria *en avant quatre!*

8.° Il Tempo, che non è arrivato a tempo per causa del cattivo tempo.

9.° I vasi di fiori dell' Armeria, armati fino ai denti, e finalmente:

10.° I due cavalli di bronzo, d' accosto S. Carlo, mandati dall' Arlecchino a far fondere per farsene cannoni da regalarsi a Niccolò.

A questa cavalleria l' *Arlecchino* si è dato per vinto, ed è fallito. — AVVISO. Chi si associa per dieci anni avrà l' undecimo *gratis*.

IL MAL ESEMPIO.

Vedete come imbaldanzisce l' esempio!

Perchè han veduto che dei cinque compilatori del tempo, uno è stato eletto *presidente de' ministri*:

Un' altro *ministro*, salvo rinunzia, già data;

Un terzo *capo di ripartimento*;

E l' ultimo *segretario di legazione*.

Ecco che il gerente vuol esser fatto *direttore di ministero*;

Lo spedizioniere *intendente*.

Il tipografo *sottintendente*.

Il distributore *segretario generale*.

Il facchino *capo di ripartimento*

Tutti gli associati, *ministri*.

Ed il nipote dell' innamorata del barbiere d' un amico del correttore delle bozze di stampa, *organizzatore delle provincie*.

Andate mo a far capire a tutta questa canaglia che altro è esser compilatore, ed altro esser tutt' altro.

Il fatto è che non è passato ancora « *L' ORA DEL TEMPO e la dolce stagione* »

Il fatto è che tutto s' assorbe nei vortici del Tempo.

Il fatto è che il proverbio *omnia tempus habent*, potrebbe ormai cangiarsi in quest' altro *omnia tempus habet*, il che liberamente tradotto vuol dire *il tempo ha ogni cosa*.

Domani riporteremo un articolo del tempo sugli avidissimi invidiosi che non avendo avuto impieghi, gridano contro quelli che disinteressatamente han fatto finire una volta l' abuso di gridare, prendendo tutto per se.

ALBERGO DI MIVART A LONDRA

Casa di Richiamo per gli Ex-Imperatori, gli ex-Re, e per tutti gli ex-reali *d' ogni sorta.*

S. E. Mivart presenta i suoi umili rispetti alle Teste Coronate del continente, ed alle varie branche di Re stranieri in generale, ed ha l' onore di far conoscere a' suoi Reali Avventori che il suo Albergo, nella strada *Brook*, Piazza di *Grosvenor*, continua ad essere la Casa favorita pel richiamo di tutte le Potenze Detronizzate.

Animato da' più sinceri sentimenti di gratitudine per tutt' i passati favori, S. E. Mivart assicura i suoi Imperiali e Reali Avventori, che nulla mancherà perchè il suo umile Albergo continui ad essere un Edificio storico negli annali del mondo politico.

Con questi sentimenti, S. E. Mivart ha messo il suo stabilimento con ogni possibile comodità, ed in modo che i suoi ospiti Imperiali e Reali, benchè esiliati, trovinsi sempre nella stessa agiatezza de' loro vecchi troni. Per quanto le circostanze il permettono, tutte le cure sonosi prese per mantenere nell' Albergo un' *aura* del *Reale Splendore*.

S. E. Mivart ha avuto cura di preparare particolari appartamenti adatti alle convenienze, a' riguardi, agli usi di ciascun Sovrano d' Europa. A mò d' esempio:

L' IMPERATORE D'AUSTRIA troverà un magnifico appartamento addobato, come i suoi Imperiali appartamenti di Vienna, con vedute del Prater, del Danubio ec. Ed affinchè nulla manchi per consolare il cuore Imperiale, una copia del *Morning — Post* sarà portata all' Albergo, affinchè la sua M. S. continui la sua paterna censura della stampa.

S. M. LUIGI-CARLO DI BAVIERA troverà nel suo appartamento il ritratto di Lola Montès.

S. M. LEOPOLDO RE DEL BELGIO potrà esser sicuro che il suo appartemento sarà servito solamente da camerieri che parlano bene il francese.

S. E. Mivart osa dunque sperare di essere onorato in preferenza da tutte le Signorie Reali, che si trovassero *casualmente* fuori de' loro paesi.

COME SI DIVENTA MINISTRO

O per aver fatto una villeggiatura a S. Maria Apparente.

O per essere stato all' ergastolo di Ponza a respirare l' aria marittima.

Che cosa è questo chiasso?... I cosacchi avessero invasa l'Europa!... No è la Repubblica... In ogni modo la mia profezia non poteva sbagliare!

Sibilla di S. Elena

O per aver minacciato di far venire i Calabresi di Calabria in Napoli e di fare andare i Calabresi di Napoli in Calabria.
O per aver fatto dormire con lunghi e gravi articoli di giornali tutti quelli che patiscono d' insonnia.
O per aver fatto un lungo viaggio in Italia prima del 27 gennaio.

COME SI DIVENTA CONSIGLIERE DI STATO

O per aver perduto il portafoglio di ministro.
O per aver parlato o scritto male di tutto e specialmente del governo.

COME SI DIVENTA INTENDENTE

O per aver diretto dimostrazioni e attruppamenti contro il governo.
O per essere stato perseguitato sotto il passato governo da uno dei due marchesi.
O per aver gridato dopo il 29 gennaio *Viva la Costituzione*, *Viva l'Italia*, *Viva Pio IX*, *Viva Gioberti*.

COME SI DIVENTA DIPLOMATICO

O per aver pranzato spesse volte al Caffè di Europa.
O per aver intramezzate parole francesi ne' discorsi italiani.
O per aver fatto brindisi all' Italia e pronunziati discorsi ne' banchetti costituzionali.

REGALIE DI PASQUA

— La Regina Pomarè ha destinato per complimento di Pasqua, d' inviare a D. Niccolò un magnifico piatto di fegatelli di porco . . . Oh! se potesse lo Czar sostituirli al suo!
— Il grande Imperatore del grande Impero celeste spedir à a Pio IX un progetto d' armamento sulle Coste della Cina per proteggere la nazionalità Italiana, ed un regalo di 10 cannoni di porcellana per la Guardia Civica.
— Quello del Marocco invierà all' ex-Re un antichissimo manoscritto intitolato : Trattato delle *fughe* con *note* e *variazioni* diverse, e con tavole a fronte per la prattica.
— L' Imperatore del Giappone regalerà al sig. Guizot una raccolta di fedi matrimoniali, e lo nominerà Gran Sensale dei connubii giapponesi.
— Il Re d' Egitto invierà a Metternich una mummia benissimo conservata.
— La Francia darà a sua sorella l' America una edizione elegantissima delle *poesie* di Lamartine, e l' America in ricambio le darà un Compendio delle *prose* di Wasingthon.

NOTIZIE

—L'udienze de' Ministri sono diventate tanti campi di battaglia. Tutti vogliono impieghi, e il ministero non può impiegar tutti i patriottici cittadini che tra i loro principali meriti ascrivono quelli di aver gridato *Viva la Costituzione*.
— La casa del sig. Presidente è piena di gente. La Costituzione ha fatto verificare ciò che fin ora si è messo in dubbio. L' assedio di Troia.

AVVISI AL PUBBLICO

—Nelle strade di Vienna si legge il seguente avviso estratto dal giornale ufficiale costituzionale imperiale di quel paese.
È fuggito dagl' imperiali possedimenti il Leone chiamato Lombardo-Veneto. Chiunque lo restituisse all' imperatore riceverà in premio il cadavere imbalsamato dell' aquila a due teste.

TEATRI

S. Carlo — Finisce gloriosamente il suo appalto di Quaresima. La 16 recita è a beneficio della Lombardia. Ed è cosa giusta, essendo S. Carlo Milanese è necessario che il teatro massimo cooperi al bene del paese dal santo da cui esso teatro s' intitola.
Il Fondo dorme sonni tranquilli, e non fa niente. Rassomiglia al Ministero del 27 gennaio.
I Fiorentini brillano per la Zuanetti.
S. Carlino deve fare anche la serata come S. Carlo.
La Fenice mette in commedia la storia di Napoleone. Il pubblico vi corre ed applaudisce alla barba dell' impresa de' Fiorentini che invidia le sorti di questo teatro.
Il Sebeto mette in iscena i santi. Ora sta al vecchio testamento. L' ultima commedia è stata *Giosuè che ferma il Sole*.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

La prima parte della nostra Artiglieria questa mattina è partita per la Lombardia fra gli Evviva e gli applausi della moltitudine— Uffiziali e soldati erano ebbri di entusiasmo e gridavano col popolo viva l' Indipendenza Italiana — Siamo certi che l' Artiglieria Napolitana saprà mantenere la sua rinomanza, e la sua gloria e che in questa Campagna d'Italia apporti nuovi allori al suo corpo per la più santa e giusta causa L' *Indipendenza Italiana*.
— Viva l' Italia! Morte ai Tedeschi!
I Piemontesi hanno passato il Mincio; la guerra santa s' inaugura con una grande Vittoria.
Viva l' Italia! Morte ai Tedeschi!

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — (*1. atto*) *Nabuccodonosor* (*2. atto*) *Marino Faliero*. — *Varii pezzi di musica*.
FIORENTINI — *L' arrivo inaspettato* — *Il 29 gennajo 1848, ossia la partenza de' volontarii in Lombardia.*
S. CARLINO — *Le curiose avventure de nu pittore affamato* — *Li tre guappe ammartenate.*
FENICE — *Napoleone a Berlino* — *La vendetta del conte Forbel.*
SEBETO — *Vita, martirii e morte di S. Eustachio.*

Il Gerente

Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 17 APRILE 1848. — ANNO I. — NUMERO 22.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese	gr. 50	— 75
Tre mesi	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60	3. —
Un anno	D. 4. 60	5. 40
Un numero	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 17 APRILE 1848.

Il nuovo ministero incomincia a violare la nostra carta giurata a S. Francesco di Paola. — L'articolo tot della nostra costituzione dice: *il passato resta coverto di un velo impenetrabile*. Ora questo articolo è violato dal ministero perchè Del Carretto e de Cristofaro sono chiamati a restituire tutto il denaro derivante da' lucri del giornale ufficiale. Secondo la costituzione bisognerebbe dar loro completa assoluzione, e specialmente a Del Carretto il quale se à invertito i denari del giornale in suo favore, è scusabile perchè à lavorato per questo foglio. E chi non ricorda i suoi articoli.

Il marchese lo faceva in buona coscienza. — Eugenio Sue, diceva egli, riceve 400000 franchi per un romanzo ed io che sono ministro debbo prendermi la stessa somma per un articolo.

Il velo impenetrabile dunque si sta squarciando, e gli istitutori della colonia di Tremiti finiranno per esser anch'essi mandati in quell'isola beata,

Dove è silenzio e tenebre
La gloria che passò.

— L'accademia di scienze à proposto un premio a chi presenta la migliore memoria su questi quesiti:

1.° Qual è meglio per *l'elezioni* se i tavolini sieno a tre piedi o a quattro.

2.° Mostrare geometricamente la distanza conveniente da un tavolino all'altro.

3.° Mostrare il colore più conveniente per l'inchiostro che deve servire pe' voti de' canditati.

4.° Mostrare la convenienza de' pezzi di carta su' quali si scrivono i nomi de' candidati, se debbano essere quadrati, triangolari etc.

— Pronio a Messina si diverte a leggere il giornale ufficiale costituzionale delle due Sicilie per sapere le notizie della cittadella, e da questo foglio à saputo che i Messinesi tiravano fucilate alla cittadella. Essendo egli dato agli studii astronomici-telegrafici-giornalistici non à inteso questi colpi di fucile. Perciò à scritto al governo Napolitano di fargli subito conoscere quando i messinesi assalivano la fortezza, e a tal uopo il governo spedirà ogni sera un vapore per mandare a Messina il giornale.

UN ALTRO PROGRAMMA

Il programma che pochi mesi sono era esclusiva proprietà dei teatri, delle compagnie equestri, dei funamboli, delle

pulei industriose, ora ha acquistato tale un' importanza politica da non poter esistere un governo senza di un programma. I popoli fanno programmi, ne fanno i principi, ne fanno i ministri che salgono e quelli che scendono dal ministero, e certo vedremo fra breve che anche le donne per maritarsi manderan fuori i loro programmi, e si mangerà col programma, si dormirà col programma, si regoleranno i bisogni corporali col programma, e tutto sarà programma.

Riconosciuta l' indispensabilità del programma, il nuovo ministro dello interno appena entrato nel laberinto delle stanze ministeriali, non potendo fare un programma complessivo coi suoi colleghi, perchè già era stato fatto, mise fuori nel giornale costituzionale officiale ministeriale un programma a solo senza accompagnamento di sorta, ed in esso disse quello che in gran parte avea già detto quando non potendo essere ancora ministro, volle che tutti sapessero quel che egli avrebbe avuto in pensiero di fare come ministro, rimanendo però in sua facoltà il non farlo poi. Il programma di allora già lo sapete, perchè si vende per un grano lungo la strada di Toledo: quello di ora, nol potrete sapere facilmente, perchè un giornale costa un carlino. Acciò chi nol lesse lo leggesse, e chi lo lesse imparasse a saperlo leggere, lo pubblico qui.

» Io amo il *popolo*, perchè son uomo del *popolo*, e mi
» dedicherò al *popolo*, per migliorare il *popolo*, sperando di
» essere a te cari, *o popolo*, gli sforzi di chi tutto s'impro-
» mette dal *popolo*. I *popoli* amici dei *popoli* uniti ai *popoli*
» sosterranno i *popoli*, e così *o popoli* il mondo avrà libertà
» dai *popoli* ».

Arlecchino, uomo del popolo, si unisce a tutto il popolo, per festeggiare l'uomo del popolo, che tutto farà pel popolo, fino a tanto che dal popolo, mentre il popolo è popolo, sotto del popolo, il trionfo del popolo, ed il ministro del popolo.

LE PILLOLE COSTITUZIONALI

Pio Nono ha *confezionato* a Roma un farmaco politico, che preso da' Governi, riesce per loro un eccellentissimo *tonico* per mantenerli ancora ne' rispettivi loro poteri, nell'*atonia* generale in cui ora si trovano. Questo farmaco è una felice miscela d' ingredienti *naturali*, *ed omogeni all' umanità*, sebbene tramandi un odore disgustoso a chi deve tranguggiarlo. Le erbe principali di cui si compone sono: *dritti del popolo*, *rappresentanza nazionale*, *eguaglianza e fraternità*, *e libertà della stampa*. Questo farmaco viene direttamente da Roma distribuito a' Re in tante scatolette di pillole, addimandate: PILLOLE COSTITUZIONALI. Ogni scatoletta porta la cifra del fabbricante Pio Nono, per evitare le contraffazioni.

Il nostro governo ne tranguggiò la prima in Italia, sebbene la scatoletta preparatagli dal ministero passato fosse stata riconosciuta di pessima qualità. Il detto ministero avea corbellato tutta la Nazione, facendo venire una scatoletta di queste pillole, non mica da Roma ma da Parigi. La cifra del fabbricante era stata contraffatta da un cattivo fabbricante francese per nome Guizot.

L' esempio del governo di Napoli fu subitamente imitato dal Re di Sardegna, il quale ebbe cura però di farsi venire una scatoletta proprio da Roma; ed ora sta bene in salute, e si è *rafforzato* sul suo trono.

Leopoldo di Toscana fu terzo ad ingoiare l'*amara* pillola.

Ed ecco lo stesso Pio Nono, che per *garentire* la bontà delle sue pillole, ne manda giù nello stomaco anch'egli *una*, senza *arricciare il naso o turarselo* come avean fatto gli altri Principi d' Italia.

Dopo di questi esempii, moltissimi Principotti di Germania vedendo che lo stato di debolezza de' loro troni cresceva ogni giorno a dismisura, sonosi appigliati all'estremo partito di far uso delle *pillole fortificanti*. Non è a dire le *orribili* fisonomie che hanno fatto questi signori nel tranguggiare quel farmaco. Se Pio IX gli avesse veduti, non avrebbe potuto fare a meno di farsi una grossa risata, non ostante la gravità del passato.

Quello però che nessuno poteva giammai aspettarsi è stato il vedere nientemeno che l'Imperatore d' Austria tranguggiare la pillola costituzionale. Ma il suo stomaco niente affatto preparato a tale roba, si è rivoltato, ed ha *vomitato* sulla Lombardia. Tutta l' Italia oggi accorre per ispazzare la Lombardia da quest' *orribile vomito*.

TERZA CAMERA

Molti hanno creduto che due camere fosser molte ed intanto il ministro dell' interno che gridò e gridò per una camera sola o meglio per esser fatto ministro, ora che lo è pensa aggiungere una terza camera, dove le due prime dovranno fondersi, perchè pari e deputati si uniranno in essa a discutere gravemente di un *tocchetto* o di una *solita*. Ora venite a dire che il ministro non lavora, quando che pensa anco al caffè! Speriamo però che questa terza camera a pian terreno non divenga un fomite di discordia fra i protettori del caffè di Europa e quelli del caffè Buono; i primi porteranno per loro candidato Donzelli come di puro sangue costituzionale; i secondi vorran Vacca perchè radicale. Per chi piegherà il ministro dell'interno? Egli prima di esser ministro era un radicale, e vorrebbe contentare, non fosse altro che per gratitudine, quelli che lo portarono al ministero; divenuto ministro non vorrebbe dispiacersi i costituzionali che devon sostenerlo; in tale bivio pensò trarsi d' impaccio ordinando una giostra: non vi spaventate . . . . . sarà una giostra pacifica, e la vittoria starà per chi ha più denari. Il ministro terrà la candela; Donzelli e Vacca,

l' un contro l' altro armato

scenderanno nella lizza muniti di polizze di banco. Chi vincerà?

. . . . . ai posteri
L' ardua sentenza . . . .

E dopo la vittoria si vedrà aperto un caffè nel cortile dell' Università degli studj, giusta il programma del giornale ufficiale costituzionale.

RICETTA

PER USO DEI GIORNALI DELL' OPPOSIZIONE

Arlecchino da quell' uomo servizievole ch' egli è, vuol rendere un bel servigio ai giornali dell' opposizione. Dopo lunghi studj è riuscito a comporre una mistura, un composto di parole e di frasi che può servire eccellentemente non già come

Dei topi e delle cimici
Possente distruttore,

ma come distruttore del presente e dei futuri ministri. Ecco la ricetta: i giornalisti non avranno a far altro che consegnarla ai loro tipografi, i quali ne faranno una forma stereotipa, sì che ripeteranno l'edizione quante volte loro parrà conveniente a seconda della gravità del male, e del temperamento dell' ammalato. Dunque,

Recipe — la condizione delle cose è grave, troppo grave. Le faccende vanno male malissimo. Il Ministero ci vuol tra-

— Voi chiedete impieghi e non mostrate i vostri titoli?
— Signore ardisco di presentarveli.

dire : è cieco, caparbio ; non merita fiducia. Non fa nulla, o fa male, o a casaccio.

Repete — la condizione delle cose è grave gravissima.

Ade — Il Governo non c' è. Il Governo c' è, e non c'è. Per tutto corruzione, prevaricazione, confusione, concussione, irriflessione, prostrazione, esecrazione, cospirazione, invece di costituzione. Veniam dal popolo, amiamo il popolo, tutto pel popolo ch' è il miglior popolo.

Misce et ade — Il Governo non sa, o non vuole entrare coraggiosamente e lealmente nella via che noi gli indichiamo (non importa se questa via non è indicata, anzi sarà più prudente non indicarne nessuna.) Non vuol vedere il precipizio che gli sta innanzi, il pericolo che lo incalza alle spalle. Quest' ordine di cose non può durare. Con questi uomini lo stato cadrà in ruina. Non si fanno savie leggi; si fa tardi il bene, presto il male. Si manca alle promesse, o si adempiono illusoriamente. Noi abbiamo parlato chiaro. Al momento del pericolo ci si vedrà sempre su la breccia. Abbasso, abbasso. Riforme. Bando ai privilegi, alla miseria. Vogliamo giustizia, governo e libertà — *Repete et misce*, e la guarigione è sicura, o l' ammalato muore, che è lo stesso.

INCOMBENZE DEL MINISTERO

Il Presidente conversa spesso co' Vandali e co' Goti: ei si diverte a far della storia antica, ma buona, per non farne una cattiva moderna.

La giustizia non si vede fra la folla.

La guerra finalmente si è svegliata.

La marina attende un corriere da Trieste per sapere se l' Adriatico sia ghiacciato come il Baltico per i freddi dell'anno scorso.

La finanza ora sta in sessione. La cassa attende. Il Tesoro grida, il Banco si vuota — La Borsa piange.

L' interno stampa una memoria per querelare criminalmente gli ex-impiegati ladri. Si dice che il ministro parlerà egli questa causa. La giustizia poi deciderà. La finanza farà da pubblico ministero : poveri accusati !

L' istruzione fa piani : e noi ci dimenticheremo di leggere.

I lavori pubblici pensano a maggio per il passaggio alle nuove Camere: dicesi che avessero intimato per atto d'usciere un congedo alla pubblica istruzione. La giustizia rimedierà, sempre però dal suo posto. Il non intervento è stabilito.

Il Commercio è secco, spirante, e sparuto in viso ;

Gli affari esteri pensano alle ritirate da Mosca : ai piani di lega ed alle note di Carlo Alberto.

Il ministro si strappa i capelli perchè fra i suoi niuno vuol far note — Gli impiegati dicono che non sono nè sartori nè trattori.

Il Consiglio de'Ministri vacilla sempre. Il Presidente è un brutto appoggio. I ministri temono che non sieno pigliati per Vandali o per Goti dal loro Capo, perchè questi popoli sono quelli che predilige il Presidente : e questo amore li fa tremare.

Il Presidente circondato da' ministri sembra Troia assediata da'Greci; chi sarà Ulisse? quale il cavallo di legno? forse la legge elettorale suppletoria, provvisoria. Chi sarà l' Omero?

PERCHÈ ? PERCHÈ.

Perchè, mentre cadevano ad una ad una tutte la creazioni di Metternich, era egli chiamato *conservatore ?*

Perchè *conservava* da trentatrè anni il suo posto di primo Ministro dell' Impero austriaco.

Perchè gli Austriaci mangiano le candele ?

Perchè odiano i lumi.

Perchè a Napoli la musica di Verdi ha avuto poco buona fortuna ?

Perchè abbonda di *unisoni*, e a Napoli come ben si vede, non si ama d' andare all' *unisono*.

Perchè i fracesi hanno fatto la rivoluzione del passato febbraio ?

Perchè non poterono fare una dimostrazione.

Perchè proclamarono la Repubblica ?

Perchè s' erano dimenticati di preparar la Reggenza.

Perchè Luigi Filippo è caduto ?

Perchè credeva di non poter cadere.

Perchè l' Arlecchino è superiore a tutti i giornali di Napoli ?

Perchè tutti i giornali di Napoli sono inferiori ad Arlecchino.

NOTIZIE

— Jeri sera mentre i ministri discutevano se la flotta doveva o no andare nell' Adriatico, si smorzarono i lumi del gabinetto. Fu subito chiamato D. Michele Viscuso Ispettor generale de' lumi delle due Sicilie, che subito accorse con una scatola di fiammiferi, i quali non avendo preso fuoco, il gabinetto seguitò a restare nella completa oscurità. La discussione della partenza e della residenza della flotta nel- l'Adriatico furono aggiornate.

— La notte di Domenica la guarnigione di Napoli stette in subuglio perchè da' posti di guardia si era perduto un *santo*. A quest'ora non si è trovato ancora. La piazza à scritto all'ufficio dell'Arlecchino per essere aiutati a trovarlo. L'arlecchino à fatto conoscere che i Santi si sono rifugiati al Sebeto, dove l' impresario li mette in commedia.

TEATRI

FIORENTINI — *La partenza per Lombardia*. Anche l' Arlecchino andò a vedere questa partenza. Io stesso volli osservare questo quadro, giacchè questa partenza è un quadro e non più. Il disegnatore di questa tela è un certo signor G. Pasqualoni. Per dirvi la cosa in regola io sebbene Arlecchino, pure risi di cuore per certe facezie politiche, giacchè anche in politica vi sono le facezie, e le Arlecchinate. Ci trovai dello spirito che sfiatò a poco a poco verso l'ultimo. Vedere un giovine entusiasta per far mangiare il pane nero ai Tedeschi di Radeski che stanno freschi come i Barbareschi, e poi rimanere perchè la sua famiglia per la morte del padre, resta senza appoggio, non è indegnissimo, perchè quel caro giovine (Aliprandi) non resta per paura, ma per dura necessità ; ma che volete, fa brutto in Teatro e non so perchè : e poi alle cose spiritose (non però quanto le mie) ci è il contropposto di alcune parlate un po troppo lunghe, quindi che so.... quindi brevi : e la faccenda si compensa. Per altro mi congratulo col signor Pasqualoni. Spero che non disdegnerà le congratulazioni d' un Arlecchino: sarebbe sdegnar quelle di molti.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 18 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 25.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . . gr.	50	— 75
Tre mesi . D.	1. 40	. 1. 80
Sei mesi. . D.	2. 60	. 3. —
Un anno . . D.	4. 60	. 5. 40
Un numero . gr.	2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 18 APRILE 1848.

Le elezioni cominciano. — Si dice che al momento di esse il ministero darà fuori un altro supplemento al supplemento della legge elettorale suppletoria a quella del passato ministero. In alcuni paesi come p. e. a Monteleone le elezioni si stanno facendo secondo la legge primitiva. In altri paesi si fanno secondo la legge suppletoria; e ne'paesi più vicini a Napoli si fanno secondo il secondo supplemento. Da tutti questi supplementi usciranno fuori i membri delle due camere, le quali si occuperanno nelle prime sessioni di mandare a diavolo tutti questi supplementi della legge elettorale provvisoria per fare una legge fondamentale che sarà chiamata ***vera legge elettorale.***

— Pronio a Messina seguita a ricevere le amichevoli deputazioni de' Messinesi. Egli vuol sostenere che la cittadella è sua, e i Messinesi col dritto di Giustiniano, Papiniano, Ulpiano mostrano che l'usufrutto della cittadella è loro.

Intanto Pronio si diverte ne' momenti di riposo a pescare, e l'altro giorno pescò un magnifico storione di 666 rotoli. Questo storione è stato da lui mandato a regalare al presidente de'ministri che lo servirà nel gabinetto in un pranzo che darà domani dopo le elezioni ai nuovi pari. — Il cuoco del presidente à avuto l'ordine di bollire lo storione, ed à inventato una salsa piccante alla Visigota per condirlo. E poi si dice che il nostro governo non è più governo delle due Sicilie. Messina fornisce di storioni il gabinetto, dunque ci è ancora speranza che la Sicilia riconosca la nostra costituzione con tutti i supplementi e le modifiche.

— Del Carretto che era stato dichiarato malversatore col giornale ufficiale di Sabato è stato dichiarato galantuomo col giornale di Lunedì. I dugentomila ducati che mancano alla cassa dell'ex gendarmeria esistono in carte. È pregato il ministero di coprire questa malversazione con quel velo impenetrabile di cui parla la nostra carta.

COSTITUZIONE ALLE DONNE

Le donne sono dichiarate libere. Le zitelle da oggi in avanti potranno uscir sole di casa senza il forzato accompagnamento di papà di mammà e de' fratelli.

Vi saranno due camere di donne col corrispondente gabinetto.

La camera delle signore Pari.
E la camera delle Deputate.
Sono di dritto pari (fino a che non uscirà un supplemento a questa legge) tutte le vedove che àn visto morire due mariti, tutte le zitellone da 50 anni in sopra, e tutte le maritate che àn dato alla luce più di 20 figli.)
Sono eligibili per deputate tutte le signorine che documenteranno aver fatto l'amore con più di 20 giovanotti, e tutte le maritate che vivono lontane da' mariti.
Sono *elettrici* tutte le femmine di servizio che ànno quindici carlini al mese e *tutta tavola*. Le cameriere francesi non sono capacità.
Il gabinetto sarà composto da' seguenti ministeri.
Ministero della Presidenza e cucina casereccia nazionale.
Ministero della moda.
Ministero di aghi e spille.
Ministero di amori e matrimoni.
Ministero della spesa.
Ministero dell' educazione de' bambini.

Legge Suppletoria.

Le signore pari potranno esser scelte dalla nazione femminina. Si faranno le liste in ogni circondario e si manderanno nel capoluogo.
Le prime e seconde donne di tutti i teatri di musica e di prosa possono essere pari.
Le coriste e le corifee sono capacità eligibili per deputate. Le lavandaie del Vomero e di Posilipo entrano anche nel numero delle elettrici.
Questa costituzione è provvisoria e durerà sino all' apertura delle Camere femminine.
Le camere si apriranno sempre quando si chiudono quelle degli uomini.
Il giornale del Comitato delle donne fornirà le stenografe per queste due Camere.

VARIETA' POLITICHE

— L'ex-Re de' francesi desidera comprare un altro regno. Lord Palmerston propone di vendergli l' Irlanda.
— Tal' è la fiducia della Repubblica francese nella *durabilità* della loro forma di governo che, dicesi, tra poco altro tempo permetterà a tutta la famiglia Orleanese di ritornare a Parigi per godere gli agi d' una vita privata. Luigi Filippo, se non sarà Re d'Irlanda, si stabilirà a Parigi come CAMBIATORE DI MONETE.

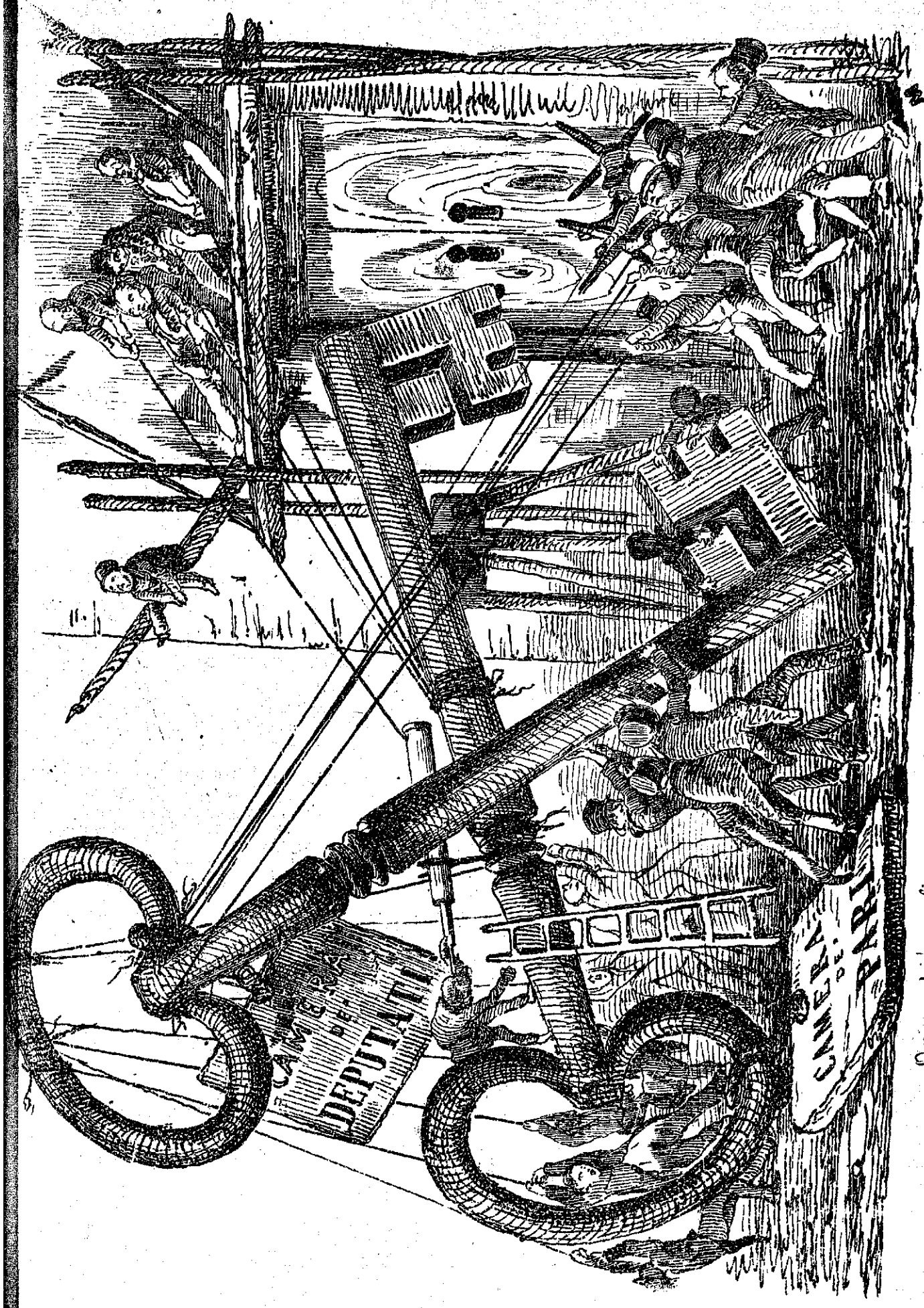
LE TRE GLORIOSE GIORNATE DEL PRINCIPE LUIGI NAPOLEONE.

Feb. 26 — Lasciai Londra per Parigi
» 27 — Giunsi a Parigi
» 28 — Lasciai Parigi, e tornai a Londra
— Venni, vidi, e *non* vinsi — CESARE (*un piccolo cambiamento*).
Io TENGO *la Francia nella mia mano ; so come maneggiarla*, diceva Luigi Filippo un giorno prima di cadere dal trono. Certamente egli teneva la Francia nella sua mano; dappoichè questa gli è scappata dallo dita.
— EROICO SACRIFICIO — IL MARCHESE DAVY DE LA PAILLETERIE, *alias* Alessandro Dumas, ha abbandonato il suo titolo e la Corona de' suoi antenati.
— D. Nicola delle Russie ha pubblicato ne' suoi stati un proclama fulminante, nel quale si richiama al suo popolo di tutte le *insubordinazioni* che si commettono in Europa. Egli chiama *pagani* tutti quelli che si rivoltano, e dice che Dio è solamente con lui! Ordina inoltre a tutto il mondo di prostrarsi innanzi a lui. Evviva D. Nicola! — Ma fortunatamente pel mondo il sig. Mivart sta preparando un appartamento nel suo Albergo a Londra, dove dicesi che D. Nicola *sarà costretto* di andare a villeggiare con tutta la sua famiglia.

PROGETTO DI ISTRUZIONE PUBBLICA

1.° L'insegnamento è dichiarato decaduto dalla sua libertà.
2.° Sono proibite le lingue morte. Il latino, il greco, e l'ebraico sono dichiarate lingue anticostituzionali e tenute come contrarie al progresso ed all' incivilimento.
3.° Virgilio, Tito Livio, Orazio, Sallustio, Ovidio, Anacreonte, Omero, Teocrito, Senofonte e Tucidide saranno coperti di un denso velo, e lasciati in balìa una volta per sempre delle polvere delle biblioteche.
4.° A questi classici verranno sostituiti nell'insegnamento della studiosa gioventù napolitana Vittor Ugo, Lamartine, Giusti, Paul de Kock, Dumas, Eugenio Sue, Casti, ed altri famigerati scrittori francesi.
5.° I classici italiani saranno tollerati fino a che la prossima camera de' Deputati farà una legge sull' insegnamento, e stabilirà se possono o no seguitare a stare nelle mani della gioventù.
6.° Per adesso le scienze sono proibite e non s'insegnerà altro nelle scuole che i seguenti trattati.
1.° L'arte di far barricate :
2.° Quante ore ci bisognano per fare una rivoluzione :
3.° Su' principj dell' eloquenza applicati al modo di parlare ne' Caffè.
4.° Teoria da insegnarsi a' principi sul metodo più sicuro di fuggire, e sul metodo da insegnarsi a' popoli per farli fuggire.
5.° L' arte di fare attruppamenti, e le dimostrazioni, e il metodo di resistenza all' intimazione dell' ufficiale municipale.
Questa potrebbe essere la legge provvisoria sull'insegnamento adattata a' bisogni attuali. Questa legge non à effetto retrattivo, e durerà fino a tanto che le camere non la modificheranno.

NUOVE POESIE

Il Ministero dell' istruzione pubblica darà fuori un poema epico in versi endecasillabi intitolato *Atti del Ministero*: il poema sarà composto di 4 parti.
La prima parte conterrà la nostra Costituzione.
La 2.ª parte la legge elettorale con le modifiche.
La 3.ª parte la legge sulla Guardia Nazionale.
La 4.ª parte la legge sugli attruppamenti.
In questo poema vi saranno vari episodi.
Il più bello sarà quello della inaspettata rivoluzione di Francia. Vi sarà pure un coro di napoletani alla prima crociata composto sul ritmo di quello de' Lombardi di Verdi.
I principali protagonisti di questa epopea saranno il Caffè Donzelli e il Caffè Buono.
Questo poema formerà l'appendice del giornale ufficiale, e si venderà anche sciolto per grana 12 alla Stamperia Reale.
Si dice che il lodato Ministro darà fuori un romanzo in versi contenente la legge della repressione della stampa.
Stanno poi sotto i torchi della tipografia del giornale officiale i nomi di tutti quelli che pagano la fondiaria anticipata, e di tutti quelli che contribuiscono pel mantenimento

Apparecchi per l'apertura delle Camere

della truppa in Lombardia. Tutti questi nomi e tutte le somme da questi sborsate saranno messi in poesia lirica. Il metro sarà quello delle odi di Chiabrera.

NUOVA IMPRESA TEATRALE

Il nuovo ministero à accordato la dimissione all' Impresa teatrale, ed à concesso a D. Michele Viscuso l' appalto di S. Carlo e del Fondo.

D. Michele à presentato il seguente programma :

Tutti i lazzari sono di dritto cantanti de' Reali Teatri.

Tutte le *lazzare* sono di dritto ballerine de' Reali Teatri.

Tutti i balli da oggi in avanti saranno aboliti, e sostituiti dalla tarantella napolitana ballata per turno da' facchini e dalle donne del Mercato con musica espressamente scritta dal Conte Gabrielli.

Sono di dritto primi bassi e primi tenori tutti quelli che ànno perduto la voce a dimandare impieghi e a gridare *abbasso*. Le *prime donne* si sceglieranno fra tutte le venditrici d' acqua solfurea, e fra le lavandaje del Vomero etc. etc. Il pubblico poi si rimette in ciò al gusto di D. Michele.

I sottopantaloni delle ballerine sono interamente aboliti.

I teatri si apriranno coll' apertura delle Camere. Il primo spartito sarà il Masaniello. La poesia è di Totonno Tasso, e la musica è del 1.° violino del Teatro Sebeto.

IL CAFFÈ DI BUONO

Il Caffè di Buono (non temete non lo nominiamo che per l' ultima volta) vede assai più di quelli che si credono *inciviliti*, le cose nel vero loro aspetto. Capisce lo scherzo, sa che la caricatura è tanto diversa dalla satira quanto le pillole dalla pugnalata, per non replicare il paragone del fioretto e della spada, e ride del nostro riso, e non s' offende, e se occorre ci manda anch' esso il suo contingente di *spirito*, come ha già fatto. Evviva! nell' altro caffè si grida che si mette in caricatura il caffè di Buono. Non osano dire che è per se stessi che gridano. Quasicchè essi fossero rispettati. Oh sì! Come se Arlecchino rispettasse qualchedunol Basta. Preghiamo dunque questo caffè troppo suscettibile d' imitar l' altro e ridere anch' esso, altrimenti dovranno dire che in esso non c' è nulla di *buono*.

RIME

Si danno delle coincidenze strane. Per esempio un tempo la musica italiana era rappresentata in Europa da varii signori in *ini*, come Rossini, Paganini, Rubini, Tamburini, Bellini. Ed ora le principali vicende politiche vanno terminando in *one*. Si cominciò da Petizione e da Manifestazione, passando a Dimostrazione, venne Concesssione poi Rivoluzione, poi Costituzione e finalmente Nazione. Pertanto come contraria alla rima, contraria a quel crescendo che finisce eccellentemente in Nazione, non si può ammettere la parola repubblica, la quale è sdrocciola, e ben sapete che dallo sdrucciolare al cadere non v' è che un passo, ed anche meno.

SPIRITO DI CONTRADDIZIONE

L' elmo della Guardia Nazionale di Napoli è di forma alta, alla Niccolò, per distinguersi dall' elmo romano, toscano, piemontese, che rammenta troppo la forma latina. L' elmo della Guardia Nazionale di Sicilia è di forma bassa sol perchè quella dell' elmo napolitano è alta: essa sarebbe stata alta, se quella dell' elmo napolitano fosse bassa. Se, ad imitazione della Cranioscopia di Gall, si scrivesse sull' Elmoscopia si troverebbe forse un rapporto fra le tendenze delle passioni umane e le diverse altezze degli elmi.

N O T I Z I E

— Gli abitanti di Saturno hanno fatto una solenne manifestazione, perchè vogliono essere liberati dai grandi anelli onde sono circondati dai tempi più remoti. Dicono nella loro protesta e petizione, che quegli anelli possono essere creduti dai popoli circonvicini (che vicinanza!) un segno di schiavitù. Essi vogliono romperli ad ogni costo. Citano i varj paesi del nostro globo dove si sono rotte le catene del servaggio, e non dimenticano neppure la nostra Napoli dove da qualche tempo si va rompendo assai e pare che si voglia continuare a rompere tutto il rompibile.

—I francesi che dimorano ad Algieri hanno impedito che si rompesse la statua del Duca d' Orleans, quantunque il governo avesse comandato questo atto vandalico. Gli oggetti di belle arti debbono dai popoli civili essere sempre rispettati. Se l' ordine del governo repubblicano fosse stato eseguito, gli arabi avrebbero potuto dire che i francesi diventano arabi invece di far diventare gli arabi francesi come pretendono di poter ottenere. La più bella prova della civiltà francese è stata questa disobbedienza di tutta la Colonia ad un comando provocato probabilmente da qualche scultore invidioso, o che credendo al ritorno degli Orleans sperava di poter rifare la statua e guadagnare alle spese dei gonzi.

— Il Gran Turco lo scià di Persia e il Gran Mogol faranno un viaggio a carate: dicesi che verranno in Napoli per imparare il modo di far tacere i loro sudditi che gridano riforme. Essi condurranno seco molti giannizzeri, e pali: i primi serviranno per le loro persone; e troveranno molti loro amici per trattenersi in conversazione: i secondi si piazzeranno innanti il caffè Buono e quello di Peluso per farvi sedere provvisoriamente i Turchi che avessero l' ardire di entrare in quei Caffè. Il solo Caffè d' Europa resterà senza pali. Il Gran Signore è sicuro dei frequentatori, come lo era Ibraim Pascià.

— A Roma i ladri e la feccia degli uomini fin qui si sono chiamati *lombardi*; ora non possono più essere chiamati con tal nome; il popolo li chiamerà *Radestki*.

— La nuova edizione del martorologio si comporrà di dieci immensi volumi in folio; nove dei quali saranno dedicati a tutti *i martiri della libertà*, che hanno sofferto il martirio dal 29 gennaio in poi.

— A Vienna si è proclamata la Crociata contro gl' Italiani. Le prime vittime sbaragliate da' corpi franchi tedeschi sono stati i cantanti e i ballerini del Teatro italiano che sono stati obbligati di fuggire da Vienna.

Il Gerente
FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

// L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCORDI' 19 APRILE 1848

ANNO I. — NUMERO 24.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50	— 75
Tre mesi .	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60	3. —
Un anno. .	D. 4. 60	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 19 APRILE 1848.

— La città è tranquilla. — Corrono varii susurri di minacce di attruppamenti e di manifestazioni che caddero col ministero Bozzelli, ed ora sembrano rinnovarsi di bel nuovo.

— Le elezioni si son fatte. — La medicina e la chirurgia mandano molti loro rappresentanti alla camera. Nè poteva essere diversamente essendo stati tutti i salassatori e tutti i farmacisti nel novero degli elettori.

I medici e chirurgi sono necessarii nelle camere, perchè potendo accadere che nel bollore delle quistioni gli onerevoli membri diano di mano alle pietre del museo mineralogico dove essi faranno le sedute, fa mestieri la presenza de' figli di Esculapio e di Galeno per medicare i feriti.

— Sono sbarcati tutti i cannoni dalla fortezza di Siracusa. I Siracusani ànno fatto delle dimostrazioni di gioia alla vista della partenza di quei bronzi i quali saranno destinati a mandare i tedeschi in Paradiso. — I viveri, la polvere, e le palle di Siracusa sono stati da'legni lasciati a Pronio a Messina, il quale userà con parsimonia di questi tre generi di munizioni.

— Il giornale ufficiale di ieri seguita a dichiarare innocente Del Carretto. Povero marchese! Chi poteva mai supporre sei mesi fa che il giornale nel quale egli chiamava mascalzoni Ruggiero Settimo, Romeo, Pellicano, dovesse ora parlare di lui. *O tempora o mores* (direbbe il marchese.)

IL GIORNALE OFFICIALE

Il giornale costituzionale che usciva di notte come i gufi, ora promette di uscire ogni dì alle 5 p. m., val quanto dire quando escono i pipistrelli. Nell'un caso come nell'altro avrebbe dovuto mutar di titolo, chiamandosi *notturno costituzionale* prima, e *serale costituzionale* ora. Molti credono che sarebbe miglior partito pubblicarlo più di buon ora, ma chi ama il giusto e la verità deve riconoscere un poco d'indiscretezza in questo desiderio. Il giornale officiale coll'antico sistema per tutta data interna avea questa, o qualche cosa di simile: *Bollita celebrò la sua fiera*; oggi però la data interna occupa tre pagine di tutto il foglio, ed è l'organo per mezzo del quale i ministri rendon conto alla nazione di quello che fanno nel corso del giorno. Per tal ragione appunto il giornale non può pubblicarsi prima della sera, ed è questa una concessione che fa il ministero.

Oggi che tutto si fa senza mistero (atto di fede), che tutto si fa per avviare la nazione a migliori destini (atto di speranza), che tutto si fa per bene della patria (atto di carità), il ministero ben si appone nel render conto di tutto il suo operare per mezzo del giornale. Saperlo o non saperlo varrebbe lo stesso è vero, ma non per ciò deve lodarsi meno la scrupolosità ministeriale. Pubblicandosi il giornale alle 2 p. m., come molti vorrebbero e come sarebbe ragionevole, non si potrebbe conoscere in qual ora i ministri han pranzato, in qual altra sono andati alla villa, in qual altra sono entrati ed usciti dalle stanze ministeriali, e sarebbe un grave danno per la nazione ed un procedere incostituzionalmente, mentre che i ministri sono *costituzionalissimi.*

Si contentino adunque gli appassionati del giornale officiale che la pubblicazione di esso si faccia alle 5 e non alle 2, come gli appassionati di Rinaldo si contentano di aspettare qualche ora sul molo il loro narratore. I ministri possono rinunziare a far sapere le loro funzioni notturne, ma delle diurne devono rendere scrupoloso conto alla nazione, e non possono farlo prima di aver digerito, ch' è quanto dire, prima delle 5 p. m.

APPELLO

La finanza, quella dell'Arlecchino benintesa, sta in deficit; non tutti possono avere quella dello stato che è floridissima. L'Arlecchino non ha voluto imitare i saggi provvedimenti della finanza dello stato, ed è in procinto di far bancarotta: per e. l'Arlecchino ha fatto la bestialità di dar forti soldi a questo ed a quel compilatore, a questo ed a quel disegnatore, senza che ce ne fosse il menomo bisogno; sicchè sembra una cuccagna, chi più vuole, più ha. Al contrario quelli che meritano, e che non sono stati considerati, hanno fatto alte doglianze, ed hanno mossa l'indignazione dei giusti associati, i quali non vogliono più anticipare i loro pagamenti; mentre invece la finanza vera non ha dato soldi superflui a nessuno, ha ridotto i ministri a poco numero, ha fatto i direttori per semplice onorificenza, ha creato organizzatori di provincia non dando loro che il semplice soldo d'intendente ec. ec. ec. ec. ec. ec. in modo che i proprietarii non hanno avuto di che lagnarsi e pagano tutti esattamente le loro contribuzioni.

Facciamo dunque un appello ai nostri associati; o pagate o lo stato dell Arlecchino andrà sottosopra, se pure non volete obbligarlo a fare un prestito di un numero più o meno indefinito di milioni.

Gli editori.

***P. S. —Fuori lo scherzo**: Arlecchino si leva la maschera e fa un appello a' suoi associati per avere tre o quattro annate anticipate. Egli sulle somme anticipate rilascia, come fa il governo, il corrispondente interesse.*

IL FIGURINO DI MODA

DELLA GUARDIA NAZIONALE

La nuova guardia nazionale è già pressocchè tutta vestita, e gran parte della vecchia ha pur gettato le antiche spoglie, adottando la tunica, l'elmo, la cartucciera mobile, la daga, il berretto, il berrettino di notte ec. ec.; tutta roba da mandarsi a monte, e da doversi rifare perchè mal fatta. Nessuno pensò ai decimi, ai centesimi, ai millesimi, ai bottoni di dietro ed a quelli d'innanti, alle *briglie* che devono portare gli ufficiali come se si trattasse di cavalli, ed a tante altre cose importantissime alle quali ha finalmente pensato il comando generale, dopo che la guardia fu bella e vestita.

E furon molti quelli che non vi pensarono; non vi pensarono le guardie, e ritenendo certe formole generali ordinarono ai sarti le loro divise; non vi pensarono i sarti e tagliarono un millesimo più corte le tuniche; non vi pensarono i sarti e nel cucire posero le *ascelle* un centesimo più sopra; non vi pensarono gli armieri e fecero l'impugnatura della daga tre decimi, un centesimo e sei millesimi quando che dovrebbe essere sette millesimi, senza centesimo, e con i soli tre decimi; non vi pensarono i cappellai e posero nell'elmo la *coccia* accanto al *cocuzzolo* dietro la *placca* dalla parte posteriore, col *cilindro* che sostiene la *granata* con *diciotto squame*, una *fiamma*, tre *viti* ed un palmo e qualche cosa più di coda.....

Intanto le guardie nazionali stanno organizzando una dimostrazione contro i regolamenti perchè sono giunti troppo tardi; i sarti ne stanno organizzando un' altra perchè sono venuti troppo presto; gli armieri un' altra perchè la lama è troppo corta e l'impugnatura troppo lunga; gli ottonari un' altra perchè l'impugnatura è troppo corta, e la lama troppo lunga; i cappellari sono solamente quieti non avendo ancora compreso cosa alcuna in riguardo all' elmo, onde son corsi da un accademico ercolanese perchè spiegasse loro il modo come devono costruirli dappoichè il regolamento per questa parte è più oscuro di un papiro.

L' ARTE DI RICEVERE UNA DEPUTAZIONE

Alzatevi, appena entra la Deputazione—Cercate poscia il permesso di restar seduto—Gettatevi nella vostra poltrona, incrociate le braccia e le gambe, ed ascoltate con attenzione — Abbiate cura particolare che niente tradisca il vostro contegno — Non approvate, e non disapprovate niente — Non date nessuna risposta diretta—Meno conoscenza avete d'un affare meglio è: se siete istruito, siete perduto —Lasciate che ognuno parli quanto gli piace; anzi lasciate che l'intera Deputazione parli a coro: questa cosa lusinga tutti e vi protegge da ogni accidente—Parlate il poco possibile—Mostrate tutto il vostro zelo nell' ascoltare e nel prendere note — Non disputate mai — Se i fatti sono troppo forti per voi, esprimete solamente la vostra sorpresa —Ogni argomentazione è pericolosa, e fa perdere tempo; voi non avete bisogno d'essere convinto; e non isperate mai di convincere i Deputati — Se siete costretto a pronunziare la vostra opinione, esprimete la vostra *simpatia alla causa importante;* e poscia *prendete nota* nel vostro taccuino per maggiori considerazioni — Se la Deputazione non si ritira, fate che il vostro domestico annunzii un importante visitatore — Alzatevi, ed accompagnate fino alla porta la Deputazione, ringraziandola diffusamente — Stringete la mano a parecchi membri della Deputazione — Abbiate però cura di non guardare nello specchio per paura di non scappare a ridere.

LAGNANZA DI ARLECCHINO

Nato nella Valbrembana, presso Bergamo, io dopo molte peregrinazioni che vi ho narrate altra volta, ho cercato salvezza in Napoli, sotto lo scudo del mio amico Pulcinella. S'io restava in Lombardia correva pericolo d'essere mangiato dai Croati, gente di buono appetito, che mangia i prigionieri per non aggravare il paterno governo austriaco di troppe spese: ma se a Napoli non sono stato mangiato, come ben vedete, sono per altro ogni dì malmenato e storpiato da far

......Chi sei orribile spettro...

.........Io mi chiamo ABBASSO!!!

pietà. Perchè dislocarmi le membra, mettere poi ciò che va messo innanzi? Che cosa direbbe Pulcinella se io gli facessi voltar le braccia come si usava con tortura, o gli facessi mettere quel suo lungo naso in qualche parte dove non dee stare? Dunque perchè mi storpiate ogni dì, perchè mi chiamate ALERCHINO, ARLERCHINO, e non ARLECCHINO? Diviso in due parti io sono *Arle chino* aggiungete un *c* nel mezzo, ed eccomi nella mia interezza con tutti i miei membri a luogo, e in buono stato. Spero pertanto che per dovere d'ospitalità, e per mostrare che sapete leggere e scrivere e procedere da galantuomini mi lascerete intatto, altrimenti io per vendetta storpierò Pulcinella in brutto modo, e tanto lo torcerò e capovolgerò da farne uscir palle, o cavarne pelle, malmenando coi piedi quel che resta. Guai a chi maltratta Arlecchino! Posso oggi o dimani diventar Ministro di grazia e giustizia e negarvi grazia e giustizia: ministro della guerra, e farvi guerra: Ministro del culto e fare che nessuno vi assolva, mandarvi insomma al diavolo in cento modi. Ricordatevi che io sono, non Alerchino, ma ARLECCHINO.

L' ASCENSIONE

Non parlo nè della festa mobile, nè del largo dove stava il picciolo ex Camposanto dell' ex-Del Carretto, parlo del mezzo più facile per avere ascensi. Il modo è semplicissimo. Siete amico d' un ministro, il più piccolo ministro che vi capita tra i piedi, non monta: sia per esempio quello degli affari esteri, quello dell' interno, fatevi crear la menoma cosa, come volessimo dire segretario di legazione o intendente. La vostra nomina farà qualche malcontento, maraviglierà il paese, si dirà un poco male di voi, un poco male dei ministri che danno gl' impieghi fino ai loro camerieri, si scriveranno degli articoli sanguinolenti *sul Mondo vecchio e Mondo nuovo,* vi metteranno in caricatura sull'*Arlecchino*, e voi zitto.

Dopo due giorni, il pubblico si sarà assuefatto, non ci penserà più, la vostra nomina non gli farà più effetto. Allora è il momento opportuno di ascendere. Per ascendere dovete prima discendere. Rinunziate. Pubblicate sul giornale che avete dovuto rinunziare. E subito dopo invece d' Intendente sarete fatto ministro, ec.

In questo si devono imitare i catì, per salir pieni, bisogna che scendano prima al basso.

ESAME DI VOCI

È già da qualche tempo presso di noi il celebre maestro Mercadante venuto da Milano in tutta fretta per due possenti ragioni, la prima di scrivere una sinfonia sulla giornata del 24 marzo in Milano. Il ministro dell' istruzione pubblica ha scritto all' uopo al suo collega il ministro di guerra per far mettere a disposizione del celebre maestro il parco d' artiglieria dell' Arsenale, ed il corpo de' cannonieri.

L' altra ragione è per provare le voci. C'era bisogno di un perito per conoscere se le voci ora rauche si sono abbassate il 27 o il 29 gennaio. I canditati (benchè tutt' altro che *conservatori*) si riuniranno tutti nel *Conservatorio* di musica di S. Pietro a Majella, e là Mercadante vedrà quali sono rauchi per la giornata del 27 e quali per quella del 29 — I primi saranno esclusi come canaglie, ed obbligati tutt' al più ad andare spontaneamente da volontarii in Lombardia con 15 grana al giorno. Quelli del 29 poi saranno eletti intendenti, sotto-intendenti, segretarii generali, organizzatori, capi di Ripartimento, coadiutori, segretarii di legazione, ambasciadori e ministri.

Lablache invitato, fuori esame, come amico dell' esaminatore, per esser fatto Ministro Presidente ha rinunziato; egli non aspira pel suo merito che ai posti da primo console in sopra.

E si presenterà quando i tempi saranno maturi.

RICEVIAMO LA SEGUENTE LETTERA DA UNA NOSTRA GRAZIOSA LEGGITRICE.

Signori Arlecchini

La Costituzione che avete proclamata per le donne è piaciuta moltissimo al nostro sesso, e chi sa se verrà un giorno che questo vostro progetto si effettuirà.

Una sola osservazione ardisco fare alla costituzione che avete fatta per noi ed è la seguente.

Le zitelle bramano di aver la libertà e di poter uscir sole, ma temono sempre che i giovanotti non essendosi ben *costituiti* in educazione potrebbero far loro qualche insolenza. Proponete alla prossima sessione delle Camere un progetto di legge di un galateo pe' giovani con pene correzionali ai trasgressori di questo codice, e vi garentisco che tutte le zitelle usciranno sole per Napoli.

UNA SIGNORINA

NOTIZIE

— Napoleone, secondo il decreto pubblicato il (17) dal Ministro degli affari esteri sarebbe stato un Diplomatico da rifiutarsi perchè non sapeva tre lingue, e non aveva bella scrittura. Povero Napoleone quanto era ciuccio!

— Ci rallegriamo con la Guardia Nazionale che in tre giorni ha fatto progressi immensi. Leggansi le circolari del 14 aprile e del 17 e si vedrà che il nuovo Eccellentissimo Ministro dell' Interno afferma questo fatto. Tre giorni oggidì sono tre anni almeno: molto più se viene in iscena qualche ministro il quale conforti alla pace, all' amore del Re e della Costituzione, e all' affetto pel popolo, stimando il popolo come un perno sul quale s' aggira la macchina della propria popolarità, che nata dal popolo, si riverbera sul popolo e lo rende felice . . . . se non legge tali programmi.

AVVISO AL PUBBLICO

Per la rinunzia di un diplomatico vaca un posto di segretario di legazione a Torino: il ministro degli affari esteri avvisa tutti i suoi amici di trovarsi lunedì mattina in sua casa per l' elezione: quelli che non sono suoi amici intimi *saranno esclusi. Si può essere retrogradi, oscurantisti adoratori del passato regime, aver tutt' i vizii sociali, e civili (o incivili) si può essere anche amici intimi di un de' due passati marchesi, o di tutti e due, non monta, purchè vi sia la condizione* sine qua non *d' essere amici, commensali, e anfitrioni dell' attuale ministro.*

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 20 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 25.

ASSOCIAZIONI

	Napoli	Provincie
Un mese . .	gr. 50	. — 75
Tre mesi .	D. 1. 40	. 1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60	. 3. —
Un anno. .	D. 4. 60	. 5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, e al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 20 APRILE 1848.

Le elezioni son durate molto tempo e le sale de' monasteri dove si son fatte non sono state troppo capaci per contenere tutte le *capacità* abbenchè non si sia presentata che la decima parte degli elettori scritti.

Molti credono che avremo una camera composta quasi tutta di preti. Questi allora rappresenterebbero gl'interessi del Cielo e della terra.

—Corre voce che il gabinetto abbia vinto un considerevole *terno secco* al lotto. E così dev'essere perchè questo ministero à creato impieghi con vistosi soldi, à beneficato la beneficenza, à tolto i semestri di remora, à dato denari a dritto e a sinistra.

La finanza nazionale dunque senza ricorrere ad un usuraio per fare un debito e senza dare nelle mani di un pegnoratore il tavoliere di Puglia ha fatto denari.

Sarebbe stato molto meglio di pegnorare il Tavoliere al Banco della Pietà che da un pignoratore particolare. Ma i banchi in questa settimana stanno chiusi; e poi in questa settimana non si fa credenza ma bensì nella vegnente.

— I Ministri accompagnati da'direttori, sottodirettori, segretarii, sottosegretarii ed altre cariche importanti del loro seguito ànno fatto il giro de' sepolcri. —Molti ministri dopo un piccolo giro sono tornati a casa in portantina perchè le gambe non li aiutavano.

— È cominciato ad uscire il 1.° supplemento alla legge della Guardia Nazionale. — Tutti coloro che non sono stati eletti uffiziali presenteranno i loro reclami a' Consigli d'Intendenza. Si aspettano altri quattro supplementi a questa legge provvisoria.

— Si bisbiglia che i tipografi vogliano fare delle dimostrazioni contro la libertà della stampa.

Essi dimandano impieghi al ministero adducendo che la loro arte è ora responsabile più di quella dei ministri. —I Ministri, essi dicono, quando son condannati dalla camera se ne tornano liberi e franchi alla loro casa o al consiglio di Stato, mentre i tipografi invece sono soggetti ogni giorno a ricevere dimostrazioni, attruppamenti che qualche volta li mandano alle loro case con le ossa rotte.

La petizione de' tipografi è giusta. Essi vorrebbero cancellare dalla *carta* la parola *libertà di stampa* e sostituirvi invece libertà *d'impieghi*.

— Anche i ballerini si sono negati di prestare i loro piedi al servizio dell'impresa e del rispettabile pubblico. Sicchè dopo Pasqua ne'teatri non si ballerà più.

LA NOBILTA' IN FRANCIA

La nobiltà si *sfuma* in Francia con tutt'i suoi titoli, i suoi blasoni, e i suoi castelli. Il mondo francese ora è nelle mani del popolo sovrano, ed il popolo ha detto a'nobili: Cittadini, il vostro tempo è finito; ritiratevi sulle sponde del Tamigi, dove troverete ancora *le larve* di tutta la *prima* nobiltà Europea.

Per bacco! Neanche un *Nobile* fra i membri del Governo Provvisorio di Francia! E come si potrà andare avanti? Egli è vero che i membri del Governo Provvisorio sono tutti uomini di genio, di cui ciascuno più o meno si è distinto pel suo ingegno e per le sue eminenti virtù; ma che cosa hanno da fare l'ingegno e la virtù col Governo? Che cosa è, per esempio, un uomo come Lamartine a paragone d'un Marchese? Come può una persona come Luigi Blanc, conoscere le cose di Stato meglio di un Conte, d'un Visconte, ed anche d'un piccolo Barone? Chi è mai un misero editore di giornale a confronto d'un Duca? No; la probabilità è assurda. Gli uomini di Stato debbono nascere con le corone ducali, e baronali. I *rami* del Governo, per fiorire, debbono essere coverti di *foglie blasoniche*. Affinchè un paese sia felice, sia ricco, sia prospero, i Ministri che lo reggono debbono essere scritti sul *Libro d' oro* della Nobiltà, e non mica nel *polveroso in quarto* dell' *Ingegno!*

La Francia dunque è perduta, se non cambia i Membri del Governo Provvisorio, sostituendovi altrettanti Nobili: Costoro soltanto conoscono le cose di Stato. Il popolo non potrebbe avere miglior guarentigia de' suoi dritti!

SOLILOQUIO D'UN BERRETTO.

Nacqui in Frigia, e voi sapete il mio ufficio: nessuno popolo in quel tempo portava nè berretti, nè berrettini, nè berrettoni; di modo che nè le mogli, nè i sovrani si mettevano paura di me come oggi tutti; ed allora i Frigi. La mia forma era a punta, e la mia punta, sebbene ottusa, pure à cavato più sangue dalle vene sovrane che non la spada del popolo Ateniese. A poco a poco feci un viaggio, perchè in Frigia non mi rendeano i primieri onori: la mia venuta in Europa piacque, ed in Italia fui piantato sulla punta del Campidoglio, e la prima testa che coprii fu quella di Bruto. Augusto mi fe calzetta ed io per la offesa me la battei. Son ritornato in Europa, e sempre col benvenuto, o sempre in Italia dapprima, perchè gli altri popoli diceano che io era troppo leggiero per le loro teste per guarentirli da' freddi settentrionali.

A Venezia, a Pisa, a Genova, a Firenze fui piantato in capo ai Dogi e Podestà. A poco a poco gli Italiani si ghiacciarono, ed invece del berretto si lasciarono mettere un cappello. Dirò fra parentesi, che io non sto bene che alle teste calde; e ciò atteso la mia leggerezza. Allora rinculai e mi cacciai sull'alto del gambale allo stivale. Amante del formaggio me ne andai in Olanda, dopo d'aver fatto una scorsa in Irlanda. In Olanda feci furore. Era annoiato del formaggio olandese quando mi venne il ticchio di andare a Parigi. Fu il più bel viaggio di mia vita: feci fanatismo, furore: coprii più di 20milioni di teste. E se potessi dirvi quanti codini e quanta polvere io nascosi vi farei crepar dalle risa: ciò era di voga: berretto al di fuori, e codini al di dentro; ciò era per nasconderli alla costituente. — In capo a Napoleone feci il giro d'Italia, ed io tanto meschino feci tremare i miei papà - i berettoni. A Napoli covrii le teste dei primi uomini del paese, e mi vidi ritrattato in rame in argento, ed in oro. Dopo sette mesi mi lacerarono i *santa-fedisti* col cardinal Ruffo, e la buona fede di Nelson e altri signori, e quello stesso capo che mi avea portato in Italia il quale credendomi troppo pesante, mi cangiò asinescamente in una corona. Già la corona diede allora tosse a lui, ed ora a molti, ed io sono il catarro che produco questa tosse. A Campoformio fui bruciato: tacqui ma per vendicarmi. E ora mi son vendicato. In Francia sto in capo a Lamartine; in Italia sto in capo a S. Marco. Ho vistati i passaporti e voglio andare in Inghilterra, come in Olanda. Abborro l'Inghilterra più della Russia, odio la Russia più dell'Austria. Che gusto se un Lord inglese mi mettesse in testa nel parlamento? Il buffo è che i tiranni abborrendomi nella forma mi hanno amato nella essenza. I Russi mi ànno ingrandito e mi dicono berrettone, gl'Inglesi impicciolito, e mi dicono berrettino. In Napoli imitando i Russi mi dicono berrettone, per l'accordo sommo fra il Sebeto e la Neva. In Turchia ed in Egitto mi dicono berretto, e sto in capo al Sultano ed al Pascià. In Napoli sto in capo a più d'uno. È curioso vedermi accetto dai Turchi. Sarebbe bello se a Costantinopoli cangiassi forma e divenissi puntuto, e se Nicola divenisse frigio in un momento! potrebbe essere che fossi impalato; ma messo sul palo, impalerei io il palo; e farei il giro dell'Asia: l'Asia col berretto che bella figura che farebbe? Che onore per un berretto?

VARIETA' POLITICHE

— Dodicimila pezzi di cinque franchi sono stati coniati dalla Repubblica Francese. È indicibile la *simpatia* che queste monete eccitano in tutti.

— Badate alle vostre tasche — Un Congresso di tutt'i Sovrani Tedeschi dicesi esser pronto a tenersi a Dresda.

— Il conte di Neuilly, ex-Luigi Filippo Re di Francia, ama immensamente la sua nuova residenza — *Ici je suis encore Sire (cire)*, diceva poco tempo fa, guardando il suo ritratto in cera.

— *Singolare Unità in due Re* — Carlo Decimo entrando in Francia esclamò: *Il n'y a qu'un Français de plus!*

Luigi Filippo avrebbe potuto esclamare con altrettanta verità: Nulla è cambiato in Francia; vi è solamente un Francese di meno!

— Tal'è l'universale adesione di tutt'i corpi alla nuova forma di governo in Francia, che un Bue, esalando il suo ultimo sospiro al macello, fu udito distintamente profferire: *mourir pour la patrie!* Esso diventò manzo in perfettissima pace.

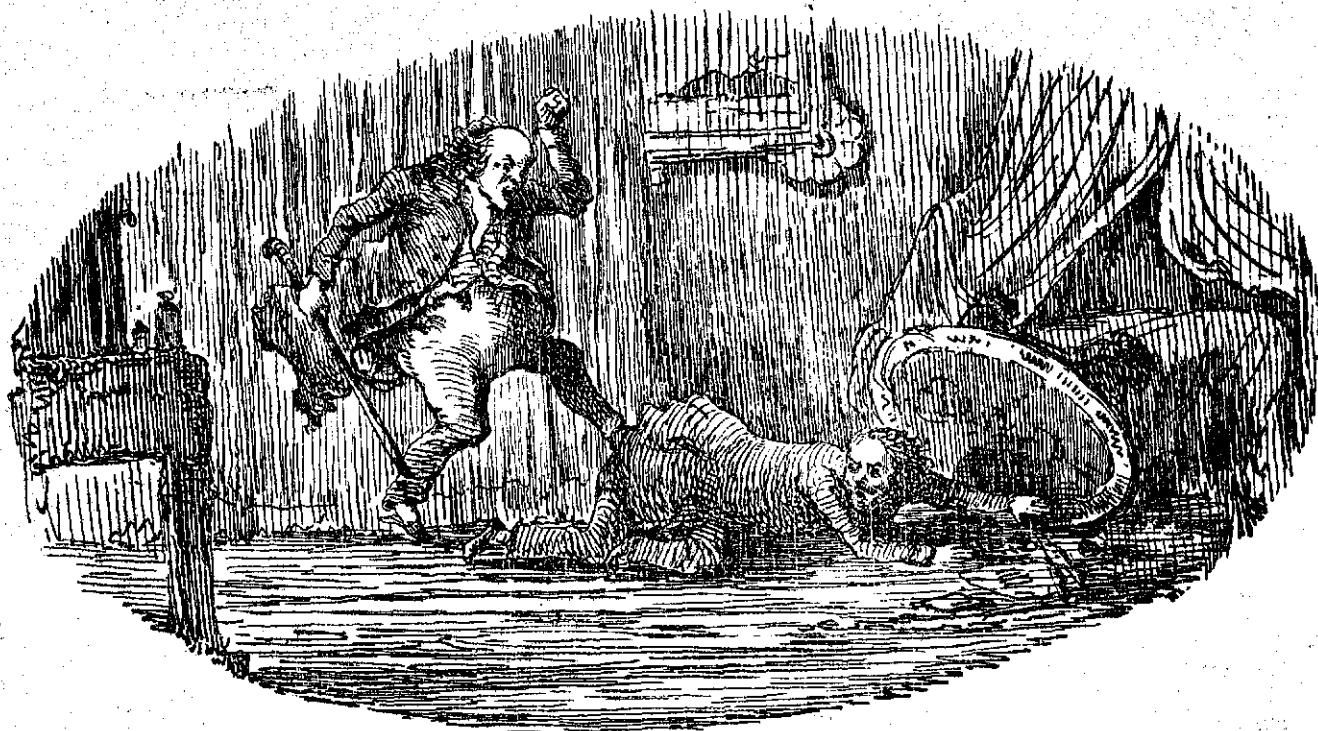
— Si assegnano molte ragioni per l'ostinatezza, onde il Conte di Neuilly ricusa di mostrarsi in pubblico. La più probabile è ch'egli aspetti che gli crescano i baffi.

NOTIZIA RECENTISSIMA

— Una *sanguinosa* rivoluzione è scoppiata alla parte occidentale della Luna. Moltissime grida di *abbasso* si sono fatte udire. I nostri Astronomi hanno scoverta una nuova *macchia* sul disco. Probabilmente sarà un *lago di sangue!* I sovrani della Luna si uniranno nello stesso giorno del congresso di Dresda.

ABBONAMENTO SOSPESO

Gli Eccellentissimi si sono posti sotto la protezione della Guardia Nazionale, onde poter con sicurezza attendere alle loro faccende ministeriali. Gli uscieri per un momento credettero che la Guardia avrebbe solamente prestato loro braccio forte per contenere gl'insolenti non-abbonati che in forza della Costituzione, e senza sottomani, volessero penetrare

Dritto di petizione.

Dritto di dimostrazione.

nei penetrali dei fugati Ministri; ma si son presti disingannati. La Guardia Nazionale ha occupato militarmente i ministeri, e non permette più che gli uscieri, servendosi della solita frase » Oh! D. Tizio... D. Luigi... D. Oronzio... passate: S. E. v' ha mandato a chiamare » facessero entrare i loro abbonati. Chi primo viene, primo entra; sì bene che gli stessi Eccellentissimi si trovano in pericolo di stare alla coda venendo tardi. Questa, come vedete, è la prima mala Pasqua che *batte* quegli Uscieri detronizzati, e che d' oggi innanzi dovranno contentarsi dei loro soldi, senza attendere altro dalla porta, giusto perchè gli abbonati dovranno attendere alla porta e contentarsi di non impinguare i soldi degli Uscieri. L' abbonamento adunque è sospeso, le diligenze in sala sono vietate, e l'entrata di favore non è ad alcuno permessa. Il pubblico è talmente soddisfatto di questa imparzialità, che si contenta di aspettare lunghe ore, prima in piedi, in disagio, e poi seduto in sala, a tutt' agio, ed infine nulla ottenere dagli Eccellentissimi a suo vantaggio, e bene ne ha fatto il saggio, tanto che non ha più coraggio, e solo aspetta il primo di Maggio!

LA CADUTA D' UN ANGELO

Un Angiolo è caduto! E chi non cade oggidì? La *cadute* sono in moda. È caduto mezzo mondo, e l'altro mezzo mondo, minaccia di cadere. Non vi faccia dunque maraviglia se anche gli angioli cadono. Già da qualche tempo Lamartine, quando era politico e non già poeta, fece precipitare un Angiolo dal Cielo, per scrivere un volume che intitolò precisamente com' io intitolo questo articolo, cioè *La chute d' un Ange.*

Ma il mio Angelo non è come quello di Lamartine. Quello era maschio, ed il mio è femmina; quello camminava sulle ali degli Zeffiri, ed il mio cammina in una bella carrozza; quello si nutriva di *grazia celeste*; il mio si nutre di buoni *beefsteaks.*

Il mio Angelo si chiama *Fanny Essler.*

L'Essler è caduta, irreparabilmente caduta, mortalmente caduta; le sue gambe non si sono rotte, ma è quasi lo stesso, perchè non potranno più ballare. Le sue *ali* sono state spezzate da una palla di schioppo nella rivolta di Milano. Tutto il mondo ha gridato: *abbasso l'Essler...* e l'Essler ha dovuto cadere, ha dovuto baciar la polvere, quella polvere ch' essa non avea giammai toccata co' piedi, a meno di essere polvere d' oro!

L' *Angiolo della danza* è stato fulminato! Eppure era un bell' angiolo!

L' *Essler* è caduta perchè *Tedesca*!!!!!!

NUOVA DIMOSTRAZIONE

I lavoratori di cappelli vogliono fare una manifestazione ed una dimostrazione in cui manifesteranno la profonda idea che il cappello ed il berretto sono due cose diverse e la dimostreranno con argomenti fortissimi. Questa dimostrazione sarà fatta contro la Guardia nazionale, la quale manderà a cercare un'altra forza che richiami all' ordine i turbolenti, giacchè non può essere giudice e causa nel tempo stesso. Ma, a preposito, dimenticava di dirvi la ragione di questa dimostrazione, non già che le dimostrazioni abbiano sempre una ragione, ma questa n' ha una ed eccola. — Il berretto portato dalla Guardia nazionale a passeggio, al corpo di guardia, a letto, per tutto insomma fa si che si vendino e si fabbrichino in minor numero i cappelli di feltro, di felpa, di castoro, di lepre ecc; nè vale il dire che i cappellai possono fabbricare anche i berretti, giacchè è lavoro diverso e ci vogliono altri operai. Pertanto *abbasso i berretti*, si griderà, e la Guardia nazionale sarà nel bivio o di cavarsi il berretto contro gli usi militari, o di tenerlo in capo contro la volontà dei cappellari. Ed ecco la testa della guardia nazionale in pericolo, e quando la testa duole tutti i membri languiscono. Uomo avvisato, mezzo salvato. Badate alla testa, che oggidì è là il debole comune.

LE DUE SPADE

Adesso vi sono due spade famose, quella di Carlo Alberto e quella di D. Nicola ch' è più celebre di quella di D. Giovanni Tenorio.

D. Nicola è il cavaliere errante che à giurato di rialzare i troni, e Carlo Alberto è il cavaliere errante che combatte per se e pel prossimo cristiano.

D. Nicola à infilzato con la sua spada tutte le costituzioni comparse fin' ora in Europa.

Si dice che questi due Sovrani sostenendo principî opposti verranno ad un duello fra di loro.

Metternich verrà da Londra per far da secondo a D. Nicola. E Gioberti sarà il secondo di Carlo Alberto.

Staremo a vedere questo duello.

INDOVINALA O GRILLO

Gli operai francesi in rivolta, bruciano le carrozze, e rompono le gambe ai cavalli. Forse daranno alle fiamme le carrozze, affinchè tutti possano andare, ossia debbano andare repubblicanamente a piedi, ma pei cavalli non ci trovo spiegazione. Che gli operai credano il cavallo un concorrente formidabile, un produttore artificiale? Che aspirino a far essi le veci dei cavalli? In questo caso i somari dovrebbero essere egualmente cacciati dal teatro della produzione, affinchè gli operai repubblicani potessero fare essi da bestie da soma, nella qual cosa riusciranno a meraviglia. Un tempo in Francia le rivoluzioni si facevano per aumentare la produzione e la dignità personale; che ora abbiano uno scopo diverso? È la libertà del commercio, e la libertà individuale? Sono forse teorie invecchiate? Che magnifico indovinello!

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Sappiamo in questo momento dal corriere presa Peschiera e presa Verona, e ciò che è più singolare quest'ultima senza il soccorso dei Piemontesi, ma dai Cittadini unitamente ai Tirolesi venuti, si crede, appositamente per questa fazione.

Dall' Italia

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 22 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 23.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . .	gr. 50 .	— 75
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno. .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 22 APRILE 1848.

In questi santi giorni gli elettori, gli eligibili e i candidati ànno fatto casa del diavolo di giorno e di notte. I *cavalli de' cabriolet* e i *compilatori* de' giornali si sono riposati delle lunghe fatiche per ripigliare il loro corso con la *gloria* che è suonata oggi.

— Le campane a mezzogiorno ànno fatto una dimostrazione ed ànnó suonato a stormo. I moderati nella loro paura ànno creduto che Radetski entrava per Portacapuana con l'esercito fuggito dalla Lombardia. I radicali ànno creduto che Lamartine spuntava da dietro gli scogli del molo col berretto grigio.

Il popolo che dà sempre nel segno à capito che era la *gloria*, e à dato di mano al casatello.

— Tre commissarii nazionali seguono l'armata in Lombardia. Questi saranno i revisori del Pepe. La salute della patria non è più in pericolo: un medico è fra' commissarii. — Speriamo ardentemente che con tali commissarii riesca al Pepe di salutare gli Austriaci.

— Mercoledì alle 5 p. m. il giornale costituzionale fece capolino e tentò metter fuori la testa dal portone della prefettura dell'ex-polizia, ma uno scappellotto ministeriale lo fece di nuovo ritrarre nel suo guscio come una lumaca, per poscia comparire col lume della luna. Il ministero vuole assolutamente che le sue determinazioni vedan la luce in mezzo alle tenebre, perchè si potesse dire: ***son debolezze di notte.***

IMPIEGHI DEI GIORNALI

Il Ministero era in procinto di metter fuori un regolamento repressivo per la stampa; ma ha avuto pudore di cacciarlo; e ciò a causa de' molti giornali, de' quali temerebbe il *genus irritabile;* essendo l'irritazione del giornalismo in ragione inversa del suo pudore. Ecco perchè col *recipe* solito degl' impieghi, lenitivo efficace, fa loro abbassare il capo; ed ha pensato proporre il seguente decreto, da sanzionarsi superiormente:

Visto il grand' atto dell' attuale Ministero di chiuder la bocca cogl' impieghi, a chi l' ha tenuta aperta dal 29 Gennajo fin' oggi, considerando che molti giornali potrebbero

rilevare qualcheduna delle facili sviste del gabinetto, (come pur troppo fanno !) Considerando altresì che potrebbero ridurci dall' alto ABBASSO.

Udite le grida del sullodato giorno 29 Gennajo , abbiamo creduto utile per noi di proporre, e proponiamo quanto segue .

1. Al *Tempo* visti i buoni servizî che sta prestando , riconfermiamo l' impiego che occupa nel nostro gabinetto e gli concediamo doppio soldo.

2.° La *Costituzione* , vista la sua incommensurabilità , è da noi così considerata : la nominiamo metà come controloro della dogana della neve , riserbandoci l' altra metà per l' uso conveniente.

3.° *L' Omnibus* è destinato per formare le barricate contro i radicali.

4.° La *Rigenerazione* è nominata nostra ambasciadrice plenipotenziaria ne' domini ultra faro.

5.° Il *Lucifero* d' accordo con la *Rigenerazione* sarà segretario di legazione presso Ruggiero Settimo.

6.° Il *Riscatto* è eletto cerimoniere per la presentazione del Comandante delle truppe di Lombardia al Generale Austriaco , e per la più sollecita introduzione del Pepe presso Radetski.

7.° Il *Frullone* è nominato avvocato officioso.

8.° Il *Nazionale* sarà organizzatore del ministero che ci deve surrogare (o che Dio tenga lontano !) incominciando a corrergli gli averi a titolo di palliativo.

9.° Il *Lampo* avrà la futura di Mammone Capria con l'incarico di seguitare a gonfiare ogni sorta di palloni.

10.° Il *Gas* passerà alla nostra immediazione per farci veder chiaro e fornirci i lumi di cui abbiamo bisogno.

11.° Il *Mondo vecchio e Mondo nuovo* avrà la cattedra di tossicologia.

12.° La *Nazione* resti in attenzione di destino, e senza soldi.

13.° Il *Giornale Costituzionale delle due Sicilie* è nominato verificatore della cassa della gendarmeria , con 200 mila ducati di gratificazione.

14.° L' *Arlecchino* , avendo ricusato qualunque ufficio , avrà solo il dritto di riprendersi tutti gli abiti che ha prestati dal 19 Gennajo sino ad oggi ai pubblici funzionarii.

Una commissione di Tabaccari preceduti da Pasca , è incaricata di trovare i fondi per soddisfare tutti questi signori.

IL NOSTRO COLORE

Oggi è indispensabil cosa avere un colore , ed averlo quale lo vogliono i tempi ; abbiam veduto destituirsi razionali perchè non erano del colore, quantunque onestissimi : destituirsi giudici per l' istessa ragione , quantunque avessero lodevolmente amministrato la giustizia , ed in lor vece son venuti altri uomini , non importa se onesti o no , purchè fossero del colore.

Noi dunque dichiariamo che il nostro colore è quello . . . di non aver nessun colore ; così non ci si potrà far rimprovero di aver mutato di colore , e fischiando gli uomini di tutti i colori sarem certi di non sentirci dire che abbiam tradito il nostro colore.

Dopo il colore, viene lo scopo che ci siam proposti di raggiungere, ed è facilissimo l' indovinarlo , non avendo altro scopo se non quello innocentissimo di avere molti abbonati. Per raggiungerlo vogliamo essere amati dalle mammà , perchè non proibissero alle figlie la lettura del nostro foglio ; di essere amati dalle figlie perchè i loro amanti comprassero il nostro giornale ; di essere amati dagli amanti perchè ci mettessero in buono aspetto colle loro amate ; di essere amati dalle amate perchè i loro fratelli accorressero al nostro ufficio e tutto questo vuol dire che siamo avidi di lettori e di compratori.

Assodato il colore e lo scopo dobbiamo parlarvi dei mezzi di raggiunger questo e di non imbastardir quello. Noi dunque rideremo di tutti e di tutto. Tutti rideranno se potremo farli ridere , e se non potremo peggio per noi e per loro.

E noi abbiamo voluto parlarvi di noi, per la semplicissima ragione che non avevamo cosa a dirvi di voi. In questi giorni non abbiamo avuto nessun ministro che si sia rotto il collo (badate , moralmente e non materialmente) ; non abbiamo avuto nè manifestazione nè dimostrazione ; D. Michele non ha arringato i lazzari ; i lazzari non han pensato a D. Michele ; il mondo nuovo infine è tornato ad esser mondo vecchio..... e tutto è finito.

Ma una gran cosa abbiamo però avuto : le elezioni. Però delle elezioni non possiam parlarvi, perchè ancora non ne sappiamo cosa alcuna, o perchè pure sapendone non vorremmo parlarvene — Nessuno di noi è deputato. E chi siam noi ?..... Un' altra volta.

CONTRADANZA POLITICA

P. IX. — Compliments à vos dames
Tutt' i Sovrani dell' Europa salutano le loro Potenze

P. N. — La première figure en avant
L' Austria si avanza

P. N. — Conduisez votre dame deux fois en avant et en arrière ; restez la dame à gauche du cavalier de vis-à-vis
L' Austria conduce la sua dama (Lombardia) alla sinistra del Piemonte

P. N. — En avant trois
Il Piemonte conduce la Toscana e la Lombardia contro l' Austria.

P. N. — Demi rond à droite
Le tre Potenze attaccano l' Austria

P. N. — Changez la place ; et demie chaîne
Il Piemonte s' impossessa della Lombardia

P. N. — L' autre figure en avant
L' Inghilterra si avanza contro l' Irlanda

P. N. — Chaîne Anglaise
Si esegue

P. N. — Figurez à droite et à gauche
L' Inghilterra passa dalla parte dell' Austria , e l' Irlanda dalla parte del Piemonte

P. N. La dame de cette ligne choisissez un Cavalier
La Sicilia si avanza ; fa *balancez* col suo Cavaliere (Regno di Napoli) e poscia fa il *dos-à-dos*

P. N. — TOUT LE MONDE en avant
Tutte le Potenze si mettono in movimento

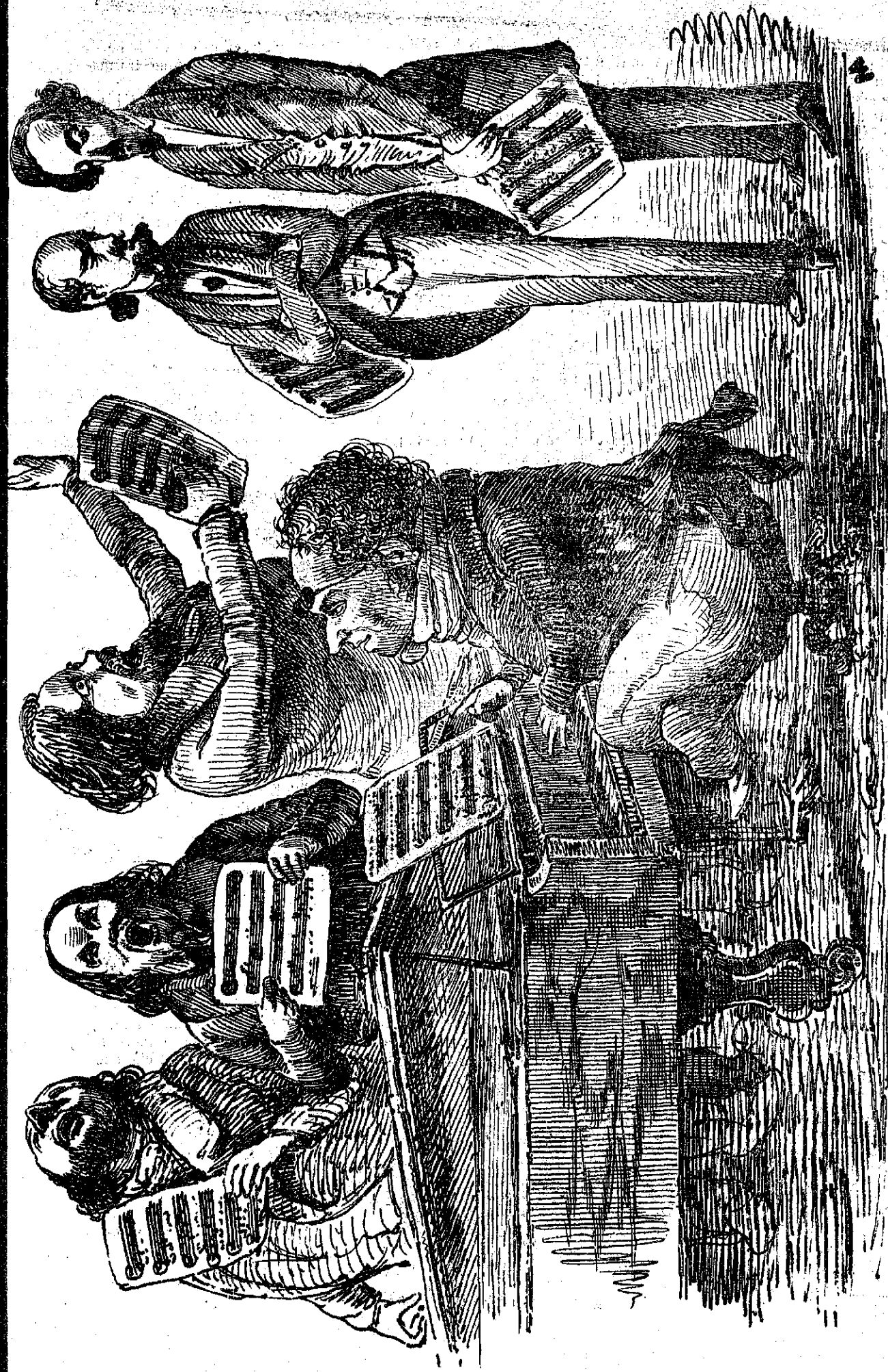
P. N. — Roulez à droite et à gauche
Tutte le Potenze si danno la mano e girano a dritta e a sinistra

P. N. — Tout le monde chassez et déchassez
Tutte le Potenze cacciano i loro Cavalieri

P. N. — Galop pour la FIN — Compliments à vos dames
I Cavalieri salutano le loro Potenze , e se ne vanno !

LE STOCCATE PASQUALI

L' Arlecchino fallisce per Pasqua (la festività non già il tabaccaro.).

Si è presentata all' ufficio del giornale tutta la tipografia Flautina ad augurare all'Arlecchino la tremenda parola *buona Pasqua* e il direttore ha dato di mano alla cassa.

I **Tenori** non valgono i, **Bassi cantanti** aspettino i primi posti d'Intendente

Son venuti poi tutti i torcolieri della litografia, e il direttore à posto le mani nella cassa. Sono venuti tutti gli scrittori ed un'altra buona *scoppola* per la cassa. I distributori ànno anche dato la buona Pasqua.

Tutti i tabaccari capitanati da Pasca sono anche venuti per dare la buona Pasqua.

E in ultima analisi sono venuti tutti gli associati a dar la buona Pasqua e il povero direttore à dovuto mandare al caffè di Peluso a prendere gelati e sigarri di Avana.

Povera cassa di Arlecchino !!

L' appello che esso fece agli associati invece di fruttare cinque annate anticipate di associazione, non à fatto incassar niente.

L' Arlecchino poi non sapendo a chi dare la buona Pasqua, si rivolge a' generosi membri del gabinetto ed augura loro la buona Pasqua, ossia che abbiano vita ministeriale sino alla prima festa di Pasqua.

GLI AMICI DEI MINISTRI

L' *istruzione pubblica* procede a passi di gigante. per ora una parte della Nazione è contenta; ossia gli amici del Ministro. Egli ha detto loro; Se quand' io era semplice poeta, semplice avvocato, semplice mortale insomma, voi eravate o nulla, o alunni, o piccoli Uffiziali di ministero, è giusto che diveniate o capi di carico o capi di ripartimento; capi di qualche cosa! Altrimenti che vi gioverebbe esser miei amici ? Gli altri che non sono amici miei, se ne dorranno : tanto peggio per essi! Sono o non sono l' *organizzatore* del mio ministero. Vorreste mo ch' io nelle alte cure dell' istruzione del pubblico (e il rispettabile pubblico deve istruirsi ancora troppo!) perdessi il tempo a rivolgermi in tutto il paese a chi ha merito, istruzione, ingegno, o a chi ha tutte le qualità possibili per essere all' istruzione pubblica fuorchè quella d' essere mio amico. Se qualcheduno si lagnerà anticostituzionalmente potrò sempre rispondere : Io non vi conosceva ; vi foste presentati alla mia porta prima d' essere io nominato amico dei membri del *Comitato segreto*, per esser poi nominato intendente, per poter subito ricusare, per esser fatto ministro.

Del resto io son sempre salvo, nessuno m' accuserà di simonia coi poeti. Se Lamartine fosse stato Napolitano, non l' avrei certo nominato primo Console anzi ho cercato di prendere i più gelidi prosatori, anche per non soffrire rivali nel personale subalterno. Se bisognerà mettere in versi la grammatica di Puoti o la legge elettorale farò da me. Carlo Alberto ha detto *che l'Italia farà da se*, e l'Italia ha fatto da sè la liberazione Lombarda, io non potrò far da me, e senza direttore o coadjutore una verseggiatura ? A proposito di coadjutore, se avessi un altro amico lo farei subito nominar tale coi così detti CENCINQUANTA al mese *obbligati*; ma darli ad un estraneo giammai! O ad un amico o a nessuno. Mi metterei vicino uno che non conosco ! *fuori lo straniero !*

DONI DEL MUNICIPIO DI NAPOLI AI MINISTRI

Il municipio di Napoli à mandato oggi varii regali al ministero.

1.° Un casatello col pepe a otto uova.
2.° Una pastiera.
3.° Otto quarticelli di agnelli.
4.° Otto salciccioni, otto presciutti ed otto mortatelle.
5.° Una *salma* di cappucce e torze per la minestra maritata.

Questi doni sono andati alla casa del Presidente col seguente corteggio.

Aprivano il corteggio quattro uscieri di città in uniforme.

Venivano poi i facchini circondati da un lato dalla nuova guardia di sicurezza pubblica e dall'altro lato da' gendarmi non ancora spogliati.

I ministri faranno Pasqua alla casa del Presidente dove si serviranno a tavola tutti questi doni del Municipio. D. Michele Viscusi è uno de' commensali del banchetto pasquale ministeriale costituzionale. Di questo pranzo parlerà il giornale ufficiale di martedì.

I QUATTRO IMPIEGHI

D. Michele ne' tempi del terrore era uno de' tutori delle orfane militari.

A' 29 gennajo tutelava i galantuomini dalle pietre de' lazzari.

Nell' agonia del Ministro Bozzelli fu creato tutore dei publici lumi. Ora sta per tutelare una nuova impresa de' reali teatri.

D. Michele cominciò con le orfane, e finisce con le corifee.

Delle orfane alle corifee è un breve passo.

RISPOSTA ALLA NOSTRA GRAZIOSA LEGGITRICE.

La di lei osservazione è saggia e veramente degna di una sincera amica degli Arlecchini.

Nella prossima sessione delle Camere proporremo una legge preventiva contro ogni *petizione* che i giovani *non costituiti* volessero fare alle *sole* zitelle in pubblica strada, ed il dritto ad ogni giovane *costituito* di poter fare una *dimostrazione* come quella della vignetta del foglio di giovedì. Gradisca le proteste di amicizia e di stima degli

ARLECCHINI

NOTIZIE

— Ieri i ministri andarono in portantina a visitare i sepolcri. — La portantina del Presidente si rovesciò e fece cadere il capo del Gabinetto. Trasse gran folla vicino a lui e molti gli domandarono se si avesse fratturato le gambe.—Il Presidente rispose che non si poteva mai rompere ciò che non aveva.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 24 APRILE 1848. | ANNO I. — NUMERO 27.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese .	gr. 50	— 75
Tre mesi .	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi.	D. 2. 60	3. —
Un anno. .	D. 4. 60	5. 40
Un numero .	gr. 2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 24 APRILE 1848.

— Il Ministero si diverte a crear commissioni affine di poter finire più presto possibile la causa del Tesoro. Ogni membro di Commissione à il gettone di cento piastre il mese a titolo di piccola gratificazione. Vi sono le seguenti commissioni:

Commissione per trovare a far debiti alle Finanze.

Commissione per la distruzione dell' istruzione pubblica.

Commissione per far risorgere i teatri e levare i debiti agl'impresarii.

Commissione di scrutinio per gl'impiegati affine di cacciare i vecchi e mettere gli amici degli amici de' ministri. Tutti gli amici son già situati.

Commissione per esaminare i reclami di quelli che non sono stati fatti uffiziali nella guardia Nazionale.

Commissione per amministrare i denari della beneficenza.

Commissione per accompagnare la truppa in Lombardia.

Commissione per le elezioni.

Tutti i componenti di queste commissioni faranno ogni giorno le sedute gratis e saranno considerati solamente alla fine di ogni mese.

— È uscita fuori la traduzione dal francese dello statuto disciplinare per la guardia Nazionale. Tutti quelli che non vorranno far parte della guardia Nazionale non osserveranno questo statuto, e i loro desiderii saranno appagati. Prima però di essere espulsi subiranno le seguenti pene.

1.° Un'ammonizione semplice ossia fatta a quattro occhi e a voce bassa.

2.° Il doppio turno di sentinella. Gli ufficiali avranno anche questa punizione.

3.° L'ammonizione scritta all'ordine del giorno sul giornale ufficiale sul Tempo e sulla Costituzione e altri giornali ministeriali.

Il giornale ufficiale aprirà una nuova rubrica di tutti i trasgressori dello statuto.

Le altre pene sono gli arresti semplici gli arresti composti etc. Ci manca solamente la pena di morte.

Un'altra pena è la sospensione de' gradi di modochè un individuo *trasgressore* sarà sospeso da individuo e farà da uffiziale.

— Il Ministro dell'Istruzione Pubblica à stabilito che il museo essendo cosa pubblica deve sempre stare aperto al pubblico. È proibito a quelli che non so-

no impiegati, e sono pochi, di potersi portare qualche oggetto raro a casa.

— Il ministro degli affari esteri nel giornale ufficiale à dichiarato ch'egli non à inteso mai di farsi nominare deputato. — Una compagnia di assicurazione è stata incaricata di assicurargli sino a maggio il posto di ministro.

— Il Giornale ufficiale si è ritrattato interamente sul conto del suo ex principale collaboratore Del Carretto. — La cassa della Gendarmeria è stata trovata intatta. — Si dice che il giornale ufficiale sarà messo dal Ministro sul piede del Mondo Vecchio e Mondo Nuovo. Se ci fosse stata legge repressiva il giornale ufficiale ossia il Ministro dell' Interno sarebbe stato citato in tribunale a pagare una forte multa. Oltre i danni, le spese, e gl' interessi.

NUOVA INSEGNA

Ora quando passate per la riviera di Chiaja davanti al palazzo Friozzi, vi prego di alzare la testa e di cavarvi il cappello. Non ch'io voglia che salutiate le belle signore che potrebbero esservi affacciate alle finestre, giacchè hanno già trovato marito, e non istanno più alla finestra ad aspettarlo: ma voglio invitarvi a fare un atto di riverenza ad uno stemma dipinto che sta sopra la porta. Vi avviso di non crederlo un' insegna di tappezziere perchè ha cinque tende o stendardi che siano, di diversi colori; o l' insegna di un pollaio, perchè vi sono cinque galline o galli sopra dei bastoni. Avvicinatevi e vi leggerete scritto in giro *Repubblica francese*, e nel mezzo *Legazione di Francia*. Così è, quello è lo stemma della Repubblica francese, dipinto con negligenza repubblicana. Non ha lucentezza di colori forse perchè vuol significare che le stoffe di seta e di finissima lana debbono cedere il luogo alle tele di cotone, e che la pompa, il lusso ora si dee sbandire dalla Francia. Non è stato ancora ufficialmente annunziato che il nostro governo abbia riconosciuta la Repubblica francese ma quest' apparizione sopra la porta del palagio Friozzi equivale ad un annunzio del giornale officiale costituzionale. Io mi rallegro veramente colla Francia; io tremava per lei, per la sua salvezza quando vedeva il nostro governo ondeggiare incerto se doveva riconoscere la Repubblica francese. Anzi io stava per pubblicare una carta geografica d' Europa per uso di qualche nostro generale, e vi aveva lasciata in bianco la Francia; ora la metterò in rosso, e ne manderò in dono un esemplare al Legato francese, per gratitudine dell' avviso che mi ha dato ornando la facciata del palagio Friozzi con quelle tende a tre colori, e con quei galli d' un colore solo che paiono bucce d' arancio seccate al sole. Direi che sono galli arrostiti, ma pare che abbiano ancora le penne, e che non le vogliano perdere per ora come l' aquila austriaca, che vergognosa si va nascondendo in un pollaio come già fece Radetski, e come tornerà a fare tra pochi giorni.

DIALOGO

— Chi sei buona donna?

— Sono la Costituzione, voglio narrarti la mia vita. — Nacqui in Grecia, e fui l' amore di quel popolo; mi vide il Francese di me s' invaghì, rapimmi e trasportommi in Francia, ma il francese non corrispose al mio amore e mi abbandonò per le prave insinuazioni del mio fiero nemico *l' assolutismo*: questi non vinse nè trionfò di me, poichè mia sorella la *Repubblica* siede regina sulle mura del *Louvre*. Rimasta a spasso, Bozzelli ebbe di me pietà e mi *tradusse* a Napoli ove meno la buona vita sotto questo bel Cielo; qualche volta mi disturbano le soverchie *petizioni* e *dimostrazioni* e *deputazioni*. Per più consolidarmi in salute ho fatto un viaggio nel Piemonte, nella Toscana, a Roma, ed ho fatto capolino in Vienna, ma il pupillo di Metternich non m' ama e dovrò fuggirmene.

— Quanto resterai in Napoli?

— Non ho ancora deciso, nel 20 venni di Luglio e me ne andai a Gennajo, questa volta son venuta di Gennajo.....

— E perchè?

— Perchè io vi dissi, *venite ad me omnes.... et ego reficiam vos*, e voi non ci siete tutti venuti.

— Al tuo arrivo ci vennero tutti.

— Col corpo e non coll' anima.

— Ma ora all' apertura delle camere tutti si porranno in tua difesa.

— Dio faccia che le mie camere non siano il mio sepolcro!

VARIETA' STORICO-COSTITUZIONALI

Si era sul principiare del gennaio del corrente anno di grazia 1848, e sul principiare de' *serra serra* pe' quali a molti si serrava il cuore e a molti si aprivano le speranze. Una donna del volgo di beltà materiale e grossolana attraversava in sul far della notte la strada di Toledo fra due palatini di que' del mercato. L' osservare deserta quella contrada ch' è rinomata appunto per essere sempre ribocante di popolo, il vedere non molto lungi una lunga pattuglia di quella gente che non è guari ha mutato vesti, condusse tutti e tre costoro a tenere que' propositi ch' erano l'argomento del giorno. È bene prima avvertire che la donna chiamavasi Maddalena e non era ancora penitente; i due uomini uno Pantaleone, ed era marito di Maddalena, la quale desideravagli forse la sorte del santo di cui portava il nome in grazia di Pasquale ch'era il terzo della trina compagnia e che aspirava pure a divenire marito di lei senza i pesi del matrimonio. Che cosa vogliono i signori che danno tanto da fare alla Polizia? (chiese la dama di Pantofalò al suo cavaliere) — Credo che vogliano ritornata la costituzione. E che cosa è la Costituzione? — Se ne dicono tante in bene e in male: si vuole che con la costituzione non si paghino più debiti, che chi non ha da mangiare mangerà a spese degli altri, e chi non ha moglie si accomoderà con quella degli amici, ed anche de' nemici — Terminò qui il dialogo la cui conchiusione essendo per ciascuno di essi in parte lieta e in parte seria impedì che reciprocamente si comunicassero il loro pensare in proposito. Giunse il 27 gennaio; la costituzione era data; ma un preventivo portato a Pantaleone da un usciere fecegli credere falsa la notizia che generalmente correva. Uscì di casa taciturno, come per accertarsene, ma la tetra figura dell' usciere sempre presente alla sua immaginazione fecegli dimenticare lo scopo della sua uscita. Macchinalmente se ne tornò a casa: giuntovi trovò ivi la pruova che la costituzione era verissima. Maddalena e Pasquale costituzionalmente............

UN ALTRA RIVOLUZIONE

Nel grande impero del Firmamento ha avuto luogo una rivoluzione in tutte le forme: tutte le stelle dirette da Venere sono andate sotto il palazzo di Mercurio ed hanno gri-

Il Genio pacificatore

dato *abbasso il tiranno; morte a Mercurio;* egli ha dovuto fuggire in fretta. Quindi ha avuto luogo una dimostrazione solenne di tutte le stelle e costellazioni, e l'Imperatore sole è stato costretto di dare una costituzione su due piedi, dopo aver inutilmente ordinato una carica di tuoni e saette sul popolo . . . delle stelle. Vi fu gran festa e gran luminaria. Il Sole e l'Imperatrice Luna preceduta da tutti i segni dello Zodiaco hanno percorso in gran gala la via Lattea in mezzo alle acclamazioni dei loro *amatissimi* sudditi. Si è scelto un ministero conveniente ai tempi, si è istituita una guardia nazionale sotto gli ordini di Saturno capo rivoluzionario. Si sono aperti varî officî di giornali e dicesi che verrà bentosto chiamato a dirigerne uno il Lampo. Si è fatta una petizione per la pronta apertura delle camere che saranno situata l'una al polo boreale, l'altra al polo australe, per la concessione di una bandiera nazionale *firmamentale* e per la abolizione dei fulmini, tuoni, saette che precedentemente si usavano per offendere il popolo. Dice il *Vento*, giornale celeste, che il Sole voglia conceder tutto e conchiude il suo primo articolo del suo primo numero in questi accenti. Viva Pio IX, Viva il Sole, la Luna, e l'indipendenza dei poli. Viva Venere che ha saputo trionfar di Mercurio ! ! ! A questa rivoluzione non hanno preso alcuna parte le stelle fisse.

PICCOLE CAUSE E GRANDI EFFETTI

È indicibile come questa massima sia comprovata verissima in fatto di politica. Spesso i destini del mondo sonosi cambiati per un'inezia ridicola, per un fatto privato, per una curiosa combinazione! Soventi volte una futile ed impreveduta circostanza mena a risultamenti tali che tutta la scienza umana non avrebbe potuto produrre nè indovinare. Sembra che il Cielo si rida di tutta l'arcana politica de' gabinetti! Le rivoluzioni più sovvertive non hanno preso fuoco, che dietro un leggierissimo ed impensato eccitamento.

Un ragazzo che gridò *Viva l'Italia* suscitò le cinque ultime memorande giornate di Milano, e la sconfitta degli Austriaci. L'Impero dell' Austria sta per crollare, e dovrà la sua ruina ad un *ragazzo !*

Un *banchetto* ha rovesciato la Monarchia Francese !

A Napoli si diventa Ministro prendendo una *solita* nel Caffè di Buono!

La Catastrofe di Maria Stuarda, e l'aggregazione della Scozia all' Inghilterra sono state prodotte dall' essere Maria Stuarda più bella di Elisabetta !

Tutto il mondo si rigenera e si libera da' suoi tiranni, pronunziando sette lettere *Pio Nono !*

UN FUOR DI MODA

Quando vivea la buona memoria di O'Connel, se ne andava nel parlamento Inglese, e dicea a quei lordi dalle cravatte bianche, signori voi siete degli aristocratici prepotenti, siete degli oppressori, date all'Irlanda il suo dritto, restituitele la sua vita. E gli Inglesi diceano, va benissimo, voi siete degli oppressi, dei minchioni, e l'affare finiva così. O' Connel è morto a tempo, che se fosse vissuto un'altro poco, o sarebbe divenuto tribuno militare; o si sarebbe udito *abbasso O' Connel*, ed O'Connel serebbe andato a basso.

Se i Russi pulitamente se ne andassero da Nicola, e gli dicessero, messere voi siete un tiranno, noi degli schiavi; dateci le camere giacchè ora viviamo all'aria; dateci una costituzione ; Nicola con la stessa pulitezza o li farebbe fucilare, o direbbe voi siete degli oppressi, degli schiavi, sta bene, voi vi servite del vostro dritto ed io del mio, e lo affare finirebbe così.

Queste faccende sono fra i *fuor di moda*: perchè si è veduto che non giovarono ad O'Connel, non gioverebbero ai Russi; danneggiarono ai Francesi, e manderanno Narvaez a Londra..come inviato a Luigi Filippo: quindi i cari Berlinesi, veduto il *fuor di moda* pensarono oprare in moda e il paterno Guglielmo si mise a piangere, perchè era amante della moda — Lo stesso fece Metternich e andò a pranzo con Palmerston. In somma le dimostrazioni all'O' Connel sono orribilmente *fuor di moda*: In Napoli ancora, per la ragione che non si volle capire che la moda cangia, e che i *fuor di moda* non sono in moda. Un ministro nato dal popolo, educato col popolo, cresciuto col popolo, e che si ride del popolo, mostra che non conosce i *fuor di moda*, se no, non avrebbe dato quell'elmo alla Guardia Nazionale con quei finimenti anticostituzionali — Un governo liberale, animato, animatissimo pel bene del paese, (quale il nostro) usa sempre i mezzi termini: e questi sono fra *i fuor di moda*—Una cosa tale sarebbe avvenuto giovedì perchè i cerimonieri, e qualche altro, credono i pasticci ancora in voga—E se vuolsi che i pasticci siano in moda, si lascino solo in tavola: o se anche fuori tavola si desiderano, si riserbino al Governo, e non al popolo. Questi pel popolo sono fra *i fuor di moda.*

NOTIZIE

— Venerdì sera un rappresentante della Repubblica Francese ricevè un grave oltraggio: un rappresentante della Costituzione ebbe l'ardire di fare *un atto un po licenziosetto* dietro la porta del nobile fornajo francese, il quale uscì dalla bottega ed alle parole aggiunti gli atti villanamente percosse il Napoletano, la folla si radunò, la guardia nazionale accorse, presto si stabilì là per là una commissione per decidere la grave quistione, se la guardia nazionale potesse rivolgere i fucili in alto mentre li portavano a funerale : il grido *abbasso* si fece cupamente sentire, le giovani *boulangères* svennero, le *pagnottelle* si nascosero . . . . in qualche ventre presente, le *brioches* disparvero . . . in qualche bocca spettatrice, i *tortani* pastiere ed altri sdolcinati francesi pasticcetti timidi si ricoverarono in qualche ampia tasca, la bottega rimase vuota, ed il fornajo dopo averla ben chiusa da dentro si pose a fabbricare un eccellente barricata affinchè gli agenti costituzionali non venissero a recar onta alla fratellanza uguaglianza ed eleganza di un Cittadino Francese.

— Il Ministro di Grazia e Giustizia corse anche un brutto rischio, indovinate? gli saltò il grillo di girsene in carrozza la sera del Venerdì Santo nel bel mezzo di Toledo. Ma Dio buono! un poco di buon senso; non potete andare a piedi, non potete andare in portantina, dovete andare in carrozza, eh! passate per di dietro, vi sono tante strade (parlo delle materiali) che menano a Palazzo! Passando per Toledo è stato ricevuto con cattivissima grazia e forse con ingiustizia: passando per S. Anna dei Lombardi gli avrebbero usato un poco più di buona grazia e di giustizia !

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCORDI' 26 APRILE 1848 — ANNO I. — NUMERO 28.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . . gr.	50 .	— 75
Tre mesi . D.	1. 40 .	1. 80
Sei mesi. . D.	2. 60 .	3. —
Un anno. . D.	4. 60 .	5. 40
Un numero . gr.	2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev' essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 26 APRILE 1848.

L' apertura delle Camere è pronta: il 1.° Maggio è vicino: i deputati stanno in viaggio ed arriveranno quanto prima a Napoli.

La Chiesa di S. Lorenzo è stata designata per l' inaugurazione delle Camere. Quivi sarà pronunziato il discorso della corona tra gli applausi della moltitudine. — Le sedie e i cuscini son pronti, gli stenografi si stanno temperando le penne, il caffettiere nell' atrio del Monistero sta già preparando le *solite* e le *tazze* (i *tocchetti* sono proibiti.)

Il giorno 1.° Maggio al tocco dell' antica campana che sotto gli angioini chiamava i deputati al Parlamento, accorreranno in cabriolé i deputati, in carrozza i Pari, e i ministri in portantina a batter le mani al discorso d' inaugurazione.

Quante poetiche e care rimembranze desta la Chiesa di S. Lorenzo !!! Quivi anticamente avevano sede e venivano a far le *sedute* i membri de' *sediti*. E ne' tempi più vicini a noi quivi veniva il Municipio di Napoli a cantare il *Tedeum* ogni qualvolta nasceva al mondo un Real Principe.

— Il giornale officiale dopo aver detto male di Del Carretto e dopo di essersene disdetto à cominciato a dir male dell' Impresa di S. Carlo. Finalmente il sempre rispettabile pubblico sarà una volta rispettato.

Povera Impresa !! Essa è piena di debiti e non trova a far debiti. Sta insomma nella stessa condizione del governo.

Il governo però siccome à creato commissioni incaricate a suggerirgli i mezzi per trovare a far debiti, così à creato una commissione per l' Impresa per obbligarla a pagare i debiti. Questa Commissione si è dimessa, e i Reali Teatri sono stati chiusi.

LAVORI MINISTERIALI

Come si conveniva a buoni cristiani i ministri nella settimana maggiore, dopo aversi fatto l'esame della coscienza nel segreto dei loro rispettivi gabinetti, han fatto in pubblico la loro professione di fede ed han pure confessato le loro colpe. Non sappiamo se il pubblico abbia alzato la mano per perdonarli; ma comunque si fosse, *peccato confessato è mezzo perdonato*. Il ministro dell' interno che avea intaccato l' onestà di onorati cittadini si disdisse o si disdisse; il picciol vuoto di soli 200,000 ducati nella cassa della gendarmeria fu un sogno, e gli offesi che reclamarono, perdonarono al giornale officiale costituzionale le sue asserzioni, e i non

offesi osservarono solamente che bisognava cancellare dalla testa di quel giornale le parole : *gli atti del governo qui inseriti sono officiali.*

Il ministro delle finanze alla sua volta confessò di essersi ingannato quando dispose che gl'impiegati della regia avrebbero a preferenza occupato i posti rimasti vuoti in conseguenza delle destituzioni e ritiri che potranno aver luogo fra gl' impiegati nella gran dogana di Napoli.

Il ministro della guerra e marina pregò il comandante della guardia nazionale a cavallo a non tener conto dell'equivoco nato il giovedì santo a proposito della guardia stessa e promise per l' avvenire di non più peccare , e di mille volte morire prima di offendere il rispettabile corpo della guardia nazionale a cavallo.

Il ministro degli affari esteri , senza accusarsi e pentirsi delle sue molte colpe , si scusò di quelle che gli vennero apposte a proposito di certi voluti suoi candidati alla deputazione delle camere , quando che dei suoi amici non cerca di far deputati , che sarebbe troppo vaga cosa, ma invece consoli , viceconsoli , segretari di legazione , attacchati ec. il ministro dell' istruzion pubblica invece di confessare i suoi peccati passò a rivista quelli del museo borbonico e dell' impresa dei reali teatri.

Gli altri ministri non parlarono , ma si unirono ai loro eccellentissimi colleghi in una professione di fede, della quale diam qui sotto il significato , aggiungendo in parantesi brevi osservazioncelle.

« Noi vogliamo il bene ; sentiamo la propria forza (certo non quella delle gambe). Faremo ogni opera per meritare la fiducia (manca il denaro). Vogliam l' ordine (intanto, i ministeri sono campi di battaglia dove si scambiano tutto di insulti e *mazzate*). Bisogna che i cittadini chiedan poco e sagrifichino molto (proprio al rovescio di come fanno i ministri). Il ministero promette di mantener l' ordine e designare al pubblico dispregio chi osasse attentarvi (facendolo ambasciatore , ministro all' estero, organizzatore in provincia , impieghi tutti che terrranno a debita distanza i *rivoltuosi*).

« La politica del ministero si riassume in queste parole : *libertà, giustizia , ordine* ».

Questa professione di fede del ministero per chi nol sapesse è il manifesto di un nuovo giornale che vedrete fra qualche giorno comparire col titolo: ORDINE E LIBERTA'. Il giornalista chiamerà gli efori , i proconsoli e tutte le dignità antiche per difendere le dignità moderne ; proporrà di chiamar *littori* le guardie nazionali e vestirli di tunica, poichè all'elmo ed alla daga si è già pensato. Il giornalista del ministero ci farà tornare a' Greci ed ai Romani , dei quali si è sempre mostrato tenerissimo; resta solamente a vedersi cosa farà dei Goti e Visigoti, che gli sono stati caldemente raccomandati dal presidente del gabinetto.

PROGETTO D' IMPRESA TEATRALE

Si è gridato *abbasso* l' Impresa , e l' Impresa scenderà *abbasso.*

Ha chiesto tante volte la sua dimissione non gliel' ànno accordata.

Ora se non arriva a cadere , la nuova commissione l' ajuterà a ben morire obbligandola a pagare i debiti sino all' ultimo grano.

Per ovviare agl' inconvenienti che si sono sperimentati in tutte le Imprese noi proponiamo il seguente progetto :

L' Impresa attuale è sciolta ed il governo le pagherà la pensione di ritiro.

Antonio della porta della platea è nominato Impresario assoluto de'Reali Teatri ed avrà il soldo di duc. 250 al mese.

Tutti i bassi saranno nominati Consiglieri di Stato col soldo di ducati dugento e serviranno gratis la sera nel teatro. Il presidente del Consiglio è pregato di metterli in silenzio la mattina nel caso che volessero parlare , diversamente non potrebbero cantar bene la sera.

I tenori saranno nominati capi di Ripartimento col soldo di ducati 120 e con le corrispondenti spese di ufficio , e faranno il servizio gratis la sera nel teatro. Sono pregati gl' impiegati a non farli sfiatare inutilmente.

Tutti i coristi e le comparse sono nominati guardie di sicurezza pubblica co' corrispondenti averi. Essi la mattina eserciteranno le loro funzioni e la sera serviranno gratis.

La classe de' ballerini sarà abolita. Il gran Libro pagherà loro le corrispondenti pensioni di ritiro.

Tutte le prime donne, le prime ballerine, le coriste e le corifee apriranno una scuola per l'insegnamento delle arti donnesche. Questa scuola sarà chiamata Università per le donne. Esse saranno stipendiate dal governo ; la mattina faranno scuola alle fanciulle , e la sera presteranno il loro servizio gratis ne' teatri.

I due suggeritori di S. Carlo e del Fondo la mattina faranno da suggeritori l' uno nella camera de' Deputati e l' altro in quella de' Pari, e la sera suggeriranno gratis in teatro. Il loro stipendo la mattina sarà calcolato ad ore.

Tutti i sediari affitteranno la mattina i cuscini nelle due camere a grana 6 l' uno , e la sera faranno seder gratis gli abbonati.

Tutti i palchettari di ambedue i teatri faranno gli uscieri delle Camere la mattina.

I deputati, i pari, i ministri, i giornalisti, e gli stenografi li pagheranno a Pasqua e a Natale. Essi avranno l' obbligo di non ricevere nessun mensile pel teatro.

D. Michele Viscusi fornirà i lumi gratis pel teatro prendendo l' olio da' lumi della città.

Gli appaltatori del vestiario dell' esercito , de' collegi , del Serraglio , de' Poveri di S. Gennaro etc. etc. forniranno i vestiti gratis.

Non si riceveranno che gratis gli spartiti di musica.

Con questo metodo i teatri anderanno bene , saranno scritturati Lablache, Tamburrini, la Frezzolini, la Cerrito, la Essler, Rubini, etc. e la nazione andrà gratis al Teatro.

Nelle serate di gala si pagheranno i biglietti di platea un grano , ed un carlino i biglietti di palco per la spesa della quintuplicata illuminazione.

LAGNANZE UNIVERSALI

Tutti si lagnano. I ministri si lagnano de' club , de' circoli , de'giornali , e di tutti quelli che non essendo loro amici dimandano impieghi assediando le loro sale di udienze.

Gl' impiegati si lagnano de' giornali che ardiscono scoprire le loro magagne.

Gl' *individui* della Guardia Nazionale si lagnano perchè non sono stati eletti uffiziali. Gli uffiziali si lagnano perchè il Governo non li à nominati maggiori.

I lazzari si lagnano della Guardia Nazionale perche, impedisce loro la *Santa Fede.*

Gl' impressarii de' teatri si lagnano perchè tutti vogliono andar gratis al teatro.

Il pubblico si lagna degl' Impressarii perchè lo trattano male.

I giovani de' tipografi si lagnano perchè non vogliono faticare.

Le zitelle si lagnano perchè non trovano più a far l'amore.

I librai si lagnano de' tabaccari perchè questi vendono libri e giornali.

I medici si lagnano perchè dal 29 Gennajo vi sono poche

Ohe Ohe! Onorabili campioni, questa è una partita d'onore da rimettersi a miglior tempo, per ora pagatemi le zeppole che mi avete rovesciate)

malattie fisiche, ed invece vi sono molte malattie politiche, le quali non entrano nella sfera dell' arte d' Ippocrate.

I sartori si lagnano di Pacilio e di Tesorone e viceversa.

Gli elegibili non eletti nè deputati nè pari si lagnano degli elettori.

Le provincie si lagnano della capitale, e viceversa.

I giornali si lagnano di quelli che non sono loro *associati*, e degli associati che non pagano.

Gli avvocati si lagnano perchè non ànno cause.

Gli uscieri di tribunale si lagnano perchè non fanno più sequestri nè portano più preventivi.

I conservatori si lagnano de' moderati, i moderati dei progressisti, che si lagnano de' radicali, e i radicali si laguano de' comunisti e sansimonisti.

Tutti poi concordemente si lagnano del ministero.

FESTA FIRMAMENTALE

Dopo la costituzione data nell' Impero del Firmamento v' è stata gran festa di ballo al palazzo del Sole; l'Imperatrice Luna per comparir più vezzosa si è adorna della *chioma di Berenice*. D. *Aurora* v' è comparsa abbigliata magnificamente insieme a D. *Alba* scortata dal Cav. *Levante* e da un infinità di altre dame celebri. Prima del ballo D. *Aurora* ha cantato una Romanza sul pianoforte accompagnata da D. *Crepuscolo*, un *Greco* suonava il flauto, *Libeccio* il corno inglese, e *Ponente* il violino. Nel bel mezzo della Sinfonia una stella chiamata *Louise-Philippe* si è ecclissata, ossia svenuta, la *Stella Metternich* voleva soccorrerla, ma la *Stella Pio IX* ha chiamato i suoi bravi e li ha scacciati dalla sala; la *Stella Guizot* da buona pezza se l' era data alle gambe. Finito questo contrasto di Stelle, seguitò la sinfonia, *D. Libeccio* scambiò delle parole scortesi con D. *Crepuscolo* dicendogli fra le altre che era pieno di debiti perchè usciva solo di sera, le parole menarono il duello che si sarebbe eseguito se D. *Orsa-Maggiore* non interponeva le sue preghiere e le sue lagrime. Finito questo secondo diverbio si diè principio al ballo che fu splendidissimo. Il Sole portava una gran fascia tricolore a tracollo, e teneva sul petto un *crachat* simile al modello per gli *eletti* discioglitori di attruppamenti. Ciò mostra quanto il Sole aderisca alle nostre istituzioni.

PROGETTO DI STENOGRAFIA

L' accademia delle Scienze à presentato il seguente programma.

Chiunque inventerà una machina la quale come il daghérotipo che riproduce gli oggetti, riproduca tutti i discorsi de' deputati e de' pari avrà il premio di ducati 400, o una piazza d' Intendenza a sua scelta.

Il Ministero poi à regolato in questo modo la stenografia finchè non sarà inventata questa machina.

Il maestro Mercadante è incaricato di stabilire i tuoni e le chiavi di musica secondo i quali i membri delle due Camere dovranno parlare, e il distaccamento da una parola coll'altra per dar tempo agli stenografi nazionali nuovi in questa arte di potèr scrivere colle loro cifre tutti i discorsi.

Ci auguriamo che la machina sarà presto inventata diversamente con la inespertezza degli stenografi i discorsi si scriverebbero monchi e travisati.

NOTIZIE

— Il signor Minola sta ora in Firenze facendo sperimento della sua Mnemotecnica. Noi gli abbiamo scritto di tornare subito in Napoli per esercitare la memoria dei nostri Ministri futuri, cioè di coloro che gridano nelle vie e nei Circoli affinchè si ricordino al Ministero quello che dicevano nei Circoli e nelle vie. Speriamo che il signor Minola vorrà accogliere la nostra preghiera e in premio di ciò noi lo faremo Ministro.

— Nei passati giorni santi l' orizzonte di Napoli è stato assai torbido e minaccioso, e si è versato molto sangue. La pioggia ha pertanto molestato chi andava a piedi cioè tutti; ed i cavalli sono stati con gran vantaggio salassati e rinfrescati come per Pasqua si usa sempre dai cocchieri, caritatevoli coi loro cavalli una sola volta all'anno. Ciò serva d'avviso a quelli fra i nostri lettori che avessero bisogno d' essere rinfescati o salassati. Un salasso è come una costituzione: guai a chi tarda!

TEATRI

Teatro del Fondo — La sera di Pasqua ci fu casa del diavolo in questo teatro. Il pubblico stava molto in allegria, e la ragione è chiara. Ogni galantuomo in queste giornate fa a tavola una buona dimostrazione a Bacco. — Gli astemi non presero parte agli schiamazzi ed agli urli che durarono per tutto il nuovo ballo. Furono anche gettati aranci a profusione sul palcoscenico.

Il Commissario di Polizia assistette pacificamente nel suo palco a questa opera che fu rappresentata in platea.

Sul palco scenico poi si rappresentò D. Desiderio e il nuovo ballo Apollo e Dafne.

Lunedì — La sera di Lunedì fu più terribile. Gli aranci di Palermo piovvero a diluvio sul Palcoscenico. È poi si dice che le comunicazioni con Palermo son interrotte semprechè vengono in Napoli immensi carichi di portogalli, dei quali crescerà il consumo perchè adibiti per projettili contro l'Impresa. Le grida di abbasso furon tanto forti che fecero cadere abbasso una scena, e Apollo sbalordito restò sospeso per un buon terzo di ora tra le nuvole.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — *Riccardo Darlincton.*

S. CARLINO — *Pulcinella giocatore di primera — Li tre guappe ammartenate — No melordino di 25 anni creduto creatura.*

FENICE — *L' Eco d' Italia.*

SEBETO — *Alberto senza nome.*

FOSSE DEL GRANO — *Napoleone a Berlino — Le angustie di Pulcinella.*

Ieri martedì per la dimostrazione al Campo de' torcolieri e compositori il nostro numero 28 non potè stamparsi — Onde non defraudare d' un numero i nostri associati, domenica faremo in modo di darne uno in compenso.

Il Gerente

Ferdinando Martello.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 27 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 29.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . .	gr. 50 .	— 75
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno. .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 27 APRILE 1848.

Il ministro degli affari ecclesiastici à dato una buona lezione di galateo alla Curia Arcivescovile di Napoli.

All'annunzio che era stata creata una commissione per compilare un codice per gli ecclesiastici, questi subito son corsi in attruppamenti all'arcivescovado per chiedere soddisfazione dal cardinale dell'oltraggio che si voleva loro fare di dargli nientemeno che un codice.

Il Cardinale appoggiando la loro dimanda à scritto in molti giornali che i preti sono fuori legge e perciò non debbono avere un codice.

Il povero ministro poi è stato chiamato Lutero, e a tutta la Commissione si è fatta una predica sull'inferno.

Il ministro poi à risposto a tutte le diatribe ecclesiastiche con la semplice parola Pio IX.

— La lega italiana è stabilita. Pio IX si è messo sotto la tutela dell'Inghilterra. Il Santo Padre ha detto che tutti eravamo fratelli, e che egli non avrebbe mandato mai truppe contro i *fratelli* tedeschi. A tale oggetto à fatto una nota al nostro governo protestandosi contro il passaggio per gli stati romani delle nostre truppe.

Lord Minthο à appoggiato la nota romana. Questo diplomatico dopo aver conciliato la vertenza napolitana e siciliana, si dice che accomoderà anche la faccenda Lombarda-Austriaca.

— Il pubblico si duole intanto che l'esercito ritardi tanto la partenza per Lombardia. Perdoni ma questa volta il pubblico ha torto. Si tratta nientemeno che l'incaricato inglese deve mettere il visto a 12 mila passaporti quanti sono i soldati. Se il ministero aspetta il comodo dell'Inghilterra potrebbe un po aspettare pazientemente anche il signor pubblico.

— La commissione centrale elettorale della capitale ieri era appena arrivata nello spoglio de'candidati deputati alla lettera C. Tre giorni per 3 lettere; per arrivare all'incognita X il pubblico è pregato indicarci l'ignoto giorno dell'apertura delle camere.

— La capitolazione co' Messinesi è conchiusa. Le amichevoli trattative del cannone seguitano ancora. Si aspettano ulteriori notizie.

— Il giornale ufficiale costituzionale si è disdetto sul conto della guardia nazionale di cui aveva detto male.

CONCORSI

Al ministero dell' istruzion pubblica sarà aperto un concorso di orologiari, e ciò a causa di una determinazione del ministro, la quale dispone quanto appresso:

« Scoccando le ore 9 a. m. e 3 p. m. dell' orologio del museo borbonico, e non prima e nè dopo sarà sempre esattamente aperto e chiuso »

Quelli che devono aprire e chiuder il museo han fatto un *indirizzo* al ministro, esponendo che l' orologio del museo stesso non va mai in regola, e dimandando che un regolatore ogni dì mettesse in regola la macchina che deve regolare l' apertura e la chiusura.

Il ministro ha trovata ragionevole la *petizione*, e perchè tutto procedesse matematicamente in regola ha formolato il seguente invito.

« Sono invitati gli orologiari a presentare il modello di una macchina la quale messa in comunicazione coll'orologio del museo, ne aprisse da se sola le porte alle 9. a. m. e le chiudesse alle 3 p. m. precisamente, eccettuandosene i giorni festivi e le sei gale principali, poichè allora la macchina dovrà aprir le porte alle 11 del mattino e chiuderle alle 2 dopo mezzodì *nè prima nè dopo* » Ricordiamo al ministro rispettosamente che le gale principali sono otto, due pel re, due per la regina, due per la regina madre, e due pel principe ereditario; e questo lo ricordiamo tanto più premurosamente, quanto che ci è giunta notizia che tutti gl' impiegati voglion fare una dimostrazione armata di calendari contro il ministro, che ha tolto anticostuzionalmente ad essi due giorni di riposo.

DECRETO SU GL' IMPIEGHI

Articolo 1.° Ogni cittadino da oggi in avanti avrà dritto ad un impiego.

Articolo 2.° Nello spazio d' un mese, a contare da questo giorno, si dovranno presentare ne' ministeri le petizioni di coloro che amano di servire la nazione.

Articolo 3.° Tutti gl' impieghi sono gratuiti.

Articolo 4.° In caso di molta concorrenza gl' impieghi saranno messi all' incanto, e verranno aggiudicati al maggiore offerente.

Articolo 5.° Si procederà all' accensione della candela al largo del Castello e propriamente rimpetto il Teatro Fenice.

Articolo 6.° Gli aggiudicatarj entreranno nelle Finanze per la porta maggiore e verranno immediatamente messi in possesso de' loro tavolini avendo gratis carta calamaio e penna.

VARIETA' POLITICHE

— La Repubblica francese si consolida di giorno in giorno; a Parigi i proprietari di case vengono discesi nel fondo dei pozzi per *rinfrescarsi*, quando ricusano di rilasciare le *quietanze* per intiere annate a' loro inquilini — I membri del Governo Provvisorio si prendono *a capelli* tra loro — Uno di loro sta sotto processo come *Ladro*. Luigi Blanc è soprannominato *Chou Blanc* (cavolo bianco), col quale epiteto si contrassegnano in Francia coloro che fanno *fiasco*. La povera Francia trovasi tra Scilla e Cariddi, cioè tra l'*assolutismo* ed il *Comunismo*.

— In occasione della Santa Pasqua il Papa ha ricevuto moltissimi regali, tutti consistenti in Cannoni e Bandiere. Dicesi che Pio Nono gradisca questi doni in preferenza di ogni altro.

— Pochi giorni fa leggevasi tra gli *Annunzii* de' Giornali Inglesi: « Nella mischia di *Stamfords-Street* il Costabile B... ha perduto il cappello ed il bastone. Si pregano gli agenti della polizia di renderglieli se per *distrazione* avessero presi questi oggetti tra gli *altri arrestati* ».

— La *Polka* ha lasciato le sale da ballo, ed ha occupato le Stamperie: essa è divenuta giornale, e si pubblica a Posen. Il primo numero di questo foglio tratta della necessità d' un' alleanza tra l' Inghilterra, la Prussia, e l' Austria contro la Russia. Speriamo che la *Polka* faccia *cadere* D. Nicolino!

— Il Governo Provvisorio di Francia ha nominato Professori del Collegio di Francia i signori Lamartine, Garnier Pagés ec. Se i membri del Governo Provvisorio, divenuti professori, istruiranno la Francia con la stessa sapienza, con cui la stanno governando, non cade più dubbio sulla sua scientifica e politica ruina!

— Lola Montès, ex-Contessa di Landesfeld, è arrivata da Ginevra a Berna. Si aspetta l'ex-re di Baviera.

INVENZIONE

In Francia, dove si ha una grandissima sete di *brevetti d' invenzione*, è stato inventato il grido nuovo, *abbasso l' intelligenza*. Noi non vogliamo essere imitatori anche in questo: lo siamo già stati troppo in altre cento cose: e poi domandiamo se non sarebbe il modo d' avere un ministero eterno? Gli inventori di codesto grido assicurano che i repubblicani francesi non hanno bisogno d' intelligenza perchè sono *illuminati dalla luce del cuore*. Ecco un nuovo genere d' illuminazione. Forse con quest' illuminazione, si potrà vedere l' *anima incarnata* di un nostro Ministro, che a quel che dice ha l' anima come alcuni disgraziati hanno le unghie. Forse uno di questi giorni bisognerà valersi del cloroforme per fare un' operazione non dolorosa a quest' anima *radicalmente* incarnata. Nel momento in cui la cloroforme svolgerà la sua massima potenza stupefacente, il sig. Ministro sarà un Ministro degno e di noi e della Francia, giacchè non potrà abusare della sua intelligenza, se anche qualche imbecille lo crederà tanto intelligente che si debba gridargli abbasso, egli non udrà quel grido, e resterà stupefatto e ministro. Per l' avvenire chi sarà nominato ministro avrà patente di bestia. Si faranno gli esami per vedere chi dice e scrive più corbellerie... Se mai la mania dell' imitazione più potente del nostro consiglio spingesse i napolitani ad introdurre nel regno oltre all' illuminazione a gas anche l' illuminazione del cuore, e l' innalzamento delle corbellerie, vi sarebbero molte destituzioni fra gli impiegati? Ecco un bel quesito. L' autore di questo articolo pretende intanto d' essere fatto ministro o consigliere di Stato, giacchè gli pare d'avere scritte molte corbellerie. Teme per altro di venire subito superato: tanto è difficile essere primo in qualche cosa.

I PRINCIPI FRANCESI

Ci si dice che il Principe di Ioinville appena arrivato in Inghilterra offrì i suoi servizii alla Compagnia di Navigazione de'battelli a vapore e del ferro di Londra e Westminster. I signori Cattarns e Fry, in nome della Direzione, evitarono di rispondere alla domanda: ma dichiararono nel modo più cortese che il commercio inglese è sempre stato inchinevole a favorire coloro che hanno mostrato di amare l'Inghilterra.

Il duca d' Aumale ha sperato che il governo sarebbe stato in fatto più generoso della compagnia di Navigazione, e ha

!!! Anche nella Luna !!!

domandato di essere nominato a governatore dell'isola de' Cani, ma Lord Palmerston si è negato con termini assai gentili.

Avrebbe bel che fare Mylord se volesse collocare tutti i principi e le principesse fuggiaschi!

Non c'è che fare, essi debbono aprire un istituto secondo il programma che loro ne fece l'Arlecchino.

L' AMBASCIATORE FRANCESE A LONDRA

Il governo provvisorio ha mandato a Londra un ambasciadore con un tenuissimo soldo. Sua Eccellenza Repubblicana ha prese in fitto due stanze in un sobborgo di Londra; tiene una cameriera che gli fa tutta la bisogna domestica, compresa la cucina; la moglie del giardiniere gli fa da guarda porta; un facchino del *pontone* porta i suoi dispacci al governo provvisorio, e quando deve di persona conferire con Lord Palmerston S. E. va a piedi fino alla porta vicina della città ed un Omnibus da mezzo scellino lo trasporta al *Foreign-Office*.

Sono tornati i bei tempi della repubblica romana quando i Curzi e i Cincinnati usciti del consolato tornavano ad arare il poderetto avito; ma l'ambasciatore non ha a Londra un palmo di terreno, perciò bisognerebbe che il governo provvisorio glie ne comprasse uno; ammenochè non creda più repubblicano che il suo ambasciatore faccia da colono nel fondo altrui.

VARIETA' CAGNESCA

Il gran Kane dei Tartari leggendo una sera l'Arlecchino, domandò ad uno dei suoi *cagnotti* chi era quel bel generale che procurava di far rinvenire uno svenuto. Il cagnotto rispose: è il gran Kane Conte Rapesta Comandante le truppe tedesche. Pochi giorni dopo il cagnotto fu impalato perchè aveva detto Rapesta invece di Radeski per sbaglio. Che umanità da Kane! Forse i Tartari grideranno: *abbasso i Kani*: in questa prevenzione tutti i cantanti di Tartaria sono fuggiti per timore di qualche equivoco, ed il gran Kane con cipiglio cagnesco ha ordinato ai suoi cagnotti e cagnacci, d'accordo colla gran Kagna, di opprimere ogni sentimento o grido patriottico, che si levasse contro la sua reale *Kanosità*, ed ha perciò formato una guardia *Kanosina* addetta alla sua persona.

PROGETTI

Sembra che il Governo voglia sgomberare le carceri di Nisita, e convertirle in un archivio pei giornali di Napoli, affinchè sia in degno luogo conservata ai posteri una raccolta così importante. L'archivista sarà nominato per concorso.

— Si sta componendo una Società anonima per pubblicare un gran giornale sopra tela. La stessa società ricomprerebbe le copie per un quarto del prezzo, avendo trovato un modo economico di lavarle dall'inchiostro e ristamparvi sopra. Se per altro il giornale avesse servito ad altri usi la società non si crede più obbligata di comprarlo. Desideriamo che la Società si faccia editrice di molti dei presenti giornali affinchè si possano lavare. Ma all'archivio di Nisita che ci porremo allora? Gli autori.

NOTIZIE

— L'onore delle armi austriache in Lombardia sta per essere vendicato. L'Austria ha commesso l'onorevole incarico di rappresentare il suo onore sul campo di battaglia agli onorevolissimi galeotti che stavano coi ferri ai piedi nelle prigioni dell'Impero. Che rispettabili rappresentanti! Pare che i successori di Metternich abbiano da lui ereditata almeno la teoria su l'onore. Già Radetski rispondendo al console francese Dunoi aveva dichiarato che la parola d'onore non era in queste circostanze obbligatoria. Un figlio del vicerè, prigioniere di guerra lasciato girare per la città di Bergamo liberamente dopo che aveva data la sua parola d'onore di non uscire dalla città, è fuggito ridendosi della parola data. Ora non fa meraviglia che a tale capo il consiglio aulico voglia mandare analoga soldatesca. Evviva l'onore!!

— L'Imperatore Nicola promette di conservare la più stretta neutralità e il più gran riguardo verso la Francia, se la Francia non fa nulla contro la Russia. Tempo fa D. Nicola voleva scagliarsi sfrenatamente contro la repubblica; ora invece sta così facendo proposte per entrare nella più cordiale armonia.

— Ci si scrive da Vienna che l'Imperatore Ferdinando è tanto entusiasmato della libertà di stampa che gli Austriaci hanno ottenuta, che ha ordinato di fondersi i cannoni coi quali si tirò sul popolo e farsene m c hine d'impressioni.

— O volete o non volete, disse giorni fa il generale Radetski ad un volontario toscano caduto prigioniero nelle sue mani, l'Italia sarà sempre uno stivale; pur troppo è vero rispose il Toscano ed è un certo stivale che comincia a consolare come si deve il tergo di V. E.

— Se popolarità vien da popolo, il presente Ministro dell' interno è il Ministro più popolare tra quanti ministri hanno popolato il palazzo dei Ministeri della popolosa Napoli. Arlecchino ve lo ha già detto altra volta; ma il Ministro rivale ha voluto dirlo ancora e nel giornale costituzionale del giorno vent'uno ha pubblicato un' altra circolare popolata da tanti popoli che è una meraviglia. In una sola riga vi sono tre popoli: ecco dunque della popolarità a buon mercato, cosa che non toglie che alcune leggi, e alcune promozioni riescano impopolari.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Si era da alcuni sparsa la voce che il fratello di D. Michele Viscusi si fosse disertato. Noi sappiamo da fonte sicura che il fratello del nostro Cicerovacchio si è arrollato nel battaglione della Morte, e che a questa ora sta a Peschiera.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 28 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 30.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . . gr.	50	— 75
Tre mesi . D.	1. 40	1. 80
Sei mesi. . D.	2. 60	3. —
Un anno. . D.	4. 60	5. 40
Un numero . gr.	2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, e al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 28 APRILE 1848.

— Il Ministero sta per vacillare. Due ministri camminano su' trampoli. Il Culto si dice che abbia dato la sua dimissione. Il Ministro degli affari stranieri sta per diventare straniero agli affari per la stranezza degli affari. Il Direttore dell'Interno dicesi che anch'esso si sia dimesso. Che farà la Nazione senza Culto senza Esterno e senza Interno?

— Le Camere son pronte. I Deputati sederanno tra le pietre, ed i Pari fra' libri. — Il museo mineralogico accoglierà i Deputati e la Biblioteca dell'Università i Pari — Ai deputati le pietre, così sapranno far rispettare le leggi. A' Pari i libri per riscontrare i testi. Se al solito il governo avesse creato una Commissione per la scelta de' locali, questa avrebbe saputo ben trovarli. I Pari sarebbero stati collocati al Sebeto e i Deputati a S. Carlino. — Ecco i veri locali nazionali, dove la voce del popolo in mezzo al popolo sostenendo i dritti del popolo nostro, e di ogni popolo conforterà il ministero *puro sangue* del popolo uscito dal popolo.

— *Lo stato è prospero* dice il ministro delle Finanze, e nella sua prosperità non trova a far debiti. Ci bisognano molti milioni per dar soldi a tutti gl'amici de' ministri, de' direttori, de' capi di Ripartimento e degli ufficiali di carico. Per mantenere tutti questi patriottici cittadini che amano di servire *disinteressatamente* il paese fan mestieri nuove imposte forzate. Quando si sarà speso tutto il danaro in soldi per nuovi impiegati, allora si farà un'altro imprestito pel mantenimento delle truppe in Lombardia.

— Jeri partì su' vapori la nostra truppa. Speriamo che arrivi presto a Peschiera. Pio IX non la vuole far passare pe' suoi stati; gl'inglesi non la vogliono far sbarcare ad Ancona; Carlo Alberto à dispiacere che sbarchi a Genova; a Venezia è pericoloso lo sbarco, e la truppa sarà costretta ad andare in Lombardia ne' globi areostatici, e Mamone Capria dirigerà questa spedizione aerea.

MODO DI PREPARARE UNA RIVOLUZIONE

Questo piatto piccante, benchè non convenevole alla *Costituzione* Inglese, è così popolare in questo momento sul continente, ove comparisce in quasi tutte le tavole reali, che siamo indotti a dar le seguenti recipe onde prepararlo,

giusta le mode dei differenti paesi nei quali diverrà ora un piatto quotidiano.

Rivoluzione alla parigina—Prendete un vecchio Re ed una quantità di Ministri, se in uno stato di corruzione, tanto meglio. Quindi metteteci della pubblica opinione, fatela bollire, buttandovi dentro degli stimolanti a discrezione, acconciandola ancora con delle ragioni eccitantissime legate strettamente in un vecchio giornale. Mescolatevi il vostro Re ed i Ministri, e quando la miscela fermenta spremeteli bene e buttateli via. Poi prendete un poeta, un astronomo, un giornalista ed un operaio, due o tre giornali (più son conditi meglio è;) mescolateli in un governo provvisorio, spremeteli bene, e metteteli nella vostra composizione nel momento che bollirà. Conditelo con socialismo, comunismo, libertà, fraternità, ed uguaglianza, e servitelo caldo.

Rivoluzione alla berlinese—Prendete la quantità necessaria di speranze mancate e promesse non adempiute, fatele cuocere per trent' anni in una casseruola molto ben chiusa. Quando saran cotte sufficientemente, di cui vi avvertirete dal gusto amaro e dall'apparenza torbida del vostro liquido, buttate dentro ad intervalli un pugno di nazionalità tedesca, che si potrà avere a buon prezzo e di forte qualità in qualunque università Tedesca, ed una censura rigorosa; conditela con aspirazioni ed immaginazioni a discrezione. Buttatevi dentro poca quantità della *Parisienne* e della *Marseillaise*, con un mazzo di *Vaterland* e *Burschen-lieder* ed un debole estratto dello spirito di realismo. Guarnitelo con polvere da cannone e palle, e servitelo mezzo caldo.

Rivoluzione alla petit allemand — Prendete dei piccoli Tedeschi, di quelli che troverete facilmente nell'Almanacco di *Saxe-Gota*. Gittateli in una gran quantità di materia rivoluzionaria, fatta nella proporzione di un' oncia di senso comune ed una libbra di dispotismo; la miscela fermenterà, e i vostri piccoli Tedeschi verranno a galla. Potete servirlo con o senza i Piccoli Tedeschi, secondo i gusti; ma questo piatto in ogni caso non è di quelli che possiamo raccomandare, essendo in fatto una debolissima imitazione dell' Originale Inglese.

Rivoluzione all' italiana — Prendete un prete non importi la sua gerarchia, fatelo far Papa da un conclave che canzona l' Austria proponendole per primo quello che non vuole: aggiungetegli una quantità sufficiente di nazionalità, guarnite questo composto con progresso, riforme d' accordo fra principi e popoli, fatte con una salsa composta di dimostrazioni pacifiche prima, poi ornate con bandiere tricolori, barricate, rivolte ec. ec. e servite il tutto ben caldo.

PREMIO PER CHI TROVERA' ALCUNE CHIAVI DISPERSE

Le chiavi della Sala della Biblioteca della Università degli Studii che doveano aprire la camera de' Pari sono scomparse !!!

Pretendesi da alcuni che i radicali le abbiano involate. Altri sedicenti bene istruiti della cosa sostengono che siensi fatte fondere, e poscia ridotte in chiodi per inchiodare sulla porta della *futura* camera un grosso cartello con la scritta abbasso i Pari (ciò sarebbe spiritoso). Ma una piccola *frazione* di essi va bucinando poi che con quei chiodi, ex chiavi si voglia fissare in croce gli audaci Pari che ardissero presentarsi alla camera (lusinghiera notizia per questi!) Vanno strombettando altri che la verissima ragione per cui sieno state furate le suddette chiavi da certi spiritati progressisti si è pel malcontento di vedere una solenne e disgustosissima anomalia contraria al sistema moderno, cioè che i pari sono *pari*: nossignore, dicono, i pari debbono essere *dispari*: quindi non più 50 ma 49 (meglio uno di meno, e non uno dippiù) se i Pari saranno *pari* ci sarà consonanza ne'nomi... che orrore !!! Non l' abbiamo nelle idee, ne' fatti e la troveremo ne' nomi ! Il governo con ispecioso apparato di parole ci getta polvere negli occhi. (Pare che non dicano molte bugie).

Arlecchino è tentato di levarsi la maschera e dire pur'egli la sua. Le chiavi che diconsi disperse sono state nascoste dal Ministero. Fintantocchè tutti i Ministri non saranno nominati Pari, esse non saranno restituite- No! no! no !!! Ed il Ministero per tema di non veder bene interpetrate le sue costituzionalissime, solertissime, popolarissime intenzioni, à manifestato chiarissimamente nel suo giornale ufficiale costituzionale ministeriale che i ministri (gli attuali s' intende) possono (ossia vogliono) esser Pari, e che gli Elettori gli eleggano e non dieno ascolto alle sciocchezze anti-ministeriali.

Intanto chi ritroverà le suddette chiavi avrà....

LA COSTITUZIONE E I SETTE PECCATI MORTALI

Strana coincidenza! Comparisce la *Costituzione* e subito *i sette peccati mortali* scaltramente s' impadroniscono degli animi *costituzionali*. La *gola*... degli impieghi, l'*avarizia*... la *lussuria*... delle *petizioni* amorose, l'*invidia*... degli amici e dei nemici... l'*accidia* dei ministri, il *furto*..di qualche alto impiegato, la *superbia*... di qualche nuovo lucifero... questi sono i doni che ci ha recato la *costituzione*. E poi gridate: Viva la *costituzione*, e poi dite: la *costituzione* è una gran cosa, è la miglior cosa del mondo, e non sapete, innocenti agnellini, quali malefiche erbe si racchiudano dentro quella *carta*, non conoscete che voi spensieratamente ingojate i 7 peccati mortali !!!...

Lettori amabili, graziose leggitrici, non vi scandalizzate; parlo della *Costituzione giornale* e dei sette peccati mortali di quel buon uomo di Eugenio Sue, che sono l'appendice del foglio, e che si vendono anche separatamente... Peccatori e peccatrici, fate questo acquisto, recatevi sull' officio del giornale *la Costituzione* sopra il tempestoso caffè di Buono - ed imparerete a peccare per poco prezzo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE DEL MONDO

Stato dell' *atmosfera* — Costituzionale *nuvoloso*.

Napoli — *Pioggia* dal Cielo e dalla terra.

Ministero — *Pioggia* di suppliche, petizioni etc. *diluvio* di domande d' impieghi.

Dimostrazioni — Non vi sono più gli *oragani* degli attruppamenti, pochi *goccioloni* di stagnarole han disperso la dimostrazione delle stamperie.

Giornali — *Tempo incerto* di quando in quando qualche *spruzzo* di cartoffie.

Amore — *Tempo sereno*, son cessati i *tuoni* dei sospiri, i *lampi* degli sguardi, ed il *pioviggihare* dei biglietti teneri.

Italia — *Terremuoto* sussultaneo ed ondulatorio generale.

Roma — *Aurora boreale*-costituzionale sul Quirinale.

Lombardia — *Grandine* di palle e bombe, *tuoni* di cannoni, *fulmini* di mitraglia, casa del diavolo.

Austria. — « *Pioggia* di lagrimar, *nebbia* di sdegni. »

Francia — *Orage* di chiacchiere.

Inghilterra — *Equinozio* d' inverno per gli Ex.

..... Deh! Lola mia non piangere
Se il trono abbandonai
Io da pastor vuo' vivere
Pensa mio figlio ai guai ..... Egloga Pastorale

RUSSIA — *Gelo* delle menti, Ecclissi solare e lunare, oscurità perfetta ossia *oscurantismo*.

TURCHIA, INDIA, CINA, GIAPPONE — Si è osservato lo stesso *fenomeno*.

MESTIERI DE' PRINCIPI DELLA GERMANIA

Quasi tutti i principi della Germania ebbero un presentimento della loro caduta; quasi tutti appresero un mestiere che potrà profittar loro fra non molto.

L' imperator d' Austria fabbrica della buonissima cera di Spagna; il re di Prussia disegna curiosissime caricature, sicchè può dirsi il Cham di Berlino; il re di Sassonia è un distinto botanico; il re di Baviera è poeta; il gran duca di Baden rivaleggia per la giustezza del tiro col primo cacciatore de' suoi stati; il duca d' Assia sa fabbricar majolica; ed i principi di Coburgo fabbricano bambini.

NOTIZIE

— Il Ministro di Finanza, avendo saputo che pochi mesi fa sono stati scoperti alcuni filoni d' oro al Quebec è andato a domandarne una parte al plenipotenziario americano, ma gli è stato risposto dal furbo plenipotenziario, che il governo del Quebec aveva creduto opportuno di proibire anch' esso l' esportazione dell' oro. Il Ministro che ha capito la minchionatura che conteneva quella risposta, se ne è vendicato italianando il nome di quel paese, dicendo con un inchino al plenipotenziario, che becco!

— Il sopraintendente degli Spettacoli, visto l' articolo del Mondo vecchio e mondo nuovo nel quale si narra il fatto del *panettiere* francese, ha ordinato per tutela della decenza che lo stesso Mondo nuovo porti quindi innanzi i calzonetti.

— Come l'oracolo antico fece a danno di un guerriero un giuoco di parola col vocabolo cavallo, così un' oracolo moderno, ne fece un altro col vocabolo sassi a danno dei tedeschi in Lombardia. Fu detto che i Lombardi avrebbero cacciato i tedeschi a sassi, e infatti coi sassi delle strade furono cacciati dall' interno della città, e a porta Ticinese l'esempio di una donna chiamata *Sassi* che eroicamente combattè col fucile e con la spada, valse in gran parte ad accelerare la vittoria. Anche il caso ama i bisticci. Aggiungete a ciò che ora il ministro della guerra è il Collegno, professore di geologia. Viva i sassi!

— Si dice che uno dei nuovi Ministri sul quale molti contavano assai, non abbia voce in capitolo. Noi lo crediamo: ha gridato tanto prima d'essere ministro affine di diventarlo, che quando è stato nominato ministro si è trovato senza voce.

— Ora che siamo già in primavera i depurativi sono consigliati dai medici come opportunissimi. Il Ministero per seguire il consiglio depurerà l' esercito, e gli impiegati. Il circolo costituzionale cercherà di purgare il ministero. E poichè la Salsapariglia è quasi uno specifico depurativo, l'Impresa dei R. teatri, o per dir meglio la Sopraintendenza dei RR. Teatri sta per isperimentare il preparato del Dottore Smit. Se la salsa dello Smit non è falsificata, abbiamo fiducia di vedere una pronta guarigione.

— Sapete perchè un certo giornale rabbioso diceva dolcemente alcuni giorni fa « noi stendiamo la mano amica al nuovo Ministero »? Perchè due dei collaboratori avevano ottenuto promessa d' essere impiegati uno con centoventi ducati al mese, l' altro con ottanta, ed essi stendevano la mano per pigliarsi i quattrini: ma state certi che se i quattrini non vengono, la mano se ne andrà.

— Alcuni vorrebbero sapere il nome dei generali Tedeschi che combatterono contro i piemontesi a Borghetto e a Goito, e si maravigliano che i giornali lo tacciano. Arlecchino gli avvisa che i generali tedeschi non hanno nome.

AVVISO AL PUBBLICO

— *Si trova vendibile in tutte le tipografie il trattato sulle fughe degli attruppamenti. Questa opera è stata dedicata a tutti i tipografi Napoletani, e si è pubblicata a spese della Guardia Nazionale.*

ANNUNZII

Essendo giunto a conoscenza del sig. Gerriando Cabassè, che gli si attribuisce la redazione del giornaletto pubblicato in Napoli sotto il titolo di *Charivari des deux Siciles*, egli dichiara non solo di essere affatto estraneo alla compilazione del foglio medesimo, ma d'ignorarne finanche gli autori.

LONGO SOFISTA, *gli amori di Dafni e Cloe*. Nella pioggia di cose che la stampa mette ogni di innanzi al pubblico, abbiam visto galleggiare quel fiore della nostra favella che è la traduzione degli Amori di Dafni e Cloe fatta da Annibal Caro. Non diremo già che sia un Romanzo, a cui i fanciulli vi debban correre avidamente, come ad un manicaretto di qualcuno de' moderni pasticcieri francesi. Alcuni lo chiaman così, per solleticare; ma pensate un pò, ai tempi di Longo Sofista (che, per parentesi, non si sa nè quando nè dove nacque o morì) ci potevan essere Romanzi! Esso è il volgarizzamento ch' è prezioso e chi vuole aver sapor di lingua; deve tenerlo, anche in preferenza di altri gravami del purismo, sempre vicino. Di questo libercolo ora si è fatto una graziosa, economica e nitida edizione in Napoli per cura del sig. F. C. e vendesi alla Carteria largo del Castello n. 77 sotto le Reali Finanze, e nel magazzino di Pasqua a Toledo. Noi ci auguriamo che il nome dell' opera, non queste poche parole, richiamino la pubblica attenzione.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 29 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 51.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . .	gr. 50 .	— 75
Tre mesi .	D. 1. 40 .	1. 80
Sei mesi . .	D. 2. 60 .	3. —
Un anno . .	D. 4. 60 .	5. 40
Un numero .	gr. 2. —	3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto, ciò che riguarda il giornale dev' essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

Domani uscirà il nostro giornaletto pel foglio che non demmo Martedì a causa della dimostrazione de' tipografi.

Il *Lume a Gas* nella sua quarta pagina pubblica la traduzione del Romanzo di Paolo di Kock intitolato L' UOMO DI TRE CALZONI ossia la Repubblica, la Ristorazione, e l' Impero. Questo romanzo non è stato ancora tradotto perchè proibito.

NAPOLI 29 APRILE 1848.

— L' agitazione regna nella capitale, gli attruppamenti minacciano di attrupparsi: speriamo che l'Eletto arrivi a tempo. Il ministero vive a quarto d'ora, e sta col padre assistente, l' agonia è prossima. L' istruzione pubblica abbandona Napoli trascinando seco le Finanze e i Lavori Pubblici: il Culto sta pensoso e aspetta *abbasso*.

— La camera de' Pari è stata per morire prima di nascere — I Lavori Pubblici le avean preparato già il luogo sul Camposanto. Il solito Cav. Quaranta ne avea già fatto l' epitaffio così concepito:

De' Pari la Camera
Estinta qui giace;
Moriva nel nascere;
Pregatele pace.

— La presa di Peschiera è differita.
La caduta del ministero è differita.
L'apertura delle camere è differita.
La partenza del Pepe è differita.
La fuga di Radestki è differita.
Gli attruppamenti son differiti.
L' apertura de' Teatri è differita.
La dimissione della Commissione pe' Teatri è differita.
La lega è differita.
Lo sbarco ad Ancona è differito.
Il processo sulla cassa della gendarmeria è differito.
La tregua con la cittadella di Messina è differita.
L'arrivo de' Calabresi in Napoli è differito.
Lo sbarco de' Messinesi in Reggio è differito.
La pubblicazione del giornale officiale alle cinque è differita.

La proibizione dell'esportazione de' grani è differita.
Il giornale Ministeriale è differito.
Tranne questi piccoli ritardi il resto cammina a vele gonfie.

SULLE PROPOSTE ABOLIZIONI DE' PARI

Il Governo dello Stabilimento di S. Gennaro de' Poveri è stato incaricato dalla Nazione, dietro il Consiglio del nostro rispettabile Confratello il Mondo vecchio e nuovo, sull'abolizione della non ancora nata Parìa ad indicare cinquanta di quei più accatarrati, e paralitici vecchioni per farli esporre ad un concorso per la nomina *di anziani*. Le condizioni dei turchini candidati sono le seguenti: debbono aver compite novanta primavere; farsi assicurare le loro vite almeno per cinque anni, onde non imbarazzare la Nazione con nomine infra-anno; ed aver sotterrato tutt'i loro parenti, onde non seccare la suddetta Nazione per farli nominare Intendenti, Segretari ec. L' incorruttibilità è la prima prerogativa che si richiede: sieno poi imbecilliti, rimbambiti, non monta. La vecchiezza è sempre veneranda. Solamente è proibito di portare parrucche, altrimenti l' onorata canizie mancherebbe il suo effetto, e la tosse è tollerata soltanto quando parlano i deputati come un accompagnamento adesivo degli anziani.

Anche noi siamo dell' avviso del nostro sullodato collega. Una Camera è troppo poco; come si può far tutto in una camera?

Oltrecchè la decenza non lo comporta: basterebbe poi l'autorità di Victor Ugo ex-Pari di Francia, e della quale si serve il nostro Confratello per dimostrare la inutilità de' Pari. Noi ci proponiamo di dimostrare l' utilità di una Repubblica appoggiandoci sulle ragguardevoli opinioni di Robespierre, Saint Just, e Comp: Due camere poi sarebbero troppe. Ci è una media proporzionata tra una e due camere. Si può suddividere la camera grande, e cacciare uno scompartimento, una specie di Camerino come si farebbe con un paravento; i giovani che ànno preferito di essere deputati all'andare in Lombardia, occuperanno le Camere, quelli poi che come amici di Carlo III. ed anteriori alle porcherie del 99 non possono essere accusati di idee radicali, andranno in Camerino. I vecchi avranno l' obbligo di essere sempre di accordo co' giovani come suole avvenire tutto giorno, altrimenti dove andranno a parare? E quando verso il 1898 molti degli attuali deputati saranno divenuti decrepiti, invece di essere giubilati, andranno nel Camerino a far l' anticamera al Sepolcro. Intanto per fare le cose con severa giustizia o si permetterà a' giovani di fumare nella camera o si permetterà a' centenari di prendere leccese: In somma il tabacco sotto qualunque aspetto sia, o sarà ammesso o proibito.

Quanto poi al Capo del Governo egli non è più responsabile. Se lo deve vedere il Ministero. La nazione elige i deputati e i Pari, ed essendosi fatte molte note di Pari è segno che la nazione li vuole: tutto al più invece di chiamarli Pari si potrebbero chiamare anziani e così il Mondo vecchio e nuovo sarebbe contento, che si è spaventato vedendo che Delcaretto de Cristofaro e Morbillo avevano avuto un solo voto a testa per essere eletti Pari.

IL PROGETTO FINANZIERO

La Finanza è salvata. Il progetto del grazioso imprestito forzoso è stabilito. Il programma del Ministro potrebbe esser modificato in questo modo.

I ministri pagheranno la tassa di ducati 100 per ogni impiego che danno a' loro nemici, ducati 200 quando li danno agli amici parenti prossimi ed affini etc. e ducati 50 per ogni impiego che daranno agli amici de'loro amici. Con questo metodo il tesoro incasserà subito un milione e più.

Que' ministri poi che ànno il vizio di non far bene a' loro parenti ed amici rilasceranno quattro giornate del soldo. Nel caso poi che essi stiano nel gabinetto meno di quattro giorni allora poi la tassa del loro soldo sarà calcolata ad ore.

Per tutti gli alti impiegati si terrà la stessa norma come pe' ministri.

Tutti gli avvocati pagheranno un testatico su' clienti. Per ogni cliente si pagherà ducati dieci. (S' intende che pagheranno i clienti. Questa tassa andrà nella nota delle spese di vacazione ed altre spese impreviste.)

Tutti i medici pagheranno un testatico su' morti che spediscono al Camposanto. Il Rettore del Camposanto sarà obbligato alla ricezione de' cadaveri di sapere qual medico gli à spedito i passaporti, e ne farà un notamento secondo l'ordine alfabetico. (Questa tassa sarà pagata dalle povere famiglie degli estinti.)

I farmacisti faranno l' impronto in generi e non in moneta. Il governo si servirà delle droghe e delle medicine per tutti gli ospedali, e verserà i fondi stabiliti per questi nella cassa del Tesoro. Tutti i ministri avranno le medicine gratis sino a casa. È giusto che fruiscano anch' essi dell'imprestito de' farmacisti.

L' Interno avrà l' olio di semi di ricini. Gli affari Esteri l' antacido brittanico, il Culto l'acqua terriacale, la Guerra il liquoranodino, la Finanza l'acqua distillata, l'Istruzione pubblica il sale ammoniaco, i Lavori pubblici il ferro, il Commercio l' acqua solfurea, la Presidenza i decotti di papaveri.

I salassatori pagheranno un testatico sulle mignatte che posseggono pel servizio del pubblico.

Le levatrici pagheranno un testatico per ogni neonato che passa per le loro mani.

I negozianti pagheranno 1/10 sul loro credito e 1/20 sui loro debiti.

I cantanti pagheranno un tornese a nota musicale. Per la stonazione si pagherà il doppio.

I ballerini un grano a passo. Pe' passi falsi si esigerà il doppio.

Gli attori de' teatri di prosa pagheranno la tassa sulla pronunzia. Ogni sillaba sbagliata pagheranno un tornese.

Gl' impressari pagheranno un testatico sopra ogni spettatore. La metà dell' utile de' cuscini andrà a beneficio del Tesoro.

I giornalisti pagheranno in carta monetata.

Tutte queste somme saranno dal Governo restituite nell' anno 1850, e si pagherà a' *prestatori spontanei forzosi* il corrispondente interesse.

GLI SCRIVANI AL MINISTRO DELL' INTERNO

ABBASSO I COMPOSITORI E I TORCOLIERI

Signor Ministro — Il 29 gennaio 1848 ha redento, a quanto ci dicono, tutto il Regno: solamente noi che sediamo tutto il giorno a scranna, non già per giudicare insolentemente dei fatti altrui, ma per copiare con bella scrittura e a misero prezzo gli scarabocchi dei Ministri, o degli avvocati, solamente noi Scrivani siamo restati nello *statu quo*. Abbasso dunque compositori di caratteri e torcolieri, che hanno resa vile la nostra già bellissima professione, senza la quale si sarebbero perdute le più belle opere dell'antichi-

L'Autore. Come! Non potete ammettere il mio Dramma ch'è originale.....
L'Impresario. Appunto per questo. Traduzioni, Traduzioni, . . !! . . . . .

tà. Abbasso i tipi, abbasso i torchi: ed ecco le ragioni del nostro grido.

1.° Tipi e torchi sono dannosi, poichè tre compositori ed un torcoliere fanno in un giorno il lavoro che potrebbero fare mille scrivani: ecco dunque ducento famiglie e più gettate nella miseria per l' utilità di quattro egoisti. Abbasso i tipografi!

2.° I tipografi sono gente inutile, poichè fanno ciò che noi facciamo assai meglio di loro, essendo noi intelligenti esecutori ed artisti, ed essi materiali artigiani senza individualità veruna.

3.° I tipografi sono tanti vandali, giacchè distrussero la bell' arte della calligrafia, ed a ciò si deve il deperimento del bel carattere, sì che ora le scritture si sono fatte generalmente inintelligibili e ci vogliono degli interpreti come pei geroglifici.

4.° Ora che si apriranno, (almeno lo dicono), le camere, un traditore di stenografo darà ad un egoista tipografo le sue cifre e con ciò solo il paese sarà inondato dai discorsi degli onorevoli e non onorevoli pari e Deputati: così mentre la rivoluzione è stata fatta per distruggere i privilegi, il privilegio dei tipografi si fortifica a danno degli scrivani, delle belle arti, e della morale.

Dunque signor Ministro voi che siete impastato di popolo, udite questa voce degli Scrivani che sono parte del popolo. Fate ragione alle nostre ragioni, e noi vi scriveremo calligraficamente nei nostri cuori, ciò che val meglio che essere stampato col piombo, metallo vilissimo. Ricordatevi che *tipi e torchi debbono andare abbasso*, altrimenti grideremo abbasso il Ministro: pensateci e sceglietе.

Pieni di stima ci soscriviamo

Tutti gli scrivani di Napoli.

RICEVIAMO LA SEGUENTE LETTERA

Signori dell' Arlecchino

Coi primi numeri del vostro giornaletto facevate ogni giorno uscire l' annunzio degli amori di Dafne e Cloe: in seguito toglieste questo annunzio, col foglio di ieri sera poi incominciate a seccarci un' altra volta con questi amori pastorali. Sappiate che tutti i vostri associati verranno alla vostra tipografia in attruppamento se voi seguitate ad inserire nella quarta pagina del vostro giornale questo benedetto annunzio di amori. Gli amori sono fuori di moda. Finchè ci parlate delle gambe de' ministri ci fate ridere, ma quando sul serio ci annunziate che nella tipografia Flautina si vendono *Dafne e Cloe* allora poi ci fate sbadigliare e ci seccate. Fateci sapere quante copie ci restano di questo romanzo greco proibito sotto il passato governo, e noi ce le compreremo tutte col patto che voi non ne parliate più nel vostro giornale.

Tutti i vostri associati.

Riceviamo le seguenti notizie della nostra truppa per mezzo del telegrafo elettrico magnetico (notate che il magnetismo non è più proibito grazie a Pio IX).

La truppa partita l' altra sera per Pescara è giunta a Peschiera.

Da Pescara a Peschiera è un breve passo.

All' arrivo della nostra truppa colà subito si è fraternizzata co' soldati lombardi e piemontesi.

Nel bivacco si divertivano a cantare insieme questi due versi col rat, tam, plan del Battista

A cuoppo cupo poco *Pepe* cape
E poco *Pepe* cape a cuoppo cupo

Radestki a tal inno di guerra è fuggito.

TEATRI

S. Carlo è stato ribadito. L' impresa anderà a fare una velleggiatura alla Concordia.

Fondo idem.

Fiorentini. Cacceranno fuori forti premii per le opere di autori patrii. Le traduzioni saranno abolite.

Teatro Nuovo. Una nuova impresa sta per formarsi per introdurre in quel Teatro le opere buffe ed i piccoli balli.

Fenice. Questo teatro si rinnoverà. Le scale saranno di marmo, e le sedie di ferro fuso. Sarà in somma la parodia di S. Carlo.

S. Carlino è il solo teatro che fa denari.

Sebeto a Quaresima mette i Santi in iscena e in tutto il resto dell' anno fa tragedie e commedie di cui i briganti sono i protagonisti.

Il Barraccone alle Fosse del Grano dorme.

La Partenope si sveglierà.

Ora poi tutti i teatri riposano per la novena.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Essendo stato D. Michele Viscuso incolpato di aver fatto muovere i lazzari contro gli uscieri di tribunale nell' atto che facevano un sequestro ad una donna pel mensile da essa non soddisfatto al padrone di casa, noi facciamo conoscere che D. Michele non vi à preso parte alcuna in questo affare, e che de' malintenzionati si servono del suo nome senza che che egli ne sapesse niente.

D. Michele è amante dell' ordine e non avrebbe mai mosso i lazzari contro i padroni di casa, classe che egli molto rispetta.

SCIARADA

» *Le condizioni del pubblico erario danno liete e sicure*
» *speranze del non lontano avvenire, una certa sollecitudine*
» *del presente.*

(Tratta dal Giornale Ufficiale-Costituzionale del 27 aprile).

Il primo che porterà domani la spiegazione di questa sciarada avrà in premio un Arlecchino.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

DOMENICA 30 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 32.

ASSOCIAZIONI

	NAPOLI	PROVINCIE
Un mese . .	gr. 50	— 75
Tre mesi .	D. 1. 40	1. 80
Sei mesi. .	D. 2. 60	3. —
Un anno . .	D. 4. 60	5. 40
Un numero .	gr. 2.	— 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75 sotto le Reali Finanze.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 30 APRILE 1848.

— Il ministero à altri sedici giorni di vita.

L'apertura delle camere si farà il 1.° maggio ma i deputati verranno ai 15.

Il discorso della corona si leggerà avanti i membri del gabinetto, i frati di S. Lorenzo, e le sentinelle della guardia nazionale. Pel pubblico i biglietti d'ingresso si venderanno ne' botteghini dei teatri. Antonio della platea di S. Carlo invigilerà alla porta di S. Lorenzo.

La celebre campana suonerà... e al terzo tocco si soffieranno il naso i ministri, le guardie nazionali faranno il *presentat'arme*, il pubblico si leverà il cappello. Al quarto tocco poi comincierà il discorso. Cominciato il discorso la campana sarà messa in silenzio.

Finita la funzione i ministri anderanno a pranzo alla locanda di Zir dove prepareranno la risposta del discorso della corona.

Per questo anno mancando i deputati il ministero farà l'indirizzo e la risposta. Negli anni vegnenti poi la risposta sarà compilata dalla Commissione scelta dalla futura camera.

— Le dimostrazioni e gli attruppamenti sono ricominciati. Gli *abbasso* vanno a buon mercato. Ad ogni grido di abbasso, ai ministri incominciano a tremare le gambe.

— Il largo di Palazzo ieri sera fu barricato L'ingresso era vietato. Pareva la fortezza di Peschiera.

Il proprietario del caffè del Gigante essendo uscito per un'affare a Toledo non potette ritornare alla sua bottega. Ma ebbe il talento di andare ad imbarcarsi al Molo per sbarcare a S. Lucia. In questo modo potè ritornare al suo caffè. Si dice che il Burò de' Lotti, i due Bigliardi, e il suddetto proprietario del caffè citeranno il ministero in Tribunale per obbligarlo a pagare i danni le spese e gl'interessi per gli avventori che perdettero ieri sera e qualche altra sera ancora.

Ma il Tribunale darà loro torto e li obbligherà di cambiare bottega a maggio. Però il Ministero sarà obbligato a pagare tutto le limonate e i gelati che fece ieri sera il proprietario del caffè del Gigante. Il bigliardiere e il proprietario del Burò de' Reali Lotti non saranno considerati.

— L'impresa de' Reali Teatri tanto maltrattata sul giornale ufficiale è stata pregata dal Ministero di ritirare la sua dimissione. L'impresa à accettato

patto che fosse proibito ne' teatri l'introduzione degli aranci e delle uove. Il Ministero à condisceso a questa giusta inchiesta, e a tale oggetto à creato una commissione che sederà alla porta della platea con l'incarico di visitare nelle tasche di tutti quelli ch'entrano e vedere se portano in teatro i frutti vietati.

I TITOLI DI NOBILTA'

Molti sanno che abbiamo un gran numero di conti, di marchesi, di baroni, ma moltissimi ignorano il modo come si poteva divenir conte, barone ec. Questo era un segreto affidato ad una commessione, la quale dipendeva dal ministero di grazia e giustizia, ed essa nel creare i nuovi titolati dopo lo esame dei loro titoli si ricordava più della *grazia* che della *giustizia*.

Da oggi in poi non vi sarà più giustizia e grazia per la candidatura dei titoli. La commessione sta invaligiando le sue carte ed i suoi diplomi per fare un brevissimo viaggio dentro lo stesso palazzo delle finanze; dal terzo scenderà al secondo piano, e questa scesa le aggiungerà maggior decoro, perchè lasciando la grazia e giustizia passerà a raccogliersi sotto l'ala della presidenza, ch'è quanto si può dire.

I veri conti ed i veri baroni si sono rallegrati di questo viaggio; quelli che non lo sono, ma che aspirano di esserlo se ne sono rattristati. I primi vorrebbero gridare *viva la presidenza* i secondi *abbasso la presidenza*. La ragione di tanta opposizione è semplicissima. Da oggi in poi i conti ed i marchesi da crearsi dovranno prima provare di discendere dai Goti e dai Visigoti. A questa sola condizione la presidenza concederà titoli di nobiltà; si discendesse anche dal gran cane di Tartaria, sarebbe sempre inutile. Solamente è voce che la presidenza farà grazia alle declinazioni greche e latine; perchè caldamente raccomandatele dal compilatore del nuovo giornale ministeriale.

LA PETIZIONE CARTISTA

Questa *Petizione-Mostro*, che avea gettato lo spavento negli animi de' Britanni, hà fatto *ridere*! Com' è vero che dal *terribile al grottesco non v' è che un passo*!

O' Connor avea *trascinato* questa immensa petizione in mezzo alla Camera de'Comuni; essa era firmata da 5,706,000 firme, pesava cinque tonnellate, e misuravasi per centinaia di iarde! Tra le altre firme vedevasi quella della Regina Vittoria per 50 o 60 volte, quella del Duca di Wellington; e quella di Sir Roberto Peel.

Ma gl' Inglesi non si fanno imporre dalle cose lunghe e pesanti. Il Comitato delle Petizioni hà voluto verificare l'esattezza del *peso*, e l' autenticità delle firme, e che cosa ne è risultato?

Che invece di 5,706,000 firme, non ce ne erano che meno di un milione. Pare che il signor Conner non sia molto forte nell' addizionare! La maggior perte di queste firme erano false e strabbochevolmente ripetute senza veruno scrupolo.

Il cognome *Smith* vi figurava 150,000 volta: fa d' uopo che un quarto dell'Inghilterra si chiami Smith! Ed ancorchè si trovassero tanti Smith ne' tre Regni, pare impossibile come tutti avessero avuto l' unanime sentimento di firmare la *Petizione Cartista*.

In quanto al peso della *petizione*, il signor Crippes ha fatto un calcolo coscienzioso, dal quale risulta che non pesa più di *cinque quintali e mezzo*.

Il signo Conner, confuso di tutte le superchierie trovate in questo documento si è ritirato, maledicendo lo spirito della nazione inglese, che vuole avere in mano *le prove di ogni cosa*.

IL CIRCOLO DELLE DONNE

Si è stabilito in una delle principali locande di Napoli un'assemblea feminea, la quale si à assunto l'incarico di educare alla vita politica tutte le signore e le signorine della capitale.

Il giornale del *Comitato delle donne* sarà l'organo ufficiale di questa assemblea nazionale di genere feminino. Gli atti inseriti in questo giornale saranno da oggi in avanti ufficiali.

Per ora à dato fuori la seguente legge sulla guardia nazionale.

Tutte le zitelle di questo comitato comporranno 4 battaglioni di guardia nazionale.

Il 1.° battaglione sarà composto delle damigelle *schikke* ed aristocratiche.

Il 2.° Battaglione sarà di signorine della *bourgeoisie*.

Il 3.° delle modiste.

Il 4.° delle zitelle de' remoti quartieri della capitale.

L'uniforme sarà presso a poco come quelli degli uomini.

Avranno un cimiero di ferro fuso col corrispondente pennacchio di *tullo illusione*.

Avranno la tunica a liste tricolori co' corrispondenti bottoni da avanti e da dietro. La tunica sarà 999 millesimi più corta di quella degli uomini.

I pantaloni saranno cilestri come gli aboliti per le ballerine di S. Carlo.

Avranno lo scudo di bronzo sul modello di quelli scavati a Pompei, che deve servire per riparare i colpi della daga degli uomini in caso di attacco.

Invece di daghe avranno una lancia alla ostrogota.

Questi battaglioni uniti insieme anderanno nelle municipalità per fare le elezioni delle capitanesse e degli altri gradi.

Questa legge è provvisoria fino a che le camere feminine non ne stabiliranno un'altra.

LOGICA COSTITUZIONALE-TEATRALE

» Affine di ottenere offerte con simiglianti condizioni è
» indispensabilmente necessario che l' incoraggiamento an-
» nuo dal Real Governo sia aumentato, e non però, oltre
» quello che à attualmente (Gior. Ufficiale del 28 Aprile.)

Queste parole di colore oscuro sono il cardine del rapporto al Governo della nuova Commissione istituita pe' Teatri.

L' Impresa è salva. Gli spettacoli alla fine torneranno all'antico splendore. Il pubblico decreterà una corona civica a' dodici membri. L' incoraggiamento annuo sarà aumentato però che non oltrepassi l' attuale.

IL GIORNALE MINISTERIALE

Il ministero cadente pensa di presentarsi alle camere ben appoggiato.

La sua eloquenza non potrà venir mai meno. Ogni ministro à alla sua immediazione un direttore con tre o quattro commissioni che sono incaricate dell' ufficio di *suggeritori*.

Mà tutto ciò non basta. Il giornale ufficiale è troppo angusto per difendere il Ministero dagli attuali attacchi che riceve quotidianamente dalla stampa, dalle dimostrazioni, e dalle petizioni.

RIFORME
TIPOGRAFICHE
10
ORE
DI LAVORO
8 carl.
ABBASSO
I
TORCHI
A VAPORE
25 Aprile 1848
I TORCOLIERI
P. P. P. D. D. D.

Perciò fa mestieri ad esso un' altro giornale nel genere di quello di Guizot ossia il *Dêbats*.

L' Arlecchino p. e. dice che i Ministri stanno male a gambe e il giornale ministeriale risponderà a questo articolo dicendo che una Commissione di medici le à trovato in ottimo stato per poter camminare.

Il Mondo Nuovo e Vecchio accusa i ministri perchè danno impieghi a' loro amici e parenti, e il giornale ministeriale risponderà che non è vero e che gl' impieghi si son dati per concorso a chi à più estensione di voce.

Il Nazionale attacca il Ministero perchè si manda lentamente la truppa in Lombardia, e il giornale ministeriale risponderà che la truppa sta per arrivare a Pescara.

Con questo giornale siam sicuri che il Ministero avrà 10 giorni più di vita.

ERRATA CORRIGE

Si è tolto il divieto alla esportaziotie de' grani; il Ministro del Commercio ha abrogato il decreto del Ministro delle Finanze. Ma come lo ha fatto? La scienza, egli dice, la giustizia e l' esperienza consacrano luminosamente il principio della libertà del Commercio. Ci pare che il Ministro sia stato alquanto usurpatore, ritenendo per se scienza esperienza e giustizia e negando tutte queste qualità al suo collega. Che cosa deve rispondere il Ministro delle Finanze? Dovendo i membri del gabinetto essere completetamente di di accordo, egli deve rispondere che in fatti la scienza l'esperienza e la giustizia consigliano la libertà, ma che egli nel comandare la restrizione si regolò sopra principii dipendenti da altri motivi legittimi del governare.

NOTIZIE

— Si dice che il ministero abbia ordinato la ristampa de' galatei di Monsignor della Casa e di Melchiorre Gioja.

Tutti i tabaccari, i cafettieri sono incaricati di dispensarli gratis al rispettabile pubblico.

In questo galateo si è fatta un' aggiunzione di un capitolo che tratterà sul modo di presentarsi alle udienze de' Ministri, e sul modo di comportarsi nelle due camere. Tra le altre cose è proibito di soffiarsi il naso e di sputare durante le sessioni.

PROGRAMMA

Non vi crediate che sia un nuovo ministero, nè un nuovo giornale, (l' uno e l' altro flagelli di breve durata) è una semplice preghiera ai nostri amici, o piuttosto agli amici d' Arlecchino.

Arlecchino era venuto in Napoli per vedere se l' aria gli giovasse, e l' aria l' ha fatto ingrassare come il ministro dell' istruzione pubblica, e come Lablache; questo gli ha consigliato di non muoversi più da un paese così salutifero, benchè diverso da quello del suo collega Pulcinella; ma per restare lungo tempo in un paese ci voglion danari. Arlecchino ha molti associati, e gli associati hanno molti obblighi.

1.° Quello di pagare.

2.° Quello di dir molto bene del giornale.

3.° Quello di far altri associati, oltre un numero indefinito di altri obblighi.

L' incarico di leggere il foglio non è obbligatorio.

Pel pagamento non possiamo lagnarci: chi non ha pagato, pagherà.

Pel bene che si dice del giornale, siamo confusi e mortificati che si levi tanto a cielo senza nostro merito.

Il terzo obbligo non è affatto adempiuto.

Nessun associato trova altri associati.

Questo è un pregiudizio.

Il foglio non è un' innamorata, o una moglie che se ne debbe esser gelosi.

Chi paga, è giusto che faccia pagar gli altri.

Non sapremmo meglio persuader i nostri associati di questa verità, che raccontando loro due fattarelli, più vecchi della Costituzione del 1812.

Alcuni ladri di notte rubavano galline mettendo la mano nel buco d' un pollaio; il padrone finì per accorgersene, e si portò nel gallinaio con un nodoso bastone alzato: non appena vide introdursi la mano involatrice, abbassò il bastone, e ve l' aggiustò per le feste. Il ladro non gridò, tirò la mano, e nascondendola dietro le spalle disse ai suoi compagni! — *la mia* l' ho avuta! — Così gli altri due l' un dopo l' altra ebber *la loro*.

E uno; ecco il secondo

Un ciarlatano feceva veder *un cavallo che aveva la testa dove gli altri hanno la coda*; ma si doveva entrar ad un per volta. Chi entrava vedeva un cavallo con la coda sulla mangiatoia: dopo di che il ciarlatano diceva: — per carità! giovatemi, sono un povero padre di famiglia, non svelate la burla a chi sta fuori — E quello che usciva contava *mirabilia*; così tutti entravano e pagavano.

Applicate adesso.

Gli associati dunque che pagano, facciano associare e pagare gli altri, non tanto per far piacere a voi, quanto per far dispetto ad essi; secondo l' adagio che *aver compagni al duol* .... con quel che segue.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

L' Arlecchino si pubblica ogni giorno, meno le feste di doppio precetto, costa grana due ogni numero (tre pagine di stampa ed una caricatura in litografia).

Le associazioni datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano

Per	Napoli	Provincie	Estero
Un mese grana	50 . . .	62 . . .	62
Tre mesi	D. 1. 40 . . .	1. 80 . . .	1. 80
Sei mesi	D. 2. 60 . . .	3. . . .	3. . .
Un anno	D. 4. 60 . . .	5. 40 . . .	5. 40 . .

Per le provincie i giornali sono spediti affrancati — Coloro che desiderano pagare al prezzo di Napoli, pagheranno l' importo della posta.

Per l' Estero i giornali sono affrancati fino al confine del Regno.

Le associazioni si pagano anticipate — per le provincie e per l' estero con mandati sulla posta, o con cambiali sopra case di Napoli.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.

)(DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.)(